ANNO 50° MATTINO TORINO, *Venerdì 24 Novembre 1916* MATTINO NUM. 327

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero	[illegible]	17,75	9,—	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il proclama del nuovo Imperatore d'Austria-Ungheria

Il primo atto sovrano

Zurigo, 23, mattina.

Vienna è stata tutta addobbata a lutto, con bandiere e festoni, i negozi sono chiusi. Una folla si recò per tutto il giorno a Schönbrunn, sostando dinanzi al portone e nel parco. La salma di Francesco Giuseppe fu imbalsamata dopo che si ebbe ritratta la maschera e verrà composta nella bara a Schönbrunn lunedì sera. Sarà trasportata nella cappella della Hofburg. Martedì e mercoledì sarà esposta. Quindi giovedì verrà deposta nella tomba dei Cappuccini.

Si narra che le ultime parole pronunciate da Francesco Giuseppe, il quale non aveva il pensiero della morte imminente, furono queste: «Desidero alzarmi domattina alle 4».

Sono attesi a Vienna l'Imperatore di Germania, il Re di Sassonia, il Re di Baviera e tutti i Principi tedeschi.

Il nuovo Imperatore, che assumerà probabilmente il nome di Carlo VIII, ha indirizzato al primo ministro Koerber un autografo, col quale gli annuncia che ha assunto le redini dell'Impero e conferma in carica il Ministero. L'Imperatore Carlo ha aperto il testamento di Francesco Giuseppe ed ha ordinato un lutto di sei mesi. Per due mesi il lutto sarà strettissimo. Pare che soltanto dopo la guerra sarà compiuta la solenne cerimonia dell'incoronazione.

Il nuovo Imperatore ha ieri dato l'incarico a Koerber di pubblicare il seguente proclama:

Il proclama

«Ai miei popoli! Profondamente commossi e percossi siamo io e la mia Casa e stanno i miei fedeli popoli intorno alla bara del nobile sovrano nelle cui mani per quasi sette decenni furono affidati i destini della Monarchia. La grazia dell'Onnipotente che nei primi anni della giovinezza lo chiamò al trono, gli dette anche la forza di vivere immutabilmente, ma spezzato dai più gravi dolori umani, fino alla più tarda età, soltanto per i doveri prescrittigli dal suo augusto ufficio di sovrano e dal caldo amore verso i suoi popoli. La sua saggezza, la sua chiaroveggenza, le sue cure paterne hanno creato la base duratura per una pacifica convivenza e per il libero sviluppo per cui l'Austria-Ungheria, attraverso gravi torbidi e pericoli, attraverso giorni buoni e cattivi, attraverso una lunga e proficua èra di pace, giunse a quell'altezza di potenza per la quale oggi, insieme coi fedeli alleati, resiste nelle lotte contro i nemici che la circondano. Si tratta di continuare e di compiere l'opera sua.

«In tempi procellosi ascendo al venerabile trono dei miei antenati che il mio augusto zio ha lasciato in uno splendore non diminuito. Non ancora la mèta è raggiunta, non ancora è spezzata la follia dei nemici i quali ritengono di potere con continui assalti debellare la Monarchia e i suoi alleati e anzi di frantumarla.

«Sono concorde coi miei popoli nell'incrollabile decisione di sostenere la lotta finchè non sia conquistata una pace la quale assicuri il possesso della mia Monarchia e garantisca la base del suo non turbato incremento. Con superba certezza confido che il mio eroico esercito, appoggiato dall'amore di patria e dalla piena abnegazione dei miei popoli, respingerà con l'aiuto di Dio anche nel futuro tutti gli attacchi dei nemici e condurrà la guerra ad una fine vittoriosa.

«Del pari incrollabile è la mia fiducia che la mia Monarchia, la cui posizione di potenza ha le sue radici nell'indivisibile comunanza dei due Stati, documentata negli antichi tempi ed ora risuggellata nella necessità e nel pericolo, uscirà dalla guerra rinsaldata e rinvigorita all'interno ed all'esterno; che i miei popoli i quali sono animati dal pensiero della loro unione e da profondo amor patrio, si tengano oggi uniti con risolutezza lieti dei sacrifici nel respingere i nemici esterni e coopereranno anche all'opera di rinnovamento pacifico e di ringiovanimento, per condurre i due Stati della Monarchia, con le provincie annesse della Bosnia ed Erzegovina, ad un'epoca di prosperità interna, di progresso e di rafforzamento.

«Mentre invoco dal Cielo la grazia e la benedizione su me e la mia Casa e sugli amati popoli, giuro dinanzi all'Onnipotente di amministrare fedelmente ciò che i miei antenati mi lasciarono. Voglio fare di tutto per mettere fine nel periodo più breve agli orrori e ai sacrifici della guerra e riconquistare ai miei popoli la benedizione della pace, la cui perdita ci fu grave, appena lo permetteranno l'onore delle nostre armi, le condizioni vitali dei miei Stati e dei loro fedeli alleati e la pervicacia dei nostri nemici. Voglio essere per i miei popoli un principe giusto e amoroso. Voglio tenere alle loro libertà costituzionali e le altre loro prerogative e tutelare accuratamente l'eguaglianza dei diritti per tutti. Sarà mio sforzo instancabile promuovere il benessere morale e spirituale dei miei popoli, tutelare la libertà nell'ordine dei miei Stati, ed assicurare a tutte le operose classi della società i frutti dell'onesto lavoro.

«Quale prezioso retaggio del mio predecessore assumo l'affetto, l'intima fiducia che riuniscono popolo e Corona. Questo retaggio mi darà la forza di compiere i doveri del mio alto e difficile ufficio di monarca. Compreso della fede nell'indistruttibile energia vitale dell'Austria-Ungheria, animato da profondo amore verso i miei popoli, voglio porre la mia vita e tutte le mie forze al servizio di questi alti compiti».

Firmato: CARLO.

Controfirmato: Koerber.

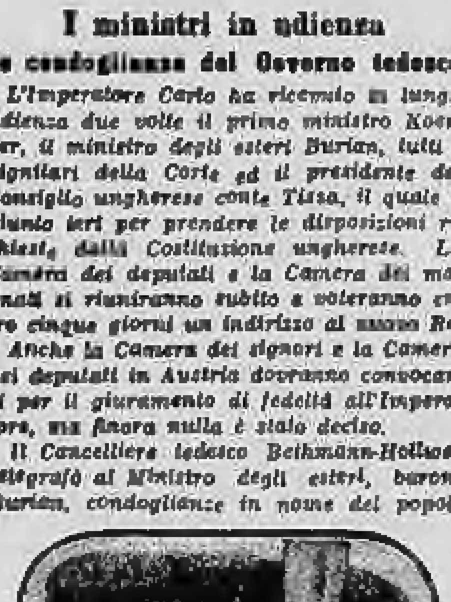
I ministri in udienza

Le condoglianze del Governo tedesco

L'Imperatore Carlo ha ricevuto in lunga udienza due volte il primo ministro Koerber, il ministro degli esteri Burian, tutti i dignitari della Corte ed il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza, il quale è giunto ieri per prendere le disposizioni richieste dalla Costituzione ungherese. La Camera dei deputati e la Camera dei magnati si riuniranno subito e voteranno entro cinque giorni un indirizzo al nuovo Re.

Anche la Camera dei signori e la Camera dei deputati in Austria dovranno convocarsi per il giuramento di fedeltà all'Imperatore, ma finora nulla è stato deciso.

Il Cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg telegrafò al Ministro degli esteri, barone Burian, condoglianze in nome del popolo



Il nuovo Imperatore

tedesco e sue per la morte del vecchio fedele alleato che gli fu sempre benevolo nell'esercizio delle sue funzioni.

Burian ringraziò dicendogli che le sue parole desteranno un'eco di simpatia riconoscente nella monarchia e che il defunto lasciò in eredità preziosa la indefettibile amicizia del popolo tedesco; il renderla più profonda fu opera della sua vita ed essa fu coronata dalla fratellanza delle armi.

Un dispaccio ufficiale da Vienna così riassume i commenti della stampa viennese: «I giornali salutano il nuovo imperatore che assume il trono e dicono che egli si conquistò l'amore dell'esercito nel tuonare delle battaglie. Esprimono la speranza che gli sia concesso di regnare felice, uscendo dopo una pace onorevole temprato alle opere civili pel bene della Monarchia e del suo nuovo splendore».

Necrologi tedeschi

I giornali berlinesi sono usciti tutti listati a lutto col ritratto dell'imperatore e lunghe narrazioni della vita e dell'opera del defunto.

Il *Berliner Tageblatt* dice: «Francesco Giuseppe muore mentre la guerra mondiale imperversa, mentre tutti i nemici segreti e palesi della monarchia stringono un anello intorno ai confini della monarchia austro-ungarica. Ma il culmine della prova è già stato superato. La compagine molteplice della monarchia dimostrò una forza ed una tenacia che sorpresero tutti».

La *Tägliche Rundschau*: «Il vecchio imperatore è morto prima di avere visto assicurata la sorte dell'Austria; ma il pericolo più grave era stato superato».

La *Frankfurter Zeitung* dà un giudizio severo della vita e dell'opera politica di Francesco Giuseppe: «Era il più vecchio dei monarchi odierni, scrive. Nessun Sovrano governò per tanto tempo come lui. La Regina Vittoria non regnò che 64 anni. Ma mentre la Regina d'Inghilterra svolgeva una politica tale da creare nella storia un'epoca vittoriana, difficilmente nel lungo tempo di regno di Francesco Giuseppe si riscontreranno direttive così precise da poter parlare in modo speciale di un'epoca caratterizzata dal suo Governo. La sua fu una politica incerta ed indecisa. Dal centralismo al dualismo all'autonomia della Galizia; dalla guerra colla Russia all'alleanza colla Germania; da amico dello Czar che era divenuto protettore dell'Austria a nemico. In 68 anni di regno mai Francesco Giuseppe seguì una linea diritta. Al suffragio universale fece seguito il paragrafo 14; al dualismo, tendenze di separatismo. Per quanto riguarda l'Italia, l'abbandono dell'alleata nel momento della prova diede un colpo di spugna alla politica di tre decenni».

Il giornale dice per altro che il vecchio imperatore che non ha creato nulla, ha lasciato i germi di un nuovo assetto, germi che potranno svilupparsi nell'avvenire. Il giornale conclude affermando che, quanto al nuovo imperatore, rimasto sempre in disparte sino al giorno dell'assassinio dell'arciduca Ferdinando, è per ora una personalità poco nota e sul suo conto non corrono per ora che delle leggende.

L'avvenire dell'Austria nei giudizii francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

L'Austria-Ungheria asservita al giogo tedesco, è il «leit motiv» che ricorre nei commenti dei giornali stamattina, intonati tutti ad eguale severità di giudizi verso il defunto imperatore, sul tenore di quelli già segnalativi ieri. Secondo gli uni, Francesco Giuseppe aveva vissuto troppo, e secondo gli altri è scomparso troppo presto per non assistere al castigo finale che gli spettava quale uno dei principali responsabili del conflitto attuale. Herbette, nell'«Echo de Paris», scrive: «La morte dell'Imperatore sarebbe stato un evento sensazionale tre anni fa, e oggi non è che un semplice incidente. Alla stessa guisa che Guglielmo II non ha più prestigio, Francesco Giuseppe non aveva più il potere. La guerra da essi scatenata li inghiottisce. La politica di Francesco Giuseppe è stata una politica senza ideale e senza moralità».

Per «Polybe», del «Figaro», non vi è nulla. Giacomo Bainville, nell'«Excelsior», non crede che il pensiero terribile della responsabilità della guerra abbia influito sulla fine del vecchio Sovrano. «Sovratutto togliamoci dalla testa l'idea che Francesco Giuseppe sia morto di questa guerra. E' morto semplicemente di vecchiaia, nè poteva morire di altro. Se avesse dovuto morire di dolore, da molto tempo avrebbe un successore».

Per quanto riguarda il nuovo Sovrano, le profezie sono unanimemente fosche. Pichon scrive nel «Petit Journal»: «Non è più Francesco Giuseppe, ma Carlo Francesco Giuseppe che condurrà l'Austria-Ungheria alla sua perdita. A parte questo, nulla di nuovo nell'Impero d'Austria e nell'apostolico Regno d'Ungheria».

E. Bainville, in un altro articolo sull'«Action Française», non vede le cose migliori per l'avvenire dell'Impero. «Francesco Giuseppe lascia al suo successore un Impero sul quale gli Hohenzollern hanno già messa una grave ipoteca. Carlo VIII non deve soltanto resistere ai potenti avversari coalizzati contro l'Austria, ma dovrà ancora difendersi contro l'altro Imperatore, il solo, il vero, quello della «mittel Europa», e quello dell'Europa, poichè storicamente è l'Imperatore, e Guglielmo vuole esserlo». Il tema viene ripreso anche in articoli di altri giornali, che sarebbe inutile riassumere, bastando quelli citativi per dare un'idea dei giudizi della stampa parigina sul vecchio e sul nuovo Imperatore.

Jean De Bonnefon, in un interessante articolo pubblicato dal «Journal», sulla vita privata di Francesco Giuseppe, tra episodi già conosciuti, scrive: «Da un anno il vecchio Imperatore non conosceva della guerra che le notizie stampate espressamente per lui in due esemplari speciali da un giornale di Vienna. L'Imperatore nutriva contro il suo erede i sentimenti più ostili, ma accoglieva con grazia la futura Imperatrice. Questa Principessa ventenne — conclude lo scrittore — fu l'ultima influenza femminile in una esistenza nel corso della quale le donne rappresentarono una parte più intima che politica. D. R.

Una nostra sezione di Sanità bombardata dagli austriaci

COMANDO SUPREMO, 23.

All'infuori di azioni delle artiglierie ostacolate dal maltempo, non si ebbe, lungo tutta la fronte, alcun importante avvenimento.

Nella zona di Gorizia, l'artiglieria nemica aprì il fuoco sull'accampamento di una nostra sezione di sanità, visibilmente munito dei segnali di neutralità: 7 morti e 11 feriti fra i ricoverati.

CADORNA.

Le truppe italiane espugnano le alture a nord-ovest di Monastir

COMANDO SUPREMO

MACEDONIA — Nella giornata del 20, le truppe italiane che operano nella regione montuosa ad occidente di Monastir, respinsero un violento attacco nemico proveniente da monte Muza. Proseguendo l'avanzata verso settentrione, le truppe stesse espugnarono il giorno 22 le alture a sud di Bradindol, a nord-oves di Monastir.

CADORNA.

I progressi degli Alleati

Salonicco, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Ieri le nostre truppe hanno proseguito con successo i loro attacchi su tutto il fronte; il villaggio di Budimirci e le colline che lo circondano sono nelle nostre mani. I granatieri tedeschi recentemente arrivati hanno contrattaccato a nord di Suhcodok ma sono stati nettamente respinti. Oltre all'avere inflitto gravi perdite al nemico abbiamo catturato 5 ufficiali e 181 soldati tedeschi e 300 soldati bulgari tra cui il colonnello comandante il 9.o reggimento. Le nostre truppe e quelle degli alleati hanno occupato i villaggi di Paralovo e di Dobromir.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Tra i laghi di Ochrida e di Presba scontri di posti di guardia. La fanteria nemica avanzante a nord di Monastir fu respinta. Nella curva della Cerna tutti gli accaniti attacchi del nemico contro la collina 1050 non riuscirono di fronte all'ostinata resistenza dei tiratori della guardia tedesca. Dalle due parti del Vardar ai piedi del Bellasitza-Planina e sul fronte della Struma debole fuoco di artiglieria. Sul litorale del mare Egeo calma.

Il telegramma di Sturmer all'on. Boselli

Roma, 23, notte.

Al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio, onorevole Boselli, il presidente del Consiglio dei ministri di Russia, signor Sturmer, ha risposto col telegramma seguente: «Prego V. E. di gradire i miei più vivi ringraziamenti per il suo gentile telegramma. Il Governo Imperiale apprezza altamente la simpatia che il Governo italiano, con esso intimamente unito nella lotta comune per il trionfo del diritto, ha voluto attestare alla Russia per le sue decisioni circa l'avvenire del nobile popolo polacco. — Sturmer».

Dalla Somme alla Mosa

Duelli d'artiglieria e scontri di pattuglie

Parigi, 23, mattina.

La solita nota ufficiosa dice: Giornata calma, almeno relativamente, sul nostro fronte. Anche i nemici riconoscono nel loro bollettino di ieri che il tempo nebbioso paralizza sulla maggior parte del fronte le attività militari. Eccetto scontri di pattuglie da ambo le parti e senza conseguenze, non si segnalano che duelli di artiglieria in vari punti dei settori inglese e francese della Somme. Il cannoneggiamento fu abbastanza vivo a Verdun e nella regione Douaumont-Vaux, ove nondimeno non fu intrapresa alcuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sull'insieme del fronte. L'aviatore Buynuemer ha abbattuto ieri il suo 22.o areoplano tedesco, che si è schiacciato al suolo presso Saint-Crist, nella regione della Somme. I nostri areoplani da bombardamento hanno lanciato ieri numerosi proiettili su stazioni e bivacchi del fronte nemico sulla Somme. Parecchi areoplani di marina inglesi hanno lanciato 34 bombe su torpediniere nemiche ancorate presso il molo di Zeebrugge e su un hangar di idroareoplani. Un hangar e una torpediniera sembra che siano stati colpiti. Tutti gli apparecchi sono rientrati.

Londra, 23, mattina.

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva nella regione di Beaumont-Hamel e di Ypres. Abbiamo bombardato le linee tedesche presso Ransart, ad est di Angres e a nord del canale di La Bassée. L'altra sera dopo un violento bombardamento con mortai da trincea i tedeschi fecero una incursione sul nostro fronte a sud-ovest di Saint-Elie, uccidendo parte di una nostra trincea avanzata: 26 nostri soldati mancano. Durante la notte dal 20 al 21 i nostri aeroplani hanno attaccato le stazioni ferroviarie, gli accantonamenti e i trasporti mediante bombe e mitragliatrici e sono tornati tutti incolumi.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Durante la notte il nemico bombardò il nostro nuovo fronte dalle due parti dell'Ancre e nelle vicinanze di Hebuterne. Nient'altro da segnalare.

L'Ammiragliato comunica: Areoplani navali inglesi effettuarono un'incursione nel pomeriggio di ieri sugli hangars di idrovolanti a Zeebrugge, attaccando pure torpediniere, e cacciatorpediniere nemici che si trovavano nella rada. Gli osservatori furono in condizioni di constatare che un cacciatorpediniere rimase colpito e un hangar danneggiato.

Mitragliatrici leggerissime e proiettori per l'esercito tedesco

Parigi, 23, mattina.

Il corrispondente da Pietrogrado del «Temps» telegrafa di apprendere che le officine da guerra tedesche stanno costruendo mitragliatrici non pesanti più di 12 chilogrammi e che un sol uomo può trasportare. Queste mitragliatrici perfezionatissime sono collocate su trepiedi leggerissimi e possono essere messe in azione in pochi secondi. Le mitragliatrici, tipo 1908, il cui spostamento necessitava due cavalli, saranno ormai trasportate da uomini, poichè tutti i cavalli sono adibiti al servizio d'artiglieria leggera. I tedeschi hanno pure intensificato l'uso dei proiettori. Parecchie nuove sezioni, chiamate appunto dei proiettori, sono state recentemente formate. Si compongono di quattro sottufficiali e di sedici soldati, ed ogni reggimento ne possiede. D. R.

Come i ministri di Germania, Austria, Bulgaria e Turchia lasciarono Atene

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

La partenza dei quattro ministri nemici da Atene ebbe luogo ieri senza incidenti. La Corte e il Governo fecero ai partenti la cortesia di prammatica. Insieme coi ministri sembra siano partiti i relativi consoli e 15 altre persone, la cui presenza in Atene non era accetta agli alleati. Il vapore su cui si imbarcarono li sbarcherà a Cavala. La protezione degli interessi austro-turco-bulgari in Grecia viene assunta dalla Legazione americana, mentre quelli tedeschi dalla Legazione di Spagna. Circa la consegna dell'armamentario agli alleati, il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* annuncia che il Governo greco ha definitivamente risposto con un formale rifiuto, sostenendo che l'opinione pubblica insorgerebbe contro il disarmo del paese. Il ministro di giustizia si è dimesso, e il corrispondente del *Times* trova possibile una prossima caduta del Ministero in vista delle difficoltà che l'ultimo rifiuto susciterà coll'Intesa. Un contingente navale francese ha occupato in Atene la stazione della ferrovia del Peloponneso. M. P.

Un duplice vano attentato contro il Ministro russo ad Atene

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

Telegrafano da Atene al «Petit Parisien» che un attentato è stato commesso contro il ministro di Russia, principe di Demidoff, sulla ferrovia di Larissa, mentre si recava a Salonicco. Nel viaggio d'andata, bande di riservisti armati tirarono colpi d'arma da fuoco contro il treno diplomatico, in cui esso si trovava. Al ritorno, il treno deviò in seguito ad errore di scambio, fatto espressamente a scopo criminoso. Fortunatamente, non ci fu nessuna vittima, ed il ministro di Russia potè ritornare ad Atene, ove ricevette le felicitazioni dei colleghi. D. R.

SULLE VIE DELLA STORIA

La difensiva a Berry au Bac

Levati i quartieri da Besançon — dove aveva svernato dopo la disfatta dei germani di Ariovisto all'Hartmannsweiler-Kopf — Cesare puntò a gran giornate verso la Marna e si fermò dove ora è Vitry-le-François, percorrendo in quattordici giorni duecento e trenta chilometri che dovevano portare per sempre il nome di Strada Romana. Inclusi i servizi presidiari e di tappa, egli aveva appena centomila uomini, mentre la coalizione dei belgi raccolta per la guerra di indipendenza nelle terre fra Reno, Mosa, Mosella, Somme et Oise, ne contava trecentomila. A compensare la inferiorità numerica, l'offensiva di Cesare, meticolosamente preparata e vibrata d'un colpo solo, portò le legioni nel cuore del paese invaso per umiliarne l'orgoglio e sfruttarne le risorse; a che i nemici irrompessero poi a sfracellarsi il cranio contro le trincee e i castri eretti dalle mani organatrici del costruttore romano sul loro suolo, con i sassi dei loro fiumi e la terra dei loro orti! Trincerato sulla difensiva, uno può tenere il campo contro tre, contro cinque, purchè la patria sia immune e i rifornimenti sicuri. Che conta il numero? Tutta la materia d'una montagna pesa meno del pugno di atomi organizzati in un cervello d'uomo. Quei legati e tribuni militari, ciascuno dei quali aveva studiato retorica ad Atene, a Mitilene o a Rodi, intendevo la verità sostanziale delle poetiche trasfigurazioni di Erodoto sulle Termopili tenute da trecento difensori contro un milione. L'originalità del procedimento di Cesare fu di portare le Termopili nel cuore del paese nemico.

E' il medesimo pensiero che ha animato nella guerra europea i piani dello Stato Maggiore tedesco. Ma gli è bisognato moltiplicare per quattro direzioni, occidente, levante, sud-est e sud-ovest, la spinta di Cesare verso settentrione e complicarla col manovrare per linee interne. Il disegno romano vi ha perduto il tratto caratteristico della sua origine, semplicità e sobrietà, vi si è fatto macchinoso e complesso; e sebbene realizzato con innegabile grandezza d'animo, ha prolungato la guerra senza poterla risolvere. Dopo più di due anni la coalizione contro gli Imperi Centrali è intatta: mentre, al fulmineo apparire delle aquile, saltò il primo anello della catena saldata contro Roma. La gente di Reims, sciogliendosi spaventata dalla lega, offerse viveri e cedette le piazze forti. Le analogie fra presente e passato sono ingannevoli; ed è pungente di considerare in quali nuove forme s'intrecciano i problemi storici, mentre il cammino degli eserciti, ripassando sulle medesime orme, ridisegna il medesimo meandro sanguinoso sulla superficie della parte antica del mondo.

La costruzione delle ferrovie, il traforo delle montagne, la navigazione a vapore sui fiumi non hanno deviato il conflitto dei popoli dalle vie antiche. A tutelare il fianco degli eserciti si coprono oggi vastissime linee che anticamente restavano fuori della zona di operazione, perchè le masse che possiamo armare e spiegare sono enormi a confronto delle antiche: ma si cerca la soluzione nel bacino dei medesimi fiumi, al valico dei medesimi passi di montagna, al nodo delle medesime strade sulla pianura. La geografia non muta mentre la storia è mutamento perenne. Il seno della vecchia terra offre le medesime linee di minor resistenza al furore degli uomini. Ma questi portano sempre nuovi mondi nel cuore e li generano nel micidiale amplesso della guerra.

All'Hartmannsweiler-Kopf, a Vitry-le-François, sulla Marna, dove vedete nel cinematografo tremolare i camions carichi di proiettili o di fieno, e sparare i cannoni alti sopra le ruote cerchiate con i cingoli, passò la pallida figura di Cesare, consunta dai piaceri e dalle ansie, alta e signorile sopra il cavallo, trottando a fianco delle lettighe entro cui i segretari senza arrestarsi scrivevano le lettere che il proconsole dettava. Le pioggie d'autunno frustavano il collo nudo di quest'uomo delicato e non più giovane, cresciuto alle eleganze delle scuole greche e alle mollezze delle Corti orientali, e che ora passava i fiumi a nuoto e si nutriva del pane mal lievitato delle truppe. Ma la marcia procedeva veloce, sommuovendo Roma dal fondo della Gallia, sterminando due milioni di uomini, guadagnando alla civiltà nel corso di dieci anni le regioni fra il Reno e l'Atlantico, spianando il cammino alla più grande fra le rivoluzioni politiche. Attraversata l'Aisne, al sommo di un colle dominante la strada fra Reims e Laonne, Cesare costruisse il castro di sette chilometri per lato, in forma quadrata, a somiglianza della primigenia città di Romolo e del genio stesso dell'Urbe, per aspettarvi di piè fermo l'urto dei barbari coalizzati. Le trincee, quasi identiche nella sagoma a quelle che si fanno ora, erano larghe diciotto piedi e profonde dieci con un parapetto di quattro. Diciannove secoli più tardi, un imperatore nel quale parve che il divo Giulio rivivesse, indicò fra due battaglie, il luogo dove cercarlo: un altro imperatore in cui il divo Giulio rimorì, ne dissotterrò i resti e vi eresse un monumento a fianco di un villaggio il cui nome è ricorso innumerevoli volte nei comunicati del teatro occidentale: Berry au Bac. A Berry au Bac fu sostenuta la difensiva più stupefacente della storia militare.

Ora accampa su quel colle un reparto sassone: e nel riordinare il terreno sconvolto dalle artiglierie, i soldati hanno dissotterrato monete cesaree e le hanno offerte in dono per buon augurio all'imperatore Guglielmo che è più volte ritornato, in questi convulsi mesi d'autunno, a chiedere agli avanzi romani il difficile segreto della difensiva vittoriosa. Gli scrittori tedeschi moltiplicano le analogie colla campagna del cinquantesette a. C. Bibrax è il riscontro di Anversa, le retrovie dell'Artois, della Piccardia e del Belgio, rispondono alla costruzione della strada romana. Cesare tenne in iscacco un esercito più numeroso finchè non ebbe compiutate le fortificazioni, evitò la guerra di movimento in condizioni sfavorevoli, obbligò il nemico a profondere il proprio sangue reiterando assalti contro posizioni fortificate. E dove si arrestò Cesare? In Inghilterra! In Inghilterra la quale, sebbene non esistesse ancora, era già l'anima della coalizione e la rifornitrice degli alleati: «In Britanniam proficisci contendit quod «omnibus fere bellis hostibus nostris inde «subministrata auxilia intelligebat». Come arrivano lontano i parallelismi storici! Guardando all'insù si raggiunge in un istante la luna mentre per arrivare al villaggio che si scorge nel vano della finestra bisogna marciare mezza giornata. Roma non era circondata di nemici, nè i celti di Britannia possedevano flotta: l'umanità aveva bisogno che il solo popolo riuscito a costituirsi nel diritto vincesse. Ma, in Germania come dappertutto, gli intellettuali non intendono che le situazioni storiche, morali o effettuali, non si ripetono mai. Il non ripetersi è l'essenza della storia: la sua legge è di non avere nessuna legge. Ma gli astrattismi, le generalizzazioni, le analogie, l'errore sono più facili a intendere del concreto, del particolare, del diverso, del vero. Manca a innumerevoli professori, oratori e giornalisti l'ingegno per spiegare con i problemi inglesi e tedeschi il conflitto fra Inghilterra e Germania, con Briand la politica di Briand, con Hindenburg i piani di Hindenburg. Meglio illustrare questi uomini e questi avvenimenti col «De Bello Gallico». Così Bossuet con le Sante Scritture spiegava Luigi XIV, e forse anche Madama de Maintenon.

Il ritorno della strage ai medesimi luoghi deve suggerire una successione d'immagini non una deduzione di ragionamenti. Quale stupefacente poesia avrebbe inspirato a Victor Hugo la difensiva di Berry au Bac! Poichè, nell'oscuro villaggio celtico, fu decisa, con la fortuna di Cesare, la romanizzazione della Gallia e dell'occidente, il poeta delle antitesi avrebbe fatto rilucere come fuochi di un diamante, il contrasto fra il destino di questo crogiuolo di romanità e la sua selvaggia natura e il suo nome barbarico. Al pari di Verona, di Berna, di Berlino, Berry contiene «Bär», orso, in omaggio alla principessa belga che lo fondò e che portava il delicato nome di Orsa, a similianza di tanti altri capi galli e germanici. Il richiamo a questa fiera boreale che, prima di fare la falsa bestia feroce nelle fiere al ritmo degli organetti, tenne tanta parte nella patronimica e nell'araldica del medio evo, avrebbe ricondotto il poeta ai suoi violenti sarcasmi contro l'aristocrazia francese, trapassante dalla foresta al castello, dal castello alla Corte, dalla Corte alla ghigliottina. La contrapposizione di due nazioni armate colà dove nacque, con l'Impero, la internazionalizzazione di Roma, gli avrebbe strappato anche un ardente sospiro verso la fratellanza delle stirpi d'Europa. Con che passo ebbro avrebbe la Musa victorhughiana percorsa la strada da Laon a Reims, dove la principessa barbarica spogliava i viaggiatori, e che assicurò poi i rifornimenti alle spalle di Cesare ed è oggi tagliata di sbieco dalle linee tedesche! Una volta gli inglesi presero il villaggio d'assalto: non gli inglesi di Haigh ma quelli di Montaigu che combattevano in Francia nel 1420. I rossi che lo avevano occupato ne furono scacciati, non da tedeschi bensì da francesi; siamo nel 1814. Dopo questi scontri l'Aisne separò come oggi un esercito di Francia da un esercito germanico: di là dal fiume Blücher di qua Napoleone. Alla carica! I «grognards» erano stanchi; diciotto anni di marce premevano le loro ossa. Ma passarono il guado e il baleno del sole sull'acqua li percosse come un colpo sulla fronte. Tanti fiumi avevano traversato sulle cui sponde stavano stupiti a guardare contadini vestiti bizzarramente come nelle incisioni dei libri di viaggio, vociferando parole incomprensibili; e i soldati andavano più oltre, sempre più oltre, col passo leggero che dà il suolo calcato per la prima volta e che si lascerà domani dietro le spalle... Ora quella snella corrente dove sguazzavano i cavalli era una vena della patria. Quei vigneti calpestati avevano maturato invano una vendemmia francese. Chi avrebbe detto ai soldati di Napoleone che un giorno si sarebbero battuti sulle rive dell'Aisne, sui colli di Francia? Dov'erano andate le onde vaste dei fiumi stranieri, del Reno, del Danubio, della Vistola che avevano rispecchiato la selva delle baionette intorno al tricolore? In quale mare si sciolgono le acque dei fiumi e il sangue dei soldati? Il baleno delle offensive si spenge: l'onda delle invasioni si ritira.

Ma la passione di vincere è eterna. E, finchè una tromba squillerà, i granatieri balzeranno in piedi.

L'UOMO CHE HA VIAGGIATO.

Una riunione della Lega italo-britannica a Londra

Londra, 23, sera.

Per iniziativa della *British Italian League*, oggi avrà luogo alla Mansion House una riunione, sotto la presidenza del Lord Mayor di Londra, nella quale prenderanno la parola il marchese Imperiali ambasciatore d'Italia, Walter Runciman presidente del *Board of Trade*, Lord Robert Cecil sottosegretario di Stato per gli esteri, Lord Lytton Lord civile dell'Ammiragliato ed il noto scrittore e critico militare Hilaire Belloc. La riunione ha per scopo di favorire una più intima conoscenza fra il popolo inglese e quello italiano sulla base della comunanza di interessi e di tendenze intellettuali. In Inghilterra si comprende sempre più che una delle conseguenze della guerra sarà quella di orientare la coltura letteraria anglosassone verso l'Italia e la Francia, invece che verso la Germania, come prima accadeva, perciò fra gli altri scopi la Lega italo-britannica si propone anche di diffondere lo studio della lingua italiana nelle scuole superiori inglesi.

Il messaggio di apertura di Wilson

Parigi, 23, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: «Nel messaggio di apertura che invierà il mese prossimo al Congresso, il presidente Wilson raccomanderà un'intensa preparazione industriale e una cooperazione più stretta fra padroni ed operai, e propugnerà l'estensione dei poteri dei funzionari del Governo per [illegible] le organizzazioni che tendono ad attentare alla neutralità americana.

Un vapore inglese cannoneggiato da un sottomarino nelle acque americane

Parigi, 23, sera.

Si ha da New York: Il vapore inglese *Siamese Prince*, il cui equipaggio comprendeva numerosi americani, giunto a New York, è stato fatto segno a tre colpi di fuoco da parte di un sottomarino, fortunatamente senza essere colpito.

Perfidie tedesche nella guerra contro la Romania

Come si vive a Bucarest

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 23, sera.

Le notizie che si hanno dalla Romania da che essa è entrata in guerra, sono assai rare per mancanza di mezzi rapidi di comunicazioni. Tuttavia da qualche giorno cominciano a giungere notizie epistolari naturalmente con grande ritardo dalla loro data di spedizione. Il *Figaro*, che ha avuto occasione di esaminarne un certo numero, ne pubblica oggi alcuni estratti interessanti. Tutte le lettere insistono sui mezzi atrocemente crudeli, antiumani e sleali che i tedeschi hanno impiegato in Romania, come del resto in tutti gli altri siti dove sono passati. Sembra anzi che essi abbiano perfezionato i loro sistemi. «Dopo aver bombardato il nostro fronte, si legge in una di tali lettere, i tedeschi hanno gettato ai nostri soldati dei biglietti di banca, dei fazzoletti, delle matite, dello zucchero ed uniformi romene che erano state infettate con microbi della peste e del tifo. Nelle città e nei villaggi fanno lo stesso gettando ai bambini ed ai giovanotti confetti e sigarette».

Ed una corrispondente, che il *Figaro* dice assai in grado di conoscere le cose, a sua volta assicura: «Per spaventare i soldati romeni ancora poco agguerriti, i primi soldati tedeschi che passarono i Carpazi avevano ciascuno appeso al petto uno speciale congegno che faceva il rumore della mitragliatrice». I bombardamenti aerei su Bucarest furono soprattutto in principio spaventosi: «Siamo stati sottoposti ad un regime di due o tre attacchi al giorno, dice un'altra lettera. Il primo attacco ha fatto centinaia di vittime. I proiettili degli aeroplani sono piccole bombe speciali che scoppiano in larghezza con poca forza di penetrazione di modo che si è press'a poco al riparo quando ci si trova in casa. Per gli Zeppelin invece è altra cosa: fanno meno morti, ma rovinano più edifici».

In un'altra lettera si trovano queste impressionanti descrizioni: «Di notte l'oscurità sinistra ed il silenzio sono turbati brutalmente ogni due o tre ore dai suonare a stormo dei campanili, dagli appelli stridenti delle sirene e dal rimbalzare rapido delle automobili della Polizia. E pochi minuti dopo è lo schianto delle bombe...».

Ed ecco che cosa scrive una giovane donna: «Ogni notte abbiamo la visita di uno Zeppelin annunziato tre quarti d'ora prima dalle campane della città e dai fischi degli agenti. Poi la massa luminosa appare distintissima. Si vede la navicella, si sente il rombo del motore. I riflettori la sorprendono in tutto il suo insieme ed in tutti i particolari: le bombe e gli shrapnels scoppiano intorno all'aeronave, ma la sua struttura blindata sembra invulnerabile. Tranquillamente continua la sua visita e semina il delitto e l'errore. Lancia le sue bombe a gruppi di tre ed una preferenza segnalata sembra avere per il nostro quartiere. Senza dubbio per visitare la Legazione di Francia, Bratianu, Take Jonescu».

E' inutile nascondere che questo regime d'attacchi intensivi e ripetuti ha creato un certo panico fra una popolazione poco preparata a tali prove. Le lettere che il *Figaro* possiede ne parlano senza falsa vergogna, ma anche dicono che i miglioramenti apportati nella difesa aerea e l'abitudine hanno fatto il loro effetto e la calma ritorna. Sofferenze d'altro genere hanno però influenzato il morale degli abitanti di Bucarest. «I magazzini stanno appena socchiusi, dice un'altra lettera. Del resto manca ogni mercanzia e il poco che rimane è salito a prezzi irraggiungibili. Non si vende più [illegible] che il giovedì e la domenica; i legumi sono rari e i contadini non avendo più cavalli non vengono più in città a vendere pollame e uova».

Come sarà organizzato il servizio ausiliario patriottico in Germania

Zurigo, 23, notte.

Si ha da Berlino: La legge sul servizio ausiliario sarà discussa al Reichstag, convocato per il 25 corrente. Essa consta di quattro paragrafi. Il primo dice che tutti i tedeschi maschi dal 17 ai 60 anni non richiamati al servizio dell'esercito sono obbligati al servizio ausiliario patriottico durante la guerra. Il secondo paragrafo dice che il servizio ausiliario patriottico consiste, oltrechè nel servizio presso il Governo, gli istituti governativi, particolarmente nel lavoro delle industrie di guerra e nell'agricoltura, nella cura degli ammalati, nelle organizzazioni economiche di ogni specie e negli altri servizi che abbiano importanza diretta o indiretta per gli scopi della condotta della guerra e dell'approvvigionamento della popolazione. La direzione del servizio patriottico spetta all'ufficio di guerra istituito presso il ministero prussiano della guerra. Il terzo paragrafo stabilisce che il Consiglio federale emani le disposizioni necessarie per l'attuazione della legge. Questa potrà comminare ai contravventori la pena del carcere fino ad un anno e la multa fino a 10 mila marchi o una di queste pene o l'arresto. Il paragrafo quarto dice che la legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione. Il Consiglio federale stabilirà l'epoca nella quale essa cesserà di avere vigore. La relazione, che accompagna il disegno di legge, dice che il popolo tedesco, nonostante tutti i successi conseguiti, deve fronteggiare ancora l'assalto di un mondo di nemici, facendo assegnamento soltanto sulle sue forze e sull'appoggio degli alleati. Per assicurare la vittoria si deve porre l'energia di tutto il popolo al servizio della patria. L'esercito che si trova dietro il fronte è grande, ma può essere ancora molto rafforzato. Il lavoro per la guerra difettava finora di quella unità di organizzazione da cui deriva la pienezza del successo; quindi il nuovo ufficio di guerra ha il compito di utilizzare tutte le forze popolari e la legge allude giàne di il modo legale. Non si avrà alcun riguardo a differenze sociali. Se il servizio sarà regolato opportunamente, sarà raro il bisogno di ricorrere alla coercizione. E' sembrato superfluo estendere questo obbligo alle donne, giacchè l'opera delle donne, già affermatasi durante la guerra, potrà essere ottenuta senza speciali spinte. (Stefani).

Negli alti gradi della Marina francese

Parigi, 23, mattino.

Il contrammiraglio Amet è stato nominato comandante della seconda Divisione della seconda squadra della prima armata navale.

Per regolare la condotta dei militari in zona di guerra

Zona di guerra, 22 novembre.

E' stata emanata la seguente ordinanza:

Ho dovuto constatare come alcuni ufficiali e militari di truppa, specialmente nelle città della zona di guerra, seguano un tenore di vita che è in contrasto troppo stridente con quello di disagio e di abnegazione che conducono le truppe in trincea ed è assolutamente contrario a quell'austerità di contegno e di costume che è doveroso nel momento attuale: ciò che provoca giustamente severi giudizi da parte del Paese. E' mio intendimento che il contegno in pubblico di tutti i militari, compresi gli ufficiali, sia disciplinato in modo più conforme alle esigenze dello stato di guerra. E pertanto, mentre richiamo quanto è detto nella circolare [illegible] dell'11 corr. a riguardo dei doveri morali dei militari, dispongo che nella zona di guerra, — eccettuato il territorio delle operazioni, dove la vita ha già una impronta così attiva ed austera da escludere gli inconvenienti sopra accennati — siano osservate, a datare dal 1.o dicembre prossimo, le seguenti prescrizioni:

1. L'uscita libera, per tutto il personale di truppa, sia stabilita dalle 18 alle 20; per coloro che per imprescindibili esigenze di servizio non possano fruirne un'ora di uscita alla truppa per assistere alle funzioni religiose.

2. E' fatto divieto a tutti i militari, residenti e di passaggio negli abitati, di trattenersi nei caffè, bars, birrerie e simili pubblici esercizi dalle 15 alle 18 e di soffermarsi nella parte dei predetti locali in qualunque modo in vista del pubblico e in qualsiasi ora della giornata.

3. Le autorità militari del luogo d'accordo, se occorre, con le autorità politiche, limitino quanto più è possibile gli spettacoli teatrali e proibiscano, ad ogni modo, a qualsiasi militare di prendervi parte, come esecutore e come organizzatore; anche se lo spettacolo stesso si offra sotto la lustra della carità mondana.

4. Sia rigorosamente osservato il divieto di mostrarsi per via e nei pubblici ritrovi in facili compagnie, dando mandato all'arma dei reali carabinieri per le necessarie investigazioni.

Pel che su tali disposizioni faccio però sicuro affidamento sul concorso assiduo e severo di tutte le autorità militari, perchè, specialmente nei maggiori centri della zona di guerra, siano richiamati i militari dipendenti, e in particolar modo gli ufficiali, a una norma di vita più conforme al momento storico che la Nazione attraversa ed a quella elevatezza di pensieri e di sentimenti, che sono un sacro dovere per coloro che debbono conservare tutte le proprie forze di corpo, di intelletto e di cuore alla difesa del Re e della Patria.

CADORNA.

La Mostra del giocattolo italiano a Milano

Milano, 23, sera.

Si è inaugurata stamane la Mostra campionaria del giocattolo italiano nel salone centrale del palazzo della Borsa. Le autorità e gli invitati si sono trovati in un ambiente festosamente infiorato, ordinato che il pubblico visiterà con molto interesse. Hanno presenziato il prefetto conte Olgiati, gli onorevoli Chiesa e De Capitani, il dottor Raffaele Majetti, il professor Augusto Osimo e molti rappresentanti il mondo industriale. Avevano aderito con telegrammi di plauso all'utile iniziativa i ministri De Nava, Bonomi, Arlotta, la principessa Laetitia, il senatore Pio Foà, ecc. Il senatore Luigi Della Torre ha ringraziato gli espositori che risposero all'appello del Comitato per dare saggio di quanto si è fatto e per mostrar quanto potrà e saprà fare per il giocattolo italiano. Reso omaggio all'apostolato del consigliere Majetti dimostra come qui si tratti di risolvere un'alta necessità pedagogica e morale. Bisogna — dice egli — mettere d'ora in poi nelle mani dei nostri bimbi, nelle mani degli orfani di guerra, il giocattolo ideato e prodotto nel paese nemico, con lo spirito del nemico, con il guadagno del nemico. Questo guadagno era enorme. L'importazione dei giocattoli dalla Germania gravava sull'Italia e sulla Francia per molti milioni all'anno. Bisogna imparare a difenderci, dice fra l'altro l'oratore, anche contro gli attentati alla nostra genialità, al nostro lavoro, all'arte ed ai sentimenti nostri. L'attuale mostra, che si ripeterà ogni anno, è destinata ad affermare sempre più vittoriosamente la volontà italiana di vincere anche in questo campo. Il senatore Della Torre conclude acclamatissimo, con un inno al giocattolo italiano, espressione purissima dell'arte e del lavoro italiano. Maria Pezzè Pascolato reca a Milano generosa e industriale commovente saluto della sua Venezia. Quindi Ada Negri leva un poetico inno al giocattolo italiano con un gentile pensiero al Natale Rosso che si avvicina e un saluto agli eserciti che combattono, e dichiara aperta la prima mostra campionaria del giocattolo italiano. Maria Pezzè Pascolato ed Ada Negri ricevono l'omaggio di molti fiori. Quindi gli invitati si sparsero ad esaminare curiosamente la Mostra, la quale viene da oggi aperta al pubblico.

I viaggi della Missione spagnuola sui teatri della guerra

Roma, 23, sera.

Il Comitato italo-spagnuolo di Roma comunica:

Giacinto Picón, bibliotecario dell'Accademia della lingua spagnuola, illustre letterato, profondo umanista, ha intrapreso nell'«Epoca», di Madrid, la pubblicazione delle «Impressioni di viaggio», del viaggio che recentemente un gruppo di spagnuoli fece in Francia. L'«Epoca» in una sua avvertenza editoriale scrive:

«L'importanza della missione spagnuola in Francia era grande. Uomini di scienza, letterati illustri e alla loro testa un genuino rappresentante della più vecchia nobiltà spagnuola, il duca d'Alba, sono andati in Francia a portare un attestato di amicizia che sarà tornato tanto più gradito, quando si consideri che viene essa manifestata in ore di dolore mentre si scrivono le pagine più sanguinose della storia. Il primo splendido articolo del Picón è tutto un inno alle virtù del popolo francese e vi si leggono frasi inspirate alla più grande simpatia per le nazioni latine che debbono imparare a conoscersi meglio di quello che non si conoscano. E' reciproco interesse conoscerci ed apprezzarci e sarebbe — [illegible] Picón — antipatriottico chiudere gli occhi dinanzi a questa inconfutabile verità.

Il Comitato italo-spagnuolo di Roma per mezzo del suo vice-presidente prof. Luigi Bacci, ha inviato un caldo saluto al signor Picón per la campagna intrapresa in favore della solidarietà latina, formulando l'augurio che, in un prossimo avvenire, possano gli spagnuoli, che hanno manifestato il pensiero di visitare l'Italia, imparare a conoscere ed apprezzare i sacrifici che sta compiendo la gran madre della razza latina, in quest'ora tragica che volge.

Il consorzio per le sovvenzioni di credito in favore del naviglio mercantile

Roma, 23, sera.

Con Decreto luogotenenziale, su proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, è stato autorizzato il Consorzio per le sovvenzioni di credito per l'incremento del naviglio mercantile. Le principali disposizioni adottate col detto decreto sono: 1.o I termini assegnati col R. Decreto 20 dicembre 1914 e col R. Decreto 23 maggio 1915 al consorzio per sovvenzioni su valori industriali sono rispettivamente prorogati al 31 dicembre 1916 ed al 30 settembre 1920. La facoltà consentita dal decreto 23 maggio 1915 per l'applicazione di un saggio di sconto ridotto potrà essere estesa dal Comitato centrale amministrativo del Consorzio anche ad operazioni presentate da Ditte di primo ordine; 2.o Il Consorzio è autorizzato a consentire sovvenzioni per l'incremento del naviglio mercantile nazionale nei limiti e secondo i criteri e alle condizioni indicate nel decreto luogotenenziale 10 agosto 1916 per quanto riguarda piroscafi. Per quanto riguarda le navi a vela nei limiti che saranno fissati con successive disposizioni; 3.o Le sovvenzioni effettuate dal consorzio per l'incremento del naviglio mercantile saranno garantite da speciale privilegio legale pari a quello del N. 12 dell'articolo 675 del Cod. di commercio. Tale privilegio graverà tanto sopra la nave quanto sopra i materiali necessari alla sua costruzione, esso sarà preferito a qualunque privilegio derivante da contratto. Seguirà la nave ed i materiali presso qualunque possessore e nei casi di infortunio si eserciterà sulla indennità di assicurazione; 4.o Le sovvenzioni non potranno superare la metà del valore della nave o dei materiali. Si effettueranno mediante titoli cambiari i quali potranno essere preceduti o seguiti da contratti preparatori o suppletivi; 5.o I titoli cambiari ed i contratti a domanda del consorzio saranno annotati nelle matricole sugli atti di nazionalità o nei registri prescritti dal Codice di commercio e da quello per la Marina mercantile; 6.o gli istituti di emissione potranno scontare i titoli cambiari del Consorzio, purchè la somma destinata a siffatte operazioni non ecceda la complessiva di 50 milioni di lire; 7.o i titoli cambiari saranno soggetti alla tassa di bollo, ma esenti della tassa di registro. Ogni altro contratto relativo e nel quale il Consorzio sia parte contraente sarà registrato con la tassa fissa di L. 3.70; 8.o Le norme esecutive saranno fissate con decreto dei ministri del Tesoro, dei Trasporti e dell'Industria.

A proposito di questo decreto, i giornali pubblicano: «Le disposizioni del decreto 10 agosto 1916 relative all'incremento della nostra marina mercantile, accolte con tanto favore dalla classe degli armatori e costruttori marittimi, sono integrate e rese efficaci da quelle del presente decreto col quale si autorizzano e si disciplinano le operazioni di credito non solo sul naviglio già costruito ma anche sul materiale di quello in costruzione. Le operazioni stesse sono affidate al Consorzio, per sovvenzioni sul valore industriale, di cui gli istituti di emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, ai quali sono associate la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, l'Istituto di San Paolo di Torino ed il Monte dei Paschi di Siena, ed altre Casse ed Istituti di primo ordine. Esso è gestito da un Comitato amministrativo che si aduna a Roma sotto la presidenza del direttore della Banca d'Italia ed opera nelle principali città del regno. Si tratta dunque di un potente organismo che opera in tutto il paese all'infuori di interessi regionali e particolaristici ed al quale tutti indistintamente, armatori e costruttori potranno rivolgersi per essere aiutati nell'opera di ricostruzione del naviglio navale. Esso è posto sotto l'illuminata e patriottica direzione del direttore generale del nostro primo istituto di emissione che ha nel concorso degli altri enti consorziati, reso possibile la feconda iniziativa del Governo. Forse potrà apparire alquanto modesta la somma di 50 milioni fissata dal decreto per le complessive operazioni del Consorzio nel ramo delle sovvenzioni marittime, ma non deve perdersi di vista che si tratta di un primo esperimento e che gli istituti consorziati desiderano procedere con volonterosa prudenza, nulla vietando per altro che detta cifra possa essere successivamente accresciuta, e che del resto essa rappresenta al 50 per cento il doppio della cifra stessa, vale a dire cento milioni.

Anche coi prezzi attuali di molto accresciuti si potranno dunque costruire con questi cento milioni dalle 120 alle 140 mila tonnellate di naviglio navale, quantitativo, che è superiore alla potenzialità dell'attività dei nostri cantieri, e che quindi lascia un margine per l'acquisto di vapori esteri. Certamente la meta alla quale si deve tendere per rendere possibile quell'incremento alla nostra marina mercantile che è nei voti di tutti, e che costituisce, anzi, uno dei bisogni più urgenti della nostra economia nazionale, è la creazione di un forte e robusto istituto di credito navale che mutua largamente, e alla cadenza pubblica sotto forma di cartelle o altro titolo equivalente. Ma non vi è chi non veggia come il momento attuale male si presta a lanciare un istituto di questo genere: esso trova invece un potente inizio nelle operazioni del Consorzio che formeranno con l'esperienza ad esso inerente, la base più sicura del futuro istituto. Dopo disposizioni di favore per l'armamento e l'industria navale sancite dal decreto 10 agosto ultimo e mentre si attendeva il presente decreto per provvedere di mezzi l'industria stessa, il Ministero dei trasporti prosegue trattative laboriosissime ed attive per superare la più grossa difficoltà che si frappone allo sviluppo delle costruzioni navali: la provvista di materiali, metalli nell'attuale crisi mondiale del naviglio. Non è un mistero per alcuno che di questo argomento si interessa, che la produzione nazionale è assorbita interamente dai bisogni della guerra.

Occorreva dunque attingere all'estero e particolarmente all'Inghilterra, ma quel paese alleato, malgrado la buona volontà, vede assorbita la propria produzione dal suo enorme munizionamento e dalle non meno considerevoli costruzioni navali, con le quali provvede al tonnellaggio da trasporto mondiale. Tuttavia alle trattative condotte tra il nostro Governo e quello inglese, con il volenteroso concorso delle rispettive Ambasciate di Roma e di Londra e col personale interessamento dei ministri Runciman e Arlotta hanno dato il felice risultato di assicurare per il prossimo anno, a cominciare da gennaio, una quantità di materiale alquanto corrispondente al lavoro che si va ad intraprendere nei nostri cantieri. Nello stesso tempo altre quantità sono state assicurate in America da costruttori italiani. Occorre quindi confidare che lo spirito di patriottica iniziativa che anima i nostri cari marinari fecondi le provvidenze adottate dal Governo in questo difficilissimo argomento e dia quel risultato che il Paese ha diritto di attendersi».

Per i lavori di piazza De Ferrari a Genova

Roma, 22, sera.

Il ministro Bonomi ha oggi sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto col quale vi è prorogato al giorno 8 novembre 1917 il termine assegnato al Comune di Genova col decreto reale 9 novembre 1916 per il compimento dell'espropriazione e dei lavori inerenti alla sistemazione della piazza De Ferrari e delle vie adiacenti a sud e ad est.

REATI E PENE

Il processo del colonnello e del maggiore

Alessandria, 23, notte.

Si passa stamane all'interrogazione dei testimoni ed il primo ad essere chiamato è il capitano dei carabinieri Marcucci Giuseppe, di anni 52, nativo di Roma. Egli si recò a Bra per l'inchiesta del furto: raccolse informazioni sul tenore di vita del colonnello Monsacchi e del maggiore Faccenda, che riscontrò normale sotto ogni rapporto. Durante le sue indagini fu avvicinato dal cav. Faccenda che lo invitò a fare ricerche sul conto del tenente Garino. Il capitano Marcucci ebbe invece l'impressione che si volessero ad arte volgere le ricerche della giustizia su falsa strada: fece piantonare la casa del caporale Parodi, sospettato, da carabinieri in borghese. Delle condizioni economiche del Monsacchi e del Faccenda raccolse buone informazioni per quanto il primo ostentasse una certa agiatezza che secondo lui non doveva. La sua prima impressione sugli autori del furto cadde sul Monsacchi, sul Faccenda e sul Garino accordatisi per asportar il denaro: in seguito escluse dalla delittuosa combinazione il Garino, confermando i sospetti sugli altri due. Ora lo udienza, dopo più mature riflessioni, ha finito di concludere che l'autore vero deve essere stato il Garino e che nessuna colpabilità diretta cadrebbe sul Monsacchi e sul Faccenda. Il generale Rossi cav. Aldo, comandante la divisione militare di Cuneo, depone sull'inchiesta amministrativa da lui fatta e sulle risultanze emerse dalla situazione finanziaria. E' la volta del maggiore Pesati cav. Alessandro di Emanuele da Brusasco, maggiore nella riserva in servizio presso il deposito del 74.o reggimento fanteria. Ricorda la presa deliberazione presso il Commissariato di Alessandria per ottenere la somma di L. 151.000 per ottemperare a rilevanti pagamenti. Controllò il 14 luglio 1915 e assistè al versamento nella cassa della somma, presenti il tenente Garino ed il maggiore Faccenda; il colonnello Monsacchi invece era assente e mandò a mezzo di un soldato la chiave della cassa, la quale venne chiusa finite le operazioni: il 15 luglio si fece il pagamento delle 27.000 lire alla Ditta Novello mentre egli era chiamato nell'ufficio del colonnello che si fermò fino a mezzogiorno e non tornò più ad assistere alla chiusura della cassa di cui possedeva una delle tre chiavi. Scoperto il furto, il maggiore, ragionando fra sè, pensò che i sospetti potessero cadere sul colonnello, sul Faccenda, sul Garino, su se stesso e sul caporale Parodi: procedendo per induzioni escluse dalla possibilità il Monsacchi perchè nella notte era stato a sorvegliare l'ufficio cassa il maggiore Faccenda e perchè, quale membro del Consiglio di amministrazione, la sua responsabilità sarebbe stata troppo grande in compenso del guadagno; quindi i sospetti caddero tutti sul Garino che indubbiamente aveva notato che la cassa era rimasta aperta ed approfittando dell'assenza di personale sottrasse la somma. La sera del 15 luglio il Garino accusò gravi disturbi, mentre poi fu visto dal sergente Giovelli partire in borghese per Torino e ritornare a Bra il giorno successivo alle ore 3. In seguito i suoi sospetti caddero, oltrechè sul Garino, che lo ritiene senz'altro colpevole, anche sul maggiore Faccenda, il quale non era in buoni rapporti, anche prima del furto, col colonnello Monsacchi.

Fra la più viva attenzione del pubblico, che numeroso assiste a questo emozionante processo, è richiamato all'udienza pom. il magg. Pesati per fornire altri schiarimenti e dare maggiori informazioni sulle sue comunicazioni fornite nella deposizione antimeridiana. Il Pesati esprime le sue impressioni che cioè autore del furto sia stato il tenente Garino, escludendo ogni partecipazione da parte del Monsacchi e del Faccenda. Si dovrebbero in seguito sentire le conclusioni dei periti calligrafici prof. Bazzone di qui, prof. Savarese, di Roma delegati dal Pubblico Ministero, e del prof. Turco, di Torino della difesa, sulla famosa lettera scritta con caratteri speciali colorati arrivata da Mongardo pochi giorni dopo la consumazione del furto. Secondo l'accusa, di detta lettera sarebbe stato autore il colonnello Monsacchi, allo scopo di far deviare i sospetti sui colpevoli. Essendo assente il professore Savarese, perchè ammalato, l'avv. Bardi è di avviso che le perizie si svolgano egualmente. Egli solleva formale incidente sostenendo che la mancanza di un perito non può consigliare il rinvio del processo, dicendosi pronto in pari tempo alla lettura della perizia scritta. Rileva inoltre che le conclusioni del prof. Savarese sono illegali perchè precedute già da altre dedotte pure dalla accusa la quale aveva disposto in senso opposto e perchè l'accusa non aveva alcun diritto di fare eseguire una nuova perizia sullo stesso argomento e lo perchè la prima è riuscita ad esso sfavorevole. Dichiara però che per la speditezza del giudizio si rimette al responso del tribunale. Il tribunale ritiratosi per risolvere l'incidente rientra poco dopo nell'aula e ordina che le perizie si svolgano, qualunque sia il numero dei periti presenti, lunedì mattina. L'udienza, quindi è tolta e rinviata a domani per l'escussione dei testi.

SPORT

Le corse ai Parioli

Roma, 23, sera.

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è corsa la quarta giornata della riunione autunnale. Il tempo è piovoso. Prato e pubblico poco affollati.

Premio Oriolo. — L. 2500, metri 2000. Corrono: Gitana e Gazza di Emilio Coccia; Wadi di sir Charles. Arrivano: 1.o Wadi; 2.o Gitana; 3.o Gazza.

Premio Guadagnolo. — L. 2500, metri 1800. Corrono: Imbersago del comm. G. Modiglioni; Pallade di Razza di Besnate; Agamarite di Baracco-Montelorio; Carraccia di sir Pitty; Voi di Alfredo Bolzè; Lady Rowena del cav. Raffaele Ruggiero; Gull dei fratelli Corbello. Arrivano: 1.o Imbersago; 2.o Lady Rowena; 3.o Gull.

Premio Cerveteri. — L. 2500, metri 1800. Corrono: Rubens di Blanc; Gruerie, di Fiumingo; Averno, di Locatelli; Norman Court, di Montgrandi; Cambiano, di Razza di Camirano; Ecco, di Razza Besnate; Campovecchio, di Sir Rhoband; Mortimare, di Chioia; Diona, di Razza Bellotta. Arrivano: 1.o Campovecchio; 2.o Norman Court; 3.o Ecco.

Premio Monterotondo. — L. 3000, metri 2100. Corrono: Sigamond, di Blanc; Ramo, di Chiola; Tropador, di Razza di Besnate. Arrivano: 1.o Sigamond; 2.o Tropador; 3.o Ramo.

Premio Fiuggi. — L. 1500, metri 800. Corrono: Anzola, di Chantilly; Le Petit Gris, di Falconigo; Bergerie, di Sir Rhoband. Arrivano: 1.o Bergerie; 2.o Le Petit Gris; 3.o Anzola.

Premio Palidoro. — L. 2000, metri 1200. Corrono: Alarico, di Baracco; Milabro, di Corbella; Elo, di Dall'Acqua; Cremia, di Massicci; Bessieres di Modiglioni; Afrodite, di Razza di Besnate; Portofino, di De Medici; Colomba, di Coccia; Ipanda, di Della Porta. Arrivano: 1.o Alarico; 2.o Bessieres 3.o Afrodite.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa (90)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Accetto di tutto cuore! — esclamò il Re con sollecitudine.

— Pieni poteri i quali non saranno validi se non dal dì in cui il conte di Loraydan sarà diventato un po' spagnuolo pur rimanendo tuttora un po' francese... vale a dire dal dì in cui avrà sposata la figlia del mio buon Commendatore, Eleonora di Ulloa... Accettate questa condizione?

— Si, accetto! — rispose Francesco I, che tra sè e sè s'impegnava ad obbligare Loraydan di rimanere più francese che spagnuolo. E soggiunse ridendo: — Sire, voi avete una bizzarra maniera di disporre circa quel bravo Loraydan, della sua qualità di francese... Voi già lo fate mezzo spagnuolo!...

— No! No! — oppose, con grave accento l'imperatore. — Quel che lo farà mezzo spagnuolo sarà il suo matrimonio, dappoichè ho promesso al Commendatore di dotare lautamente la figlia Eleonora, e in questa dote figureranno, per colui che la sposerà, alcune importanti prerogative, le quali creeranno a questo sposo felice una quantità di interessi sostanziali in Ispagna. Segue da ciò che il marito di Eleonora di Ulloa, cioè Amauri di Loraydan, designato come tale dal defunto Commendatore, avrà tanto cuore per tutelare i miei interessi quanto per tutelare i vostri.

— Ne convengo, sire. Loraydan adunque, sarà incaricato dei miei pieni poteri al pari che dei vostri, e si pronuncierà in modo decisivo e risolverà, per tal modo, il dissidio che pur troppo oggi ci divide. Non ci resta quindi se non di affrettare il suo matrimonio affinchè si venga a trovare nella situazione voluta, cioè mezzo spagnuolo e mezzo francese, come Vostra Maestà con tanto acume l'ha definita.

Carlo V si alzò, prese la mano del suo regale avversario e, con un accento caloroso:

— Mio caro fratello! — disse. — Vi prometto di sottomettermi alla decisione del conte di Loraydan, ad una condizione della quale non potrei fare a meno...

— E quale è, questa condizione?

— Eccola: il nostro comune ambasciatore, munito dei nostri duplici poteri, sia dal dì del suo matrimonio con Eleonora di Ulloa, mi porterà la sua decisione non appena avrò rimesso piede sul territorio dei miei Stati.

— Nei vostri Stati!! — balbettò Francesco I, trasalendo.

— Sire, voi stesso con generoso consiglio che io sottoscrivessi la mia rinuncia al Ducato di Milano, mentre mi trovo ancora sul suolo di Francia, vostro ospite, quasi quasi vostro prigioniero... — esclamò Carlo V con un pallido sorriso. — Nei miei Stati, invece, per esempio a Liegi, libero, padrone di me medesimo, questa apparente coercizione, questo sospetto dal desiderio di avervi per sempre amico e alleato, sciolto unicamente dall'obbligo di mantenere la mia parola, potrei rimettere al sire di Loraydan la mia firma necessaria, senza che alcuno possa aver ceduto alla paura, al ricatto... Per parlare, fratello mio, una nota delle vostre rivendicazioni, collocatevi in principio la mia rinuncia al Ducato di Milano. Fatemi portare la pergamena munita del vostro firma reale, e, nella mia città di Liegi, e vedrete, a vi... fratello mio, quel che vale la parola dell'imperatore Carlo!...

Con questo accenno, terminò il duello. Francesco I strinse tra le braccia il suo avversario e disse:

— La vostra imperiale parola, o sire, vale tutte le pergamene, tutte le firme!

Vi fu effusione, vi fu scambio di proteste di amicizia perpetua; vi furono molte congratulazioni.

Francesco I esultava.

Carlo V sorrideva.

— Così, dunque, — terminò il Re, — a Liegi!

— A Liegi! — riaffermò l'imperatore.

— Dunque, Loraydan vi porterà la sua...

— Precisamente! — assentì Carlo V, sempre sorridente. — Questo, il conte di Loraydan me la porti la domenica del suo matrimonio con Eleonora di Ulloa... E adesso, mio caro sire — soggiunse tutto premuroso — voglio domandarvi una grazia; promettetemi, a vostra volta, di non accordarne più a chi sia, quanto che avrò l'onore e il piacere di essere vostro ospite.

— Non una parola, sire, ve lo prometto! — convenne Francesco I.

— Vi chiedo in grazia che questo dibattito rimanga secreto fra noi due. Se me lo permettete, mio caro sire, mi recherò da domani in poi, a dimorare in quel castello di Chantilly, che la vostra generosa ed obbligante sollecitudine mi ha assegnato per il giorno in cui volessi riposarmi dalle affaticanti gioie della corte.

— Eh come? Già lasciare Parigi!... Ah, sire! lasciatemi il piacere di mostrarvi Parigi... Voi non vedreste se non queste feste di corte, che giustamente definite affaticanti; ma non conoscete Parigi... Ebbene, io voglio, di sera, accompagnarvi solo da pochi compagni...

Carlo V impallidì.

— Fratello mio — oppose con tono breve — ho bisogno di riflettere a parecchie cose: mi occorrono il riposo, la solitudine... Nulla mi impedirà di trasferirmi a Chantilly, sin da domani: nulla, tranne...

Stava per completare, e traino qualche tremito, qualche sgomento », ma disse, invece, con un sorriso bene colorito:

— Tranne un desiderio imperioso della Maestà Vostra!

In quel mentre, anche Francesco I aveva riflettuto. Nell'evocare quei notturni vagabondaggi tentatori, che proponeva al suo augusto ospite quale una delle gioie più affascinanti, offerte dalla sua cara città di Parigi, avvolta nell'ombra dei pungenti e voluttuosi misteri notturni, era venuto ad un tratto a ricordarsi della strada della Corderia, del Palazzo di Arronces, della dimora Turquand, e l'immagine deliziosa di Berenice era sorta nella sua mente con una potenza di inaudita seduzione. Libero, sbarazzato dalla necessità di far festa all'augusto visitatore, novantatemi del tutto, ora che aveva la parola dell'imperatore, dell'assentimento idea [illegible] circa il Ducato di Milano, ridiventava il Francesco I delle leggendarie imprese d'amore, più giovane, più ardito più ardente al piacere che non fosse il più intraprendente studente dell'Università.

— Sire — rispose con sollecitudine — a Dio non piaccia che io voglia ostacolare menomamente i nobili lavori della Maestà Vostra. Il piacere ha i suoi allarmi e il lavoro ha le sue attrattive. Senza di voi, il Louvre mi sembrerà ormai vuoto; ma, poichè la solitudine vi chiama, corro a far apprestare tutto il necessario per la vostra dimora per il castello di Chantilly, nel quale tutto è già pronto per l'onore che gli è serbato. Partirete, adunque, domani, giacchè tale è il vostro desiderio.

Così fu deciso il trasferimento di Carlo V a Chantilly, da dove in seguito l'imperatore doveva prendere la ricorsa verso quel paese di Fiandra, che, dando il suo sangue per la libertà, doveva battersi sino all'ultimo anelito per affermare il diritto che hanno gli uomini di respingere il giogo dei prepotenti.

Tale fu la strana conversazione tra Francesco I e Carlo V, in fine della quale il Re francese rimaneva convinto di aver infine riconquistato il Milanese, convinzione che crollò in seguito, allorquando cioè, egli seppe infine, la maniera esatta e precisa, ciò che valesse la imperiale parola di Carlo V!

La sera di quel medesimo dì, durante una festa nelle sale del Louvre illuminate da migliaia di fiaccole di cera, allietate dalla soave musica dei violini e delle arpe, decorate dalla folla dei gran signori dai meravigliosi costumi e delle altolocate dame sfolgoranti di gemme, il conte Amauri di Loraydan trascorreva di gruppo in gruppo, accompagnato da Sansac ed Essè, ridiventati suoi intimi dopo che egli li aveva soddisfatti dei loro pingui crediti di giuoco mediante il denaro carpito a maestro Turquand; Amauri, dicevamo, cercava di accostarsi al suo Re, quando fu avvicinato dal postatario [illegible] di Renay, che gli disse:

(Continua).

Cronaca Cittadina

Da Siviglia a Moncalieri

La grande serata di lunedì al "Chiarella,,

Armando Falconi — che quando vuol divertire il pubblico fa proprio sul serio — ha impostato nel cantiere della sua fantasia di artista brillante un transatlantico invernale, che sarà varato lunedì sera, 27 corrente, sul palcoscenico del Politeama Chiarella per la grande serata promossa dall'Associazione della Stampa e dai F.lli Chiarella a beneficio della Famiglia del Soldato.

Chi non ricorda Armando Falconi nella «Agenzia teatrale» del memorabile spettacolo dell'Associazione della Stampa Subalpina, per i danneggiati del terremoto, al Vittorio Emanuele? Ed ora che l'«Agenzia» ha chiuso perchè ha già fatto fin troppi affari, Armando Falconi ha preso addirittura il mare ed ha combinato con Guasti e con Dina Galli una bizzarria transatlantica, che farà passare davanti agli spettatori tutti i maggiori artisti attualmente a Torino, in prosa e in musica. Del resto, quando si riuniscono sulla stessa scena artisti tanto diversi e tanto simpatici al pubblico, il divertimento è assicurato per tutti. E col divertimento, un grande incasso per l'opera di assistenza che si vuole aiutare. Lo svago e il divertimento intesi ad uno scopo di carità civile possono essere consentiti anche in tempo di guerra, quando ai divertimento presiedano dignità d'arte e bel garbo, e generoso riesca il beneficio.

Ma la serata di lunedì non sarà tutta in alto mare. Graziella Pareto, la squisita cantante che nella parte di «Rosina» è usa ai maggiori trionfi del suo bel canto, eseguirà con il tenore Dominici e col baritono Gandolfi il secondo atto del *Barbiere di Siviglia*; Tina Di Lorenzo reciterà col Falconi il primo atto (che è di per sè tutta una commedia brillante) del *Fuoco sotto la cenere*; e Amerigo Guasti dirà, come soltanto lui sa dirli, un monologo... ad imitazione dei nostri più celebri attori. Ma di Tina Di Lorenzo e di Dina Galli, che ancora una volta si ritroveranno insieme in uno spettacolo benefico, recando ciascuna le singolari virtù della propria arte e tanta grazia di fascino sul pubblico, bisognerà parlare meglio domani. Intanto, ecco il programma originale dell'originalissima serata:

1) *Barbiere di Siviglia* (atto 2.o): Rosina, Graziella Pareto; Figaro, Alfredo Gandolfi; Conte D'Almaviva, Francesco Dominici; Don Bartolo, Concetto Paterna; Don Basilio, Carlo Melocchi; Berta, Ida Manarini.

2) *Fuoco sotto la cenere* (atto 1.o), commedia di De Croisset: Tina di Lorenzo, Armando Falconi, Ettore Berti, Tina Pini, Armando Migliari, Francesco Coop, Riccardo Tassani.

3) Monologo d'occasione, detto da Amerigo Guasti.

4) *Traversata in transatlantico da Torino a Moncalieri con festa all'Equatore*, tragedia comico-lirica marinaresca di Sconosciuto Italiano, con musica di Fatta e Rifatta. - Personaggi: Viaggiatori di 1.a classe: Graziella Pareto, Gina Viganò, Ondina Semino, Erminia Andreoni; Viaggiatori di 2.a classe: Adolfo Cantù, Mario Casaleggio, Federico Del Cupolo, Enrico Mollano; Viaggiatori di 3.a classe: [illegible]; Renato Bacigal; Tina di Lorenzo, Dina Galli, Amerigo Guasti, Armando Falconi; Capitano del transatlantico: Giovanni Chiarella.

Il maestro Federico Del Cupolo, anch'egli ormai benemerito di questi spettacoli benefici, dirigerà l'atto del *Barbiere di Siviglia*, e poi s'imbarcherà anche lui sul transatlantico Torino-Moncalieri, al comando di quel terribile capitano che risponde al nome di Giovannino Chiarella.

Dopo di che ecco spuntare allo sportello del teatro il cartellino del «tutto esaurito». La vendita dei posti comincia oggi al Chiarella e al Carignano.

Echi della passeggiata Pro lana

Si è riunita ieri sera la Presidenza della Commissione ordinatrice della passeggiata «Pro lana e libri per i soldati al fronte», al fine di coordinare i lavori che debbono rendere attiva l'opera di spedizione dei pacchi ai soldati combattenti. La Presidenza, prendendo atto con vivo compiacimento del procedere della pubblica sottoscrizione a favore della sua patriottica iniziativa, deliberò fosse reso pubblico plauso alle Associazioni, agli Enti, ai Corpi musicali, ai privati cittadini, a quanti con essa cooperarono al fortunato esito dell'intrapresa. Rilevò come, oltre le Società già ricordate, anche l'Unione Borgo Po fra esercenti, industriali e professionisti si fosse resa benemerita per la diretta sua partecipazione alla nobile gara e coll'offrire ai componenti il corteo della 10.a zona, nei propri locali sociali, uno speciale ricevimento. Domanda inoltre di segnalare l'intervento del Corpo musicale ferrovieri che nella zona delle regioni Monterosa e Montebianco prestò il giorno della passeggiata apprezzato, zelante servizio. E prese pure atto come, per voto delle sottoscrittrici dell'Opera «del soldo al giorno», presieduta dalla signora Ida Zini-Terracini, venissero consegnati ben 153 pacchi contenenti ognuno diversi indumenti di lana nuovi, che recheranno ai nostri soldati sicuro conforto, ausilio e difesa. Infine la Presidenza, sulle relazioni fatte dai segretari dei rispettivi cortei, lodando il contegno ed il fervore dei Corpi educativi partecipanti alla passeggiata, nonchè di quello dei giovani esploratori e dei volontari subalpini, e rilevando lo zelo col quale le signorine parteciparono alla raccolta delle oblazioni, ha deciso di accordare loro la pergamena che lo Stabilimento Doyen ha eseguita per la circostanza.

Una visita all'Istituto professionale operaio

Preannunziata da una lettera del Sindaco di Reggio Emilia al nostro Municipio, ieri mattina fu a visitare il nostro massimo Istituto popolare una Commissione di amministratori di quella città, composta dell'on. Soglia, deputato al Parlamento, dell'avv. Luigi Corradi, presidente delle Opere Pie, del signor Arturo Uccelli, membro del Consiglio superiore del lavoro, e dei signori Nomias e Pinotti, che si propongono di vedere quanto di meglio siasi fatto per l'istruzione professionale in Italia, a vantaggio dell'erigendo Istituto di Reggio Emilia. Accompagnati dal presidente del Consiglio direttivo, comm. Adolfo Bona, assessore della pubblica istruzione, e dal direttore della scuola, cav. uff. Ignazio Verrotti, che prestavasi a dar loro cortesemente tutti gli schiarimenti richiesti sull'andamento, sui metodi, le migliorie introdotte e da introdursi nei corsi diurni e serali, si trattennero a lungo nelle aule delle lezioni orali, nelle sale di disegno, nelle officine, nei laboratori, tutto esaminando ed ammirando con viva compiacenza, ammirati dell'edificio, del materiale, dell'ordine didattico e disciplinare, dei sistemi pedagogici. Notevole impressione fece, in particolare, la scuola speciale pei tornitori, recente istituzione invocata dal Comitato di mobilitazione industriale.

La visita si protrasse fino oltre il mezzogiorno, e ebbe termine, a chiusa di un modesto trattamento offerto dalle Autorità dell'Istituto, con elette parole di fervido encomio e di vivo ringraziamento da parte dell'on. Soglia, che affermò l'intendimento della Commissione visitatrice di proporsi a modello del futuro Istituto di Reggio Emilia le nostre Scuole popolari, e rivolse un caldo invito al presidente ed al direttore di recarsi in quella città ad onorare la cerimonia dell'inaugurazione.

Rispose, ringraziando, il comm. Bona, mentre il direttore faceva presente ai convenuti di parecchi opuscoli interessanti l'Istituto nostro e l'istruzione popolare.

La medaglia d'argento ad un torinese

E' stata assegnata la medaglia d'argento al sottotenente di complemento nostro concittadino Giovanni Vanino-Vianino, con la seguente motivazione:

«Comandante di una sezione mitragliatrici, essendo stato ferito il comandante di un'altra sezione vicina, assumeva il comando di questa. Ferito egli stesso alla faccia da una scheggia di granata avversaria, conservava il suo posto fino all'ultimo, e, durante l'irruzione nemica, riusciva da solo a salvare un'arma, dando mirabile esempio di coraggio ai dipendenti».

Un memoriale degli industriali del cioccolato ed affini

L'Associazione italiana fabbricanti di cioccolato ed affini preoccupata dell'attuale regime di distribuzione degli zuccheri ha trasmesso un memoriale ai ministri dell'agricoltura, dell'industria e commercio e delle finanze. Il memoriale richiama particolarmente l'attenzione del Governo su due punti essenziali, cioè: sulla ingiustizia costituita da una ulteriore sopratassa di lire quindici per quintale di zucchero adoperato, ad esclusivo carico dell'industria che faccia uso di zucchero come materia prima; sulla superfluità ed impossibilità di buon funzionamento del macchinoso meccanismo di distribuzione che si vuole costituire, in conseguenza anche dell'applicazione della su accennata ulteriore sopratassa industriale. Dice il memoriale: «L'insostenibilità di tale ulteriore sopratassa industriale di L. 15, sotto qualsiasi aspetto, e sopratutto di fronte alla equità, appare inaccettabile sia che la si voglia considerare come sopratassa zucchero, sia che la si voglia considerare come tassa di licenza speciale per le fabbriche che adoperano zucchero quale materia prima. Come sopratassa zucchero non ha fondamento in qualsiasi differenza intrinseca tra lo zucchero usato dalle fabbriche e quello usato dall'altro consumo. Come tassa speciale di licenza non ha fondamento in qualsiasi differenza intrinseca fra le industrie che adoperano zucchero e quelle che adoperano qualsiasi altra materia prima. Agli occhi degli industriali appare quindi destituita del primo essenziale requisito necessario a qualsiasi tassa per essere accolta con patriottica rassegnazione: l'equità». Il memoriale prosegue: «Unica empirica parvenza giustificazione di tale ulteriore sopratassa potrebbero essere le affermazioni, con molta leggerezza avanzate da chi forse aveva interesse a giustificare i propri errori, in riguardo ad un consumo di zucchero fatto dalle industrie in una misura eccessiva in confronto al consumo totale italiano. Ora tali affermazioni sono destituite di qualsiasi fondamento». Gli industriali insistono sulla superfluità e sulla impossibilità pratica del meccanismo «artificiale ed artificioso per la distribuzione dello zucchero così come è contemplato, specialmente negli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto, ed insistono nel fare presente che detto meccanismo artificiale verrà certamente a trovarsi in contraddizione col meccanismo limitativo naturale, infinitamente più semplice, costituito dall'aumento del prezzo».

In qualsiasi caso l'Associazione suddetta, in nome di tutte le fabbriche italiane chiede, in linea subordinata, «che una volta constatato quante percentualmente tenui siano le quantità di zucchero che bastano a tenere in vita le industrie — che danno lavoro e salario (è bene ricordarlo, pur senza intenzioni di sfruttare il rispettato argomento) a molte migliaia di personale specialmente femminile inadatto in genere a qualsiasi altro lavoro, ed alimento a numero ingente di industrie sussidiarie, nonchè a negozi di rivendita — tale zucchero occorrente a queste industrie sia assicurato».

Il memoriale chiude prospettando gli incalcolabili danni che potrebbero avvenire qualora fabbriche, uffici e stabilimenti fossero obbligati ad oggi più sospinto ad interrompere il lavoro.

Gli esercenti ed il nuovo orario

Ricordiamo che domani, sabato, va in vigore il decreto luogotenenziale che fissa il nuovo orario di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici. Caffè, birrerie, bars, osterie, ecc., dovranno chiudere i battenti non oltre le 22.30; nessuna eccezione data. Ai contravventori il decreto fissa penalità non lievi che le Autorità applicano rigidamente. Perchè il nuovo orario possa quindi essere applicato senza inconvenienti, è necessario che la cittadinanza si renda ben conto di ciò e non cerchi in nessun modo gli esercenti nell'esecuzione dei nuovi obblighi a cui sono chiamati.

Diciamo ciò perchè l'esperienza dei giorni passati ha dimostrato che i frequentatori dei pubblici esercizi — e particolarmente dei più importanti — non sempre si sono dimostrati convinti della necessità di assoggettarsi esattamente alle prescrizioni luogotenenziali. Vi sono infatti oggidì dei pubblici esercizi colpiti dalla penalità più grave, quella della chiusura provvisoria, per un ritardo anche di non molti minuti nell'osservanza dell'orario; e ciò non per mala volontà degli esercenti, ma per mala voglia degli avventori di uscire a tempo dal locale.

E' pur troppo una non bella abitudine nostra di pensare che per l'applicabilità delle leggi e dei regolamenti si faccia sempre uso di una... manica elastica che si allarga a piacimento. Conviene invece nel caso presente pensare che le Autorità sono piuttosto propense a restringere che ad allargare... la manica; ed ognuno deve quindi sentire l'obbligo di non esporre gli esercenti a subire altri guai ed altri danni.

Riunione di portalettere

Riceviamo:

«Colla chiamata sotto le armi delle classi 1915-1917 fin dall'inizio della guerra all'Ufficio distribuzione lettere si dovette sopprimere la squadra ausiliaria (composta di 23 agenti) la quale era adibita per una metà dell'orario al recapito delle corrispondenze e per l'altra metà alla ripartizione in aiuto ai brigadieri ripartitori. Colle chiamate successive altri agenti — fra i quali molti portalettere e ripartitori — dovettero presentarsi al servizio militare, dimodochè il personale adibito a questo importantissimo servizio fu talmente ridotto che molti servizi e specialmente quello di ripartizione rimasero completamente scoperti. Si dovè solo alla buona volontà ed allo zelo degli agenti rimasti in servizio se questo ha potuto procedere regolarmente. Questi agenti da alcuni mesi hanno inoltrato domanda al Ministero — date anche le precarie condizioni loro create da stipendi esigui — per essere indennizzati del sopralavoro ad orario cui sono assoggettati e particolarmente del servizio di ripartizione che non è di loro mansione. Non avendo a tutt'oggi il Ministero risposto ai due memoriali presentati dal personale quello riunitosi in assemblea presso la locale sezione federale deliberava di attendere che la Commissione abbia conferito colla Direzione».

Il concordato sul caro viveri dei Lavoratori del libro

I lavoratori del Libro, riuniti in assemblea plenaria la sera del 22 novembre 1916, per discutere e deliberare in merito alla scadenza del Concordato sul Caro viveri;

Prese in esame le difficili condizioni economiche causate dall'imprevedibile stato di guerra; e ritenendo insufficiente di fronte al quotidiano ed esorbitante rincaro della vita, le percentuali d'aumento ottenute; accolgono la proposta dei Comitati direttivi, dando ai medesimi ampio mandato di fiducia incaricandoli a disdire pel 31 dicembre l'attuale Concordato e presentare alla Lega Industriale nuove richieste di aumenti, che abbiano vigore dalla prima settimana del gennaio 1917.

Gita dell'Unione Giovani Escursionisti

Domenica, 26, avrà luogo una gita sociale al Truc Giulianera, metri 1436 (Valle di Susa). Ritrovo Stazione P. N. ore 6.30 - Partenza ore 6.55 - Arrivo ore 7.50 a Condove - Colazione - Partenza ore 8.30 per Mocchie e Bigliasco in ore 2 circa. Ind. per Campo dell'Alpe alla Vetta in ore 1.30 circa. — Ritorno ore 15 - Arrivo a Condove ore 18.30 - Partenza ore 19 - Arrivo a Torino ore 20. Ore di marcia 7. In caso di cattivo tempo la gita verrà rimandata a domenica, 3 dicembre 1916.

Adunanza di controllori e capi-operai della Belga-Torinese

I controllori e capi-operai dipendenti della Belga-Torinese sono convocati in assemblea nella sede sociale, piazza Vittorio Emanuele, 3, domani sabato alle ore 21.30.

Posticipazione di un treno San Dalmazzo-Cuneo

A datare dal 1.o dicembre il treno 2530 ora in partenza da S. Dalmazzo di Tenda alle ore 11.32 ed in arrivo a Cuneo alle 13.30, verrà posticipato rispetto alla coincidenza a S. Dalmazzo col servizio automobilistico proveniente da Ventimiglia. Il treno sarà quindi regolato dal seguente orario: Partenza da S. Dalmazzo 12.32; arrivo a Cuneo 14.22.

L'esposizione delle opere di Raemaekers al Circolo degli Artisti

Domani, sabato, alle ore 21, avrà luogo in forma privata ed ufficiale, al Circolo degli Artisti, l'inaugurazione delle opere dell'insigne artista olandese Raemaekers, esposizione di vibrante attualità e di grande interesse organizzata dal Circolo degli Artisti stesso coll'appoggio dell'Associazione della Stampa Subalpina e sotto l'alto patronato del Municipio e del Prefetto. L'esposizione sarà aperta al pubblico a partire da domenica, 26 corrente, fino al 7 dicembre. L'introito sarà devoluto all'opera della Famiglia del Soldato.

Il Raemaekers è un potente «storico» della guerra. Egli ne sorprese nella realtà tutte le sue più terribili manifestazioni e là dove prima la guerra si è manifestata con tutta la sua atrocità ed il suo furore nel Belgio. I quadri e le scene che egli ne ha ritratto sono ad un tempo una rivelazione ed un atto schiacciante d'accusa. Egli l'ha *stenografata*, per così dire, nella sua mente: ne reca in rapidi tratti il *documento* vivo ed irrefragabile, e la sua opera, diremo, l'opera d'un artista, è una opera umana.

Disegnatore sobrio, preciso, padrone di sè, discepolo della grande scuola dei Forain e dei Steinlen, il Raemaekers, felice della ideazione sa con eguali fortuna tradurre la sua idea in linee e renderla visibile e sensibile. Talvolta egli accompagna i suoi lavori con una mordace e geniale leggenda, ma per lo più ogni parola è superflua: l'immagine è abbastanza eloquente di per se stessa. Ritorneremo, e più diffusamente sull'opera del Raemaekers. Il pubblico torinese, ne siamo certi, accorrerà frattanto a conoscerla, e conosciuta, altamente l'apprezzerà.

Seguendo la Cronaca

La più elegante fermata di tram

è quella di via Garibaldi, poco prima di giungere in piazza Statuto, davanti alla *Mercerie Ideale*. Tutti i giorni, ad ogni tram, scendono eleganti signore e signorine che entrano nella rinomata Fabbrica di camicette (al N. 20) ad acquistare i nuovi modelli. Questi hanno tutta la grazia della più recente moda parigina e resistono brillantemente al generale rincaro gravissimo, perchè la *Mercerie Ideale* seppe accumulare in tempo un fortissimo stock di merci che fa ora avvantaggiare la sua fedele clientela dei risparmi ottenuti con la sua previdenza.

Facciamo un'ipotesi:

che ci venga domandato, prima di leggere, a vantaggio di chi sono scritte queste linee. C'è da scommettere che voi risponderete immediatamente: «A vantaggio dell'Acqua Idros, tipo San Pellegrino». Aggiungete, per favore: «L'acqua da tavola che ha trionfato nel 1916».

I Divertimenti

Una lettera preziosa

Torino, 23 novembre 1916.

Egregio signor Umberto Fiandra,

Un grazie di cuore per avermi voluto alla «première» privata, ieri sera, della nuovissima film: *Oltre la vita... Oltre la morte...*, messa personalmente in iscena dal cav. uff. Ernesto M. Pasquali.

L'egregio artista, che onora l'arte cinematografica italiana, ha dato tutta l'anima sua al bussiniano dramma, nella interpretazione del quale *Diana Karenne* ed *Alberto Capozzi* hanno sorpassata ogni aspettativa legittimamente esigente, data la loro fama, ormai ben stabilita.

La scelta dei quadri, il delicato senso d'arte che guidò alla ricerca del paesaggio, degli sfondi, il gioco scenico e quello delle fisonomie, che danno una parola alla mimica, compongono un tutto che afferra, trascina, suggestiona e commuove per tutte le quattro parti dell'emozionante dramma.

A Lei, all'egregio cav. uff. Pasquali, agli artisti beniamini del pubblico, un bravo

dal suo dev.o

B. ARBACIN.

Con questa lettera ogni maggiore réclame è superflua. Il pubblico potrà meglio giudicare lunedì 27 corr., al Cinema Teatro Vittoria.

La "Battaglia di Gorizia,,

Venerdì, Sabato e Domenica

Ultimi 3 giorni!

Ad assistere all'interminabile affluenza di pubblico e all'entusiasmo che la film continua a suscitare, si dovrebbe tenerla in programma ancora quindici giorni. Tanto più che questa film meravigliosa non verrà *data in seconda visione*. Ma lunedì, 27, si deve *assolutamente* andare in scena con gli attesissimi *Zingari* di *Leoncavallo*. Per l'ultimo giorno della *Battaglia di Gorizia*, allo scopo di aderire al desiderio di moltissimi, che approvarono l'innovazione di domenica scorsa, anche domenica, 26, le rappresentazioni si inizieranno in mattinata, alle ore 10, e dureranno, *ininterrottamente*, fino alle 23.

CRESCENTE SUCCESSO

del Cav. GODONO e della CARPI al "Varietà Maffei,,

Questi due «numeri» eccezionalissimi sono le colonne dell'attuale programma e ottengono entrambi il più clamoroso successo. Applaudito sempre il cav. Godono per la sua voce, applaudissima la deliziosa e insuperabile Renata Carpi. Successo vivissimo ottengono pure i quattro ultimi debutti: *I 7 Fritti*, grandiosa troupe di acrobati; *I Lorel*, gli eleganti equilibristi; *Miss Mattide*, nel suo numero al trapezio e *Anita Dorti*. Applauditissima sempre l'elegante coppia di danze *Les Fabiens*. Altri 15 numeri, di canto, danze e attrazioni, completano lo stupendo programma.

Sempre la "Borelli,, al Cinema Splendor

Continuano con grande successo le repliche del forte dramma della «Caesar Film»: *Destino*, ed è ammiratissima dall'affollato pubblico elegante l'interpretazione appassionata di Lyda Borelli e quella di Alfredo De Antoni e Carlo Benetti. Si annuncia per la prossima settimana *Cavalleria rusticana*, il celebre dramma in quattro atti di Giovanni Verga, che avrà un scelissimo accompagnamento a grande orchestra della musica di Mascagni.

EMILIO GHIONE al "Cinema Italia,,

si presenterà prossimamente nel magistrale lavoro della «Tiber»: *L'enfant de l'amour*. Oggi secondo giorno del magnifico dramma dell'«Aquila»: *Tenebre*, che ha destato vivissimo interesse nel folto pubblico accorso ad ammirarlo. Completa il programma una graziosa comica, *veramente carina*, del minuscolo artista della «Gaumont»: *Polidor*.

Ricerca di profughi

La profuga Cianciolo Germek Maria, residente colla famiglia in Casale Monferrato, ricerca fra gli irredenti liberati dalla Russia i fratelli Germek Leopoldo e Germek Giuseppe fu Matteo; ed ancora Suda Vincenza di Antonio.

Funerali di soldati

Quest'oggi, venerdì, alle ore 2 avrà luogo il trasporto funebre del soldato Laurino Antonio reduce dal fronte. Il funerale partirà dall'Ospedale Mauriziano.

Giuramento di reclute

Il mandano da Piossasco che nella piazza principale, domani al maggiore generale cav. Grillo, ha avuto luogo il giuramento delle reclute della classe 1897 del 49.o reggimento fanteria. Il tenente colonnello C. Niri, comandante del deposito, rivolse un nobilissimo discorso ricordando le antiche glorie piemontesi perchè siano di sprone ai giovani nell'attuale guerra di liberazione. Concluse felicemente dicendo che già dal Trentino rivendicato e dal Carso glorioso alle giogaie della Macedonia, dal fronte delle Somme a quello dei Carpazi, spunta l'alba della liberazione e della vittoria, e che i morti, tutti i morti, tutti coloro che caddero di fronte all'eterno nemico portando nelle accese pupille il presagio e l'augurio del trionfo finale, tutti i caduti guardano oggi i nuovi soldati d'Italia perchè siano degni di loro. Dopo la bella cerimonia, seguita da un ordinato sfilamento, vi è stata una riunione di tutti gli ufficiali in cui si brindò alla fortuna della Patria e al Re.

I lavoratori dello Stato

Il Consiglio generale del C. C. Guerra, dopo ampia discussione in merito ai pagati ad economia votava all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La Sezione guerra di Torino, constatando che il superiore Ministero troppo si attarda nel dare disposizioni, perchè agli operai che per ragioni di lavoro devono essere pagati ad economia, sia concessa una percentuale adeguata che possa eliminare la troppa stridente disparità di trattamento esistente fra gli operai a cottimo e quelli ad economia; considerato che la vita è divenuta esageratamente costosa per il sistematico rialzo dei generi di prima necessità; tenuto presente che al superiore Ministero, non devono ignorarsi le tristi condizioni in cui si trovano i suddetti operai; fa voti che sua Eccellenza il ministro della Guerra non voglia ulteriormente ritardare il suo benestare perchè la percentuale agli operai ad economia venga senz'altro applicata; plaude intanto all'opera sincera ed efficace svolta dalla Sede centrale e dal C. C. Guerra per la tutela degli interessi proletari e dà il proprio incondizionato assentimento a qualunque altra azione che la Sede centrale crederà opportuno di fare nell'interesse della massa».

Guerra, Politica e Sport

Il 49.o numero della quindicesima annata della *Stampa Sportiva* (Illustrazione della Guerra), che da stamane è in vendita in tutta Italia, comprende 12 pagine riccamente illustrate riguardanti le attualità della guerra, della politica e dello sport. Il sommario contiene infatti i seguenti argomenti: La guerra nell'alto Trentino, nelle nuove terre conquistate sul Carso, il raid aereo attraverso a quattro nazioni, l'istoria dello ski e le prime escursioni invernali, il marchese Salvago Raggi ufficiale, il generale Cadorna in Francia, la morte del campione ciclista Friol in guerra, i giocolieri indiani, il nostro nemico.

La *Stampa Sportiva* (Illustrazione della Guerra) costa centesimi 10 la copia ed è ormai la lettura preferita di tutta la gioventù italiana.

L'imprudenza fatale

E' morto all'Ospedale San Giovanni quel garzone Bazi Giacomo che fu trovato mezzo asfissiato nella sua camera d'alloggio in corso Regina Margherita, N. 132. Si era, come ricorderanno i lettori, addormentato lasciando aperto il rubinetto del contatore del gas limitandosi a chiudere quello della lampada. Ma una fuga di gas lungo la conduttura lo ridusse in gravi condizioni, dalle quali non ha potuto riaversi.

I furti nelle stazioni

Dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. presso le ferrovie dello Stato è stato arrestato il carrettiere Senestro Giuseppe fu Michele, d'anni 35, perchè sorpreso nella stazione di Porta Susa in flagrante furto di carbone. Denunciato per direttissima il Senestro è stato ieri condannato dal Tribunale alla pena di giorni 25 di reclusione.

***

Ignoti penetrarono mediante scalata nel laboratorio del calderaio sig. Barzoni Attilio, in corso Raffaello n. 22 e vi rubarono oggetti di ottone e di ottone per il valore di L. 100.

Investimento

Ieri sera certo Priori Antonio, d'anni 46, è stato investito in via Carlo Alberto da un tram della linea del Cavallerizza. Riportò una ferita lacero-contusa al capo guaribile in giorni 10 e. c. Ricevette le cure del caso al S. Giovanni.

Stato Civile di Torino

23 novembre 1916.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Bollea Giuseppe con Malagoli Emilia. — Carlini Ilener con Baldore Irene. — Finotto Enrico con Ramone Letizia. — Bassanelli Ing. Arcalgelo con Ferraud Maria. — [illegible] Onorato con Ferrero Emilia.

MORTI: Emina Natalina, d'anni 28, di Torino, impiegata.

Gualino Gabriele, d'anni 50, di Torino, [illegible], via Sandarina, 6.

Ceccarini Raffaele, d'anni 31, di Corropoli, [illegible], corso Vercelli, 38.

Colombatto Isidoro, d'anni 65, di Torino, operaio, via Santa Chiara, 2.

Villata Giuseppina, d'anni 4, di Santena, cameriera, corso Dante, 7.

Gardetti Claudia, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Cibrario, 53.

Allora Margherita n. Cola, d'anni 58, di Chieri, casalinga.

Marenco Maurizio, d'anni 3, di Torino.

Gilla Rosina n. Olcolto, d'anni 41, di Cigliano, casalinga, via Bonafous, 1.

Meneghero Angelo, d'anni 34, di Torino, impresatore.

Allorandi Luigi, d'anni 84, di Novara, falegname.

Benetto Gabriella, d'anni 19, di Bussoleno, serva.

Mauna Natalia, d'anni 10, di Malmarti, scolara.

Tog.lotti Camilla, d'anni 36, di Lanzo, casalinga.

Laurino Antonio, d'anni 27, di Tito, sold. fine fant.

Bieria Elena, d'anni 8, di Farria, contadina.

Gotta Anna ved. Uccellino, d'anni 70, di San Benigno Canavese, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 5: di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20.45: *Manon Lescaut*, opera in 3 atti di G. Puccini (Serata popolare). Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20.45: *La spada di Damocle*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20.45: *Trevoro e Borio*, commedia di Nancey e Armont (serata d'onore dell'attore Bonzi). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Testa-Donetti. — Ore 20.45: *Le fie gerr*, commedia in 3 atti di L. Pietracqua (serata d'onore dell'attrice Lina Simonti). — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia Piemontese Genelli-Casaleggio — Ore 20.45: *Le mare*, commedia in 3 atti, di Ottavio Cuniberti (serata d'onore dell'attore Casaleggio). — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Destino* (Caesar Film), protagonista *Lyda Borelli*.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a 24.

Cambi del 23 Novembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 115.65, versam. 115.50 - Lettera: chèque 115.95, versamento 115.80.

Londra. — Danaro: chèque 32.04, versam. 32.00 - Lettera: chèque 32.08, versamento 32.07.

Svizzera. — Danaro: chèque 129.50, versam. 129.25 - Lettera: chèque 129.70, versamento 129.70.

New York. — Danaro: chèque 6.71, versam. 6.72 - Lettera: chèque 6.73, versamento 6.74.

ORO. — Danaro 129 - Lettera 129.50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 novembre - Cambio giornaliero per gli atti doganali [illegible] alle lire 100 in oro [illegible] — [illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per 23 novembre: Parigi 115.84 1/2 — Londra 32.05 1/2 — Svizzera 129.60 1/2 — New-York 6.71 1/2 — Buenos Aires 2.82 1/2 — [illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	23		22	23
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	—	575 —
Id. 5 0/0 ammort.	—	70 50	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	—	Metropolitain	418 —	418 —
Prest. Naz. 5 0/0	87 90	87 90	Azioni Suez	4000	—
Tunisino	—	299 50	Thomson	740 —	740 —
R. Argentina 1896	—	—	Andaluse	466 —	466 —
» » 1900	—	79 50	Lomb. Lombarde	183 —	183 —
Russo 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Belgio 1907	—	100 —	Nord Espagne	435 —	435 —
E. Egiziana 4 0/0	87 50	87 50	Saragozza	429 —	429 —
E. Spagnuola est.	99 30	99 30	Fer. di Piombino	—	—
E. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1774	1780
E. Italiana 3,50 0/0	73 80	73 80	Boleo	—	—
Portoghese nuova	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
E. Russa 3 0/0	59 10	59 10	Brasile [illegible]	—	—
» » 5 0/0	83 60	83 60	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	74 50	74 50	Chartered	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	50 75	De Beers	370 —	370 50
Rendita Turca	—	—	Ferreyra	—	—
Banca di Francia	—	—	Goldfield	—	80 —
Banca di Parigi	1000	1005	Golden Field	40 —	—
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	17 60	—
Credito Lyonnais	1210	1210	Rand-Mines	102 —	102 —
Banca Ottomana	442 50	—	Cambio su Italia	86 —	85 —
			Chèque su Londra	27 87 1/2	27 85

Oggi, alle ore 23,30, veniva a mancare quasi improvvisamente ai suoi cari, munito dei conforti religiosi

VALLE PAOLO

d'anni 48

RAPPRESENTANTE

Ne danno il triste annunzio la moglie FILEPPO SERAFINA e figli CARLO e CESIRA, la madre TALLIA MODESTA, i fratelli SECONDINO, EDOARDO e RICCARDO, gli zii e le zie, cognato e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corr., in Strona, Frazione Valle Bocco, alle ore 10.

Strona (Biella), 23 novembre 1916. 800 B

(*Pompe funebri Nicodano e Barberis*).

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piccolo, termo, bagno. — Princ. XX Settembre, 15. c 41001

AFFITTASI ammobigliato elegante alloggetto, termosifone, luce, camera, cucina, cucina. — Rivolgersi portinaio via Schina, 7. 41413

AMMOBIGLIATO signorilmente, adatto sposi, prima, comfort. — Corso Vinzaglio, 43 bis. Visibile quattro-sei. c 40989

APPARTAMENTINO ammobigliato terreno, libero, elegante, termosifone. — Rivolgersi Madama Cristina, 38. 41357

CERCASI studio da pittore preferito con riscaldamento. — Indirizzare offerte E. R., via Marco Polo, 5. 41344

CERCASI locale per officina meccanica mq. 300 circa, località centrale. — Scrivere cassetta 191 A., Unione Pubblicità, Torino. c 1984

CERCASI una o due stanze vuote, pianterreno, o piccola bottega con retro uso ufficio. — Scrivere prezzo, posizione, E. Molaschi, Piazza Carlo Felice, 16. c 41335

CERCASI 15 dicembre appartamentino mobiliato, comodità moderne, cucina, matrimonio solo. — Scrivere cassetta 127 D., Unione Pubblicità, Torino. c 42288

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI camera mobiliata, piano rialzato, indipendente, vicinanze corso Francia. — Iscrizione 40306 posta. 41316

AFFITTASI camera elegante, comodità moderne, pensione. — Delaunay, 7, Campana, piano primo. c 10349

AFFITTANSI camera, salotto ammobigliati eleganti, signorilmente, entrata particolare, bagno, termosifone. — Princ. XX Settembre, 15. 41333

ALLOGGIO ammobigliato, moderno, termosifone. — Piazzetta Orsini, 1. Visibile 14-16. 41333

CAMERA, pensione presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 9, portinaio. 42367

CAMERA, pensione presso ottima famiglia, troverebbe impiegato stabile, distinto. — Desogeli, Carlo Alberto, 20. c 10000

CAMERA mobiliata, libera, indipendente, centro, ambiente tranquillo, non affittacamere, cercasi da impiegato privato. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 114 D., Unione Pubblicità, Torino. 41316

CERCASI presso distinta famiglia signorile camera, salotto, gabinetto, bagno, riscaldamento, luce, centralissimo. — Scrivere cassetta 193 A., Unione Pubblicità, Torino. c 41539

CERCASI camera con riscaldamento. — Offerte con prezzo Sarroa, fermo posta. c 41336

CERCASI mobile camera ammobigliata con luce, termosifone, uso cucina, possibilmente attiguo. — Rovereto, posta. c 41333

CONIUGI distinti cercano matrimoniale, uso cucina, famiglia non affittacamere. — Iscrizione 40101, posta. 41369

DISTINTA famiglia non affittacamere, cederebbe camera mobiliata elegante, riscaldamento, luce, a persona seriissima. — M. S., 10, fermo posta. 41934

IMPIEGATA cerca pensione, cameretta presso distinta famiglia, Porta Nuova. — Indirizzare cassetta 108 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41587

PERSONA seria stabile cerca camera ammobigliata libera. — Fermo posta, Daniele 41333

SIGNORE serio cerca una pensione signorile. — Pensionante, posta. c 10513

TRENTENNE cerca camera mobiliata, comfort moderno, possibilmente pensione, presso famiglia distinta, paraggi Madama Cristina, corso Dante. — Scrivere [illegible] ragioniere Ranaldi, posta. 41344

Annunzi vari

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A. Compro abiti uomo, signora, paletots, pellicerie, tendaggio occasione. — Colombaro, Barbaroux, 26. c 10547

ABITI eleganti signora, uomo, modelli pelliccie, compero, vendo. Acquisto polizze. — Franca, Lagrange, 21. c 40906

ACQUISTANSI blocchi pacchi cioccolato, scatole qualsiasi genere. — Tessera 136830, Alessandria. c 41379

ACQUISTASI d'occasione motore elettrico otto HP. 220 volta, giri 930, Mierman 100. — Offerte cassetta 184 A., Unione Pubblicità, Torino. 41609

ACQUISTERE! tornio plateau diametro m. 1.30-1.50, lunghezza 2.00-2.50. — Scrivere cassetta 110 D., Unione Pubblicità, Torino. 41011

ACQUISTERE! occasione camioncino media, bascula [illegible], carretto leggero, vassoio metallico. — Barella, Lagrange, 35. 10150

CAUSA partenza vendo prezzo irrisorio macchina da scrivere visibile Oliver. — Berti, via Galliari 17. Visibile 3-4. 41353

CAUSA chiamata militare liquidansi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi. — Costo, Valperga Caluso, 10. c 41337

CAUSA fine locazione vendesi gran allevamento conigli, 55 gabbie [illegible] e 270 conigli. — Scrivere cassetta 121 D., Unione Pubblicità, Torino. 41240

CERCASI pianola-piano usato, buonissime condizioni, preferibilmente americano. — Scrivere cassetta 181 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41264

CERBI molto portato Q. 25, cavalli tiro pesante compero. — Scrivere cassetta 107 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41147

COMPRO occasione camera letto noce, mogano. — Scrivere cassetta 189 D., Unione Pubblicità, Torino. 41334

COMPRO occasione camera letto, preferibile in stile, piccola trumeau. — Scrivere cassetta 150 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41325

GIOVANE industriale, obbligato frequenti viaggi città importanti, desidera compagnia signora fine, istruita; viaggi, hôtels primo ordine. — Scrivere cassetta 185 A., Unione Pubblicità, Torino. 41613

MANTELLINA celeste artiglieria compro. — Girardi via Cavallerizza, 8, Torino. c 10433

MIMOSA II — Ricordi cari. Auguroni ogni bene almeno un cenno! 41315

MOBILIA occasione sposi due camere letto, pranzo, salotto Luigi XV, estrata, materassi, vendo. — Gioberti, 22. 41314

OCCASIONE. 3L 6.30 tubo acciaio trafilato a freddo mm. 50 x 25. Motociclette Rudge, Fafnir, Thor, Motosacoche Capello. Furgoncino triciclo. — Magnani via Saluzzo, 5. c 41315

PIEMONTESE ventottenne, direttore Napoli, sposerebbe signorina corrispondente, buona famiglia, sana, bella costituzione, istruita, dote. Referenze fotografia. Non considerasi anonimi. — Scrivere A. Z., posta, Napoli. 10530 34

PREMIATA sonnambula, Gambini, e (cortile Olivero) tarrafa (Olimpia), consulta presenza, corrispondenza, lire tre; cartomanzia, lire una. c 17571

PELLICCIA uomo cane nuova, bruno [illegible] — Portinaio via Rovigo, 7. c 41305

PELLICCIA uomo, nuova, vendo 150, valore 300. — Lomellini, Saluzzo, 30. c 41311

REMINGTON urgenti riparazioni. — Scrivere subito 300 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41311

SANTA provata guarisce [illegible], vantaggio, [illegible] — [illegible] posta. 41333

SARTORIA per tende da acquistarsi. — [illegible] 40008, posta. [illegible]

SIGNORA vende stracciamento [illegible] [illegible] solitaire chimici legatura oro platino. — Gioielliere Roggiatti, Venti Settembre, 65. c 10[illegible]

TRASPORTI. Tamagnone, cavalli, conducente disponibili, modiche condizioni. [illegible] Telefono 7-84 [illegible]

TRENTACINQUENNE laureato, attività esterna, accetterebbe qualsiasi incarico, disposto trattare per[illegible] — Scrivere Tessera 19711, posta, Torino. [illegible]

VENDESI motore a petrolio e benzina Wanner HP. 11/2, bocchettone stato, e trasmissione con puleggie. Un serbatoio lamiera ferro rettang. mm. 210 x 410 x 110, spessore 4, fondo 5, Kg. 156. Un aspiratore centrifugo Marelli mm. 180, bocca di aspirazione mm. 175. — Scrivere cassetta 191 D., Unione Pubblicità, Torino. 41239

VENDO mobilio camera letto, pranzo, lana materassi. — Mazzini, 40, portinaio. c 10302

VENDO occasione paletot, pantaloni nuovi. — Tintoria, Gassometro, 2. 41355

VENDO serratura, specchio, banco [illegible] farmacia, gioielleria. — Barretti, 35 bis. c 10571

VENDO cassone, granaio, comò, armadio, lampada elettrica. — Roma, 22, Armanino. [illegible]

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50

ALLA Scuola Lanie (Duguay, 4) imparerete rapidamente francese, inglese, russo, tedesco. [illegible]

CONTABILITA' doppia, americana, accelerati, corso individuale diurno, serale, festivo, impartiscesi ragioniere. Programma. — Alfieri, tre, piano nobile. [illegible]

DISTINTA signorina inglese darebbe lezioni, traduzioni. — Scrivere cassetta 109 D., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

PRIMARIA Scuola motorista automobilista Gaido, rete Fiat. Iscrizioni governativa garantita. — Via Giberto, angolo Chiesa, 4. [illegible]

SCUOLA per sarti; corsi diurni, serali. — Via Sciabio, 81. [illegible]

VIOLINO lezioni da distinta diplomata prezzi favorevolissimi. — Scrivere cassetta 188 A., Unione Pubblicità, Torino. c 10520

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CERCANSI agenti [illegible] ville, depositi, candele, [illegible] — Casella 27, Oneglia. c 17[illegible]

IMPORTANTE Fabbrica automobilistica agenti vendita capaci pennellare piacimento. Lauta provvigione, sopraprezzi. — Moderno Saponificio, Oneglia. c 20536

OFFRESI vendita articole cancelleria forte consumo, facile piazzamento. — Libretto postale 275371, Torino. [illegible]

PIAZZISTA esperto, giovane, [illegible] di primaria Ditta Torino. — Indirizzare domanda, con ogni indicazione utile, a cassetta 181 A., Unione Pubblicità, Torino. c 10[illegible]

PIAZZISTI desiderosi utili straordinari senza trascurare lavoro, scrivano casella postale 111. c 10[illegible]

VIAGGIATORE ventottenne, provetto, attivo, serietà elevatissima, esente militare, offresi importante Ditta. — Indirizzare Tessera 9987, fermo posta, Mondovì-Breo. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

AUTOMOBILE torpedo 16 cavalli, 4 posti, robustissimo, 4500. — Cernusco, Nizza, 36. c 1[illegible]

COUPE' limousine Lancia 20-30 gran lusso, quasi nuova, vendesi. — Scrivere cassetta 172 A., Unione Pubblicità, Torino. c 10[illegible]

MOTO Borgo nuova, completa accessori, vendo. — Carpignano, via Morena, 67. 41[illegible]

MOTOSACOCHE 5 HP., con cambio, perfettamente a nuovo, come nuova, vendo causa servizio militare L. 1400. — Brevo, via Nizza, 127. [illegible]

SANGIORGIO 20 HP., 4 cilindri, magnete Bosch, due carrozzerie, vendo. — Avalle, via Nizza, 125 bis. [illegible]

VENDESI automobile due posti. — Via Accademia Albertina, 3. c 1[illegible]

Perfidie tedesche
nella guerra contro la Romania
Come si vive a Bucarest
(Nostro servizio particolare).

Parigi, 23, sera.

Le notizie che si hanno dalla Romania da che essa è entrata in guerra, sono assai rare per mancanza di mezzi rapidi di comunicazioni. Tuttavia da qualche giorno cominciano a giungere notizie epistolari naturalmente con grande ritardo dalla loro data di spedizione. Il *Figaro*, che ha avuto occasione di esaminarne un certo numero, ne pubblica oggi alcuni estratti interessanti. Tutte le lettere insistono sui mezzi atrocemente crudeli, antiumani e sleali che i tedeschi hanno impiegato in Romania, come del resto in tutti gli altri siti dove sono passati. Sembra anzi che essi abbiano perfezionato i loro sistemi. «Dopo aver bombardato il nostro fronte, si legge in una di tali lettere, i tedeschi hanno gettato ai nostri soldati dei biglietti di banca, dei fazzoletti, delle matite, dello zucchero ed uniformi romene che erano state infettate con microbi della peste e del tifo. Nelle città e nei villaggi fanno lo stesso gettando ai bambini ed ai giovanotti confetti e sigarette».

Ed una corrispondente, che il *Figaro* dice essa in grado di conoscere le cose, a sua volta assicura: «Per spaventare i soldati romeni ancora poco agguerriti, i primi soldati tedeschi che passarono i Carpazi avevano ciascuno appeso al petto uno speciale congegno che faceva il rumore della mitragliatrice». I bombardamenti aerei su Bucarest furono sovratutto in principio spaventosi. «Siamo stati sottoposti ad un regime di due o tre attacchi al giorno, dice un'altra lettera. Il primo attacco ha fatto centinaia di vittime. I proiettili degli areoplani sono piccole bombe speciali, che scoppiano in larghezza con poca forza di penetrazione di modo che si è presso poco al riparo quando ci si trova in casa. Per gli Zeppelin invece è altra cosa: fanno meno morti, ma rovinano più edifici».

In un'altra lettera si trovano queste impressionanti descrizioni: «Di notte l'oscurità sinistra ed il silenzio sono turbati brutalmente ogni due o tre ore dal suonare a stormo dei campanili, dagli appelli stridenti delle sirene e dal rimbalzare rapido delle automobili della Polizia. E pochi minuti dopo è lo schianto delle bombe...».

Ed ecco che cosa scrive una giovane donna: «Ogni notte abbiamo la visita di uno Zeppelin annunziato tre quarti d'ora prima dalle campane della città e dai fischi degli agenti. Poi la massa luminosa appare distintissima. Si vede la navicella, si sente il rombo del motore. I riflettori la sorprendono in tutto il suo insieme ed in tutti i particolari: le bombe e gli shrapnels scoppiano intorno all'aeronave, ma la sua struttura blindata sembra invulnerabile. Tranquillamente continua la sua visita e semina il delitto e l'orrore. Lancia le sue bombe a gruppi di tre ed una preferenza segnalata sembra avere per il nostro quartiere. Senza dubbio per visitare la Legazione di Francia, Bratianu, Take Jonescu».

E' inutile nascondere che questo regime d'attacchi intensi e ripetuti ha creato un certo panico fra una popolazione poco preparata a tali prove. Le lettere che il *Figaro* possiede ne parlano senza falsa vergogna, ma anche dicono che i miglioramenti apportati nella difesa aerea e l'abitudine hanno fatto il loro effetto e la calma ritorna. Sofferenze d'altro genere hanno però influenzato il morale degli abitanti di Bucarest. «I magazzini stanno appena socchiusi, dice un'altra lettera. Del resto manca ogni mercanzia e il poco che rimane è salito a prezzi irraggiungibili. Non si vende più carne che il giovedì e la domenica; i legumi sono rari e i contadini non avendo più cavalli non vengono più in città a vendere pollame e uova».

Come sarà organizzato il servizio ausiliario patriottico in Germania

Zurigo, 23, notte.

Si ha da Berlino: La legge sul servizio ausiliario sarà discussa al Reichstag, convocato per il 25 corrente. Essa consta di quattro paragrafi. Il primo dice che tutti i tedeschi maschi dai 17 ai 60 anni non richiamati al servizio dell'esercito sono obbligati al servizio ausiliario patriottico durante la guerra. Il secondo paragrafo dice che il servizio ausiliario patriottico consiste, oltrechè nel servizio presso il Governo, gli istituti governativi, particolarmente nel lavoro delle industrie di guerra e nell'agricoltura, nella cura degli ammalati, nelle organizzazioni economiche di ogni specie e negli altri servizi che abbiano importanza diretta o indiretta per gli scopi della condotta della guerra e dell'approvvigionamento della popolazione. La direzione del servizio patriottico spetta all'ufficio di guerra istituito presso il ministero prussiano della guerra. Il terzo paragrafo stabilisce che il Consiglio federale emani le disposizioni necessarie per l'attuazione della legge. Questa potrà comminare ai contravventori la pena del carcere fino ad un anno e la multa fino a 10 mila marchi o una di queste pene o l'arresto. Il paragrafo quarto dice che la legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione. Il Consiglio federale stabilirà l'epoca nella quale essa cesserà di avere vigore. La relazione, che accompagna il disegno di legge, dice che il popolo tedesco, nonostante tutti i successi conseguiti, deve fronteggiare ancora l'assalto di un mondo di nemici, facendo assegnamento soltanto sulle sue forze e sull'appoggio degli alleati. Per assicurare la vittoria si deve porre l'energia di tutto il popolo al servizio della patria. L'esercito che si trova dietro il fronte è grande, ma può essere ancora molto rafforzato. Il lavoro per la guerra difettava finora di quella unità di organizzazione da cui deriva la pienezza del successo; quindi il nuovo ufficio di guerra ha il compito di utilizzare tutte le forze popolari e la legge attuale gliene dà il modo legale. Non si avrà alcun riguardo a differenze sociali. Se il servizio sarà regolato opportunamente, sarà raro il bisogno di ricorrere alla coercizione. E' sembrato superfluo estendere questo obbligo alle donne, giacchè l'opera delle donne, già affermatasi durante la guerra, potrà essere ottenuta senza speciali spinte. (Stefani).

Negli alti gradi della Marina francese

Parigi, 23, mattino.

Il contrammiraglio Amet è stato nominato comandante della seconda Divisione della seconda squadra della prima armata navale.

Per regolare la condotta dei militari in zona di guerra

Zona di guerra, 23 novembre.

E' stata emanata la seguente ordinanza:

Ho dovuto constatare come alcuni ufficiali e militari di truppa, specialmente nelle città della zona di guerra, seguano un tenore di vita che è in contrasto troppo stridente con quello di disagio e di abnegazione che conducono le truppe in trincea ed è assolutamente contrario a quell'austerità di contegno e di costume che è doveroso nel momento attuale: ciò che provoca giustamente severi giudizi da parte del Paese. E' mio intendimento che il contegno in pubblico di tutti i militari, compresi gli ufficiali, sia disciplinato in modo più conforme alle esigenze dello stato di guerra. E pertanto, mentre richiamo quanto è detto nella circolare 1655 dell'11 corr. a riguardo dei doveri morali dei militari, dispongo che nella zona di guerra — escluso il territorio delle operazioni, dove la vita ha già una impronta così attiva ed austera da escludere gli inconvenienti sopra accennati — siano osservate, a datare dal 1.o dicembre prossimo, le seguenti prescrizioni:

1. L'uscita libera, per tutto il personale di truppa, sia stabilita dalle 18 alle 20; per coloro che per imprescindibili esigenze di servizio non possano fruirne un'ora di uscita alla truppa per assistere alle funzioni religiose.

2. E' fatto divieto a tutti i militari, residenti e di passaggio negli abitati, di trattenersi nei caffè, bars, birrerie e simili pubblici esercizi dalle 15 alle 18 e di soffermarsi nella parte dei predetti locali in qualunque modo in vista del pubblico e in qualsiasi ora della giornata.

3. Le autorità militari del luogo d'accordo, se occorre, con le autorità politiche, limitino quanto più è possibile gli spettacoli teatrali e proibiscano, ad ogni modo, a qualsiasi militare di prendervi parte, come esecutore e come organizzatore; anche se lo spettacolo stesso si offra sotto la lustra della carità mondana.

4. Sia rigorosamente osservato il divieto di mostrarsi per via e nei pubblici ritrovi in facili compagnie, dando mandato all'arma dei reali carabinieri per le necessarie investigazioni.

Più che su tali disposizioni faccio però sicuro affidamento sul [?] assiduo e severo di tutte le autorità militari, perchè, specialmente nei maggiori centri della zona di guerra, siano richiamati i militari dipendenti e in particolar modo gli ufficiali, a una norma di vita più conforme al momento storico che la Nazione attraversa ed a quella elevatezza di pensieri e di sentimenti, che sono un sacro dovere per coloro che debbono conservare tutte le proprie forze di corpo, di intelletto e di cuore alla difesa del Re e della Patria.

CADORNA.

La Mostra del giocattolo italiano a Milano

Milano, 23, sera.

Si è inaugurata stamane la Mostra campionaria del giocattolo italiano nel salone centrale del palazzo della Borsa. Le autorità e gli invitati si sono trovati in un ambiente festosamente infantile, ordinato che il pubblico visiterà con molto interesse. Hanno presenziato il prefetto conte Olgiati, gli onorevoli Chiesa e De Capitani, il dottor Raffaele Majetti, il professor Augusto Osimo e molti rappresentanti il mondo industriale. Avevano aderito con telegrammi di plauso all'utile iniziativa i ministri De Nava, Ruffini, Arlotta, la principessa Laetitia, il senatore Pio Foà, ecc. Il senatore Luigi Della Torre ha ringraziato gli espositori, che risposero all'appello del Comitato per dare saggio di quanto si è fatto e per mostrare quanto possa e saprà fare per il giocattolo italiano. Esso consacra all'apostolato del consigliere Majetti dimostra come qui si tratti di risolvere un'alta necessità pedagogica e morale. Bisogna — dice egli — mettere d'ora in poi nelle mani dei nostri bimbi, nelle mani degli orfani di guerra il giocattolo ideato e prodotto nel paese nemico, con lo spirito del nemico, con il guadagno del nemico. Questo guadagno era enorme. L'importazione dei giocattoli dalla Germania gravava sull'Italia e sulla Francia per molti milioni all'anno. Bisogna reparare e difendersi, dice fra l'altro l'oratore, anche contro gli attentati alla nostra genialità, al nostro lavoro, all'arte ed ai sentimenti nostri. L'attuale mostra, che si ripeterà ogni anno, è destinata ad affermare sempre più vittoriosamente la volontà italiana di vincere anche in questo campo. Il senatore Della Torre conclude acclamatissimo, con un inno al giocattolo italiano, espressione purissima dell'arte e del lavoro italiano. Maria Pezzè Pascolato reca a Milano generosa e industriale commovente saluto della sua Venezia. Quindi Ada Negri legge un [?] inno al giocattolo italiano con un gentile pensiero al Natale Rosso che si avvicina e un saluto agli eserciti che combattono, e dichiara aperta la prima mostra campionaria del giocattolo italiano. Maria Pezzè Pascolato ed Ada Negri ricevono l'omaggio di molti fiori. Quindi gli invitati si spargono ad esaminare curiosamente la Mostra, la quale viene da oggi aperta al pubblico.

I viaggi della Missione spagnuola sui teatri della guerra

Roma, 23, sera.

Il Comitato italo-spagnuolo di Roma comunica:

Giacinto Picon, bibliotecario dell'Accademia della lingua spagnuola, illustre letterato, profondo umanista, ha intrapreso nell'«Epoca», di Madrid, la pubblicazione delle «Impressioni di viaggio», del viaggio che recentemente un gruppo di spagnuoli fece in Francia. L'«Epoca» in una sua avvertenza editoriale scrive:

«L'importanza della missione spagnuola in Francia era grande. Uomini di scienza, letterati illustri e alla loro testa un genuino rappresentante della più vecchia nobiltà spagnuola, il duca d'Alba, sono andati in Francia a portare un attestato di amicizia che sarà tornato tanto più gradito, quando si consideri che viene essa manifestata in ore di dolore mentre si scrivono le pagine più sanguinose della storia. Il primo splendido articolo del Picon è tutto un inno alle virtù del popolo francese e vi si leggono frasi inspirate alla più grande simpatia per le nazioni latine che debbono imparare a conoscersi meglio di quello che non si conoscano. E' reciproco interesse conoscersi ed apprezzarci e sarebbe — sostiene Picon — antipatriottico chiudere gli occhi dinanzi a questa inconfutabile verità».

Il Comitato italo-spagnuolo di Roma per mezzo del suo vice-presidente prof. Luigi Bucci, ha inviato un caldo saluto al signor Picon per la campagna intrapresa in favore della solidarietà latina, formulando l'augurio che, in un prossimo avvenire, possano gli spagnuoli, che hanno manifestato il pensiero di visitare l'Italia, imparare a conoscere ed apprezzare i sacrifici che sta compiendo la gran madre della razza latina, in quest'ora tragica che volge.

Il consorzio per le sovvenzioni di credito in favore del naviglio mercantile

Roma, 23, sera.

Con Decreto luogotenenziale, su proposta del ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, è stato autorizzato il Consorzio per le sovvenzioni di credito per l'incremento del naviglio mercantile. Le principali disposizioni adottate col detto decreto sono: 1.o I termini assegnati nel R. Decreto 20 dicembre 1914 e col R. Decreto 23 maggio 1915 al consorzio per sovvenzioni su valori industriali sono rispettivamente prorogati al 31 dicembre 1918 ed al 30 settembre 1920. La facoltà consentita dal decreto 23 maggio 1915 per l'applicazione di un saggio di sconto ridotto potrà essere estesa dal Comitato centrale amministrativo del Consorzio anche ad operazioni presentate da Ditte di primo ordine; 2.o Il Consorzio è autorizzato a consentire sovvenzioni per l'incremento del naviglio mercantile nazionale nei limiti e secondo i criteri e alle condizioni indicate nel decreto luogotenenziale 10 agosto 1916 per quanto riguarda piroscafi. Per quanto riguarda le navi a vela nei limiti che saranno fissati con successive disposizioni; 3.o Le sovvenzioni effettuate dal consorzio per l'incremento del naviglio mercantile saranno garantite da speciale privilegio legale pari a quello del N. 12 dell'articolo 675 del Cod. di commercio. Tale privilegio graverà tanto sopra la nave quanto sopra i materiali necessari alla sua costruzione, e sarà preferito a qualunque privilegio derivante da contratto. Seguirà la nave ed i materiali presso qualunque possessore e nel caso di infortunio si eserciterà sulle indennità di assicurazione; 4.o Le sovvenzioni non potranno superare la metà del valore della nave o dei materiali. Si effettueranno mediante titoli cambiari i quali potranno essere preceduti o seguiti da contratti preparatori o suppletivi; 5.o I titoli cambiari ed i contratti o domande del consorzio saranno annotati sulle matricole e sugli atti di nazionalità e nei registri prescritti dal Codice di commercio e da quello per la Marina mercantile; 6.o gli istituti di emissione potranno scontare i titoli cambiari del Consorzio, purchè la somma globale delle operazioni non ecceda in complesso 30 milioni di lire; 7.o I titoli cambiari saranno soggetti alla tassa di bollo, ma esenti da tassa di registro. Ogni altro contratto relativo e nel quale il Consorzio sia parte contraente sarà registrato con la tassa fissa di L. 2,70; 8.o Le norme esecutive saranno fissate con decreto dei ministri del Tesoro, dei Trasporti e dell'Industria.

A proposito di questo decreto, i giornali pubblicano: «Le disposizioni del decreto 10 agosto 1916 relative all'incremento della nostra marina mercantile, accolte con tanto favore dalla classe degli armatori e costruttori marittimi, sono integrate e rese efficaci da quelle del presente decreto col quale si autorizzano e si disciplinano le operazioni di credito non solo sul naviglio già costruito ma anche sul materiale di quello in costruzione. Le operazioni stesse sono affidate al Consorzio, per sovvenzioni sul valore industriale, a cui gli istituti di emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, ai quali sono associate la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, l'Istituto di San Paolo di Torino ed il Monte dei Paschi di Siena, ed altre Casse ed istituti di primo ordine. Esso è gestito da un Comitato amministrativo che si aduna a Roma sotto la presidenza del direttore della Banca d'Italia ed opera nelle principali città del regno. Si tratta dunque di un potente organismo che opera in tutto il paese al di sopra di interessi regionali e particolaristici ed al quale tutti indistintamente, armatori e costruttori potranno rivolgersi per essere aiutati nell'opera di ricostruzione del naviglio navale. Esso è posto sotto l'illuminata e patriottica direzione del direttore generale del nostro primo istituto di emissione che ha col concorso degli altri enti consorziati, reso possibile la feconda iniziativa del Governo. Forse potrà apparire alquanto modesta la somma di 30 milioni fissata dal decreto per le complessive operazioni del Consorzio nel ramo delle sovvenzioni marittime, ma non deve perdersi di vista che si tratta di un primo esperimento e che gli istituti consorziali desiderano procedere con vigilante prudenza, nulla vietando per altro che detta cifra possa essere successivamente accresciuta, e che del resto essa rappresenta al 50 per cento il doppio della cifra stessa, vale a dire cento milioni.

Anche coi prezzi attuali di molto accresciuti si potranno dunque costruire con questi capitali dalle 120 alle 140 mila tonnellate di naviglio navale, quantitativo, che è superiore alla potenzialità dei nostri cantieri, e che quindi lascia un margine per l'acquisto di vapori esteri. Certamente la meta alla quale si deve tendere per rendere possibile quell'incremento alla nostra marina mercantile che è nel voto di tutti, e che costituisce, anzi, uno dei bisogni più urgenti della nostra economia nazionale, è la creazione di un forte e robusto istituto di credito navale che attinga largamente alla fiducia pubblica sotto forma di cartelle o altro titolo equivalente. Ma non vi è chi non veda come il momento attuale male si presta a fondare un istituto di questo genere; esso trova invece un potente inizio nelle operazioni del Consorzio che formeranno con l'esperienza ad esso inerente, la base più sicura del futuro istituto. Dopo disposizioni di favore per il naviglio e l'industria navale sancite dal decreto 10 agosto ultimo e mentre si attendeva il presente decreto per provvedere di mezzi l'industria stessa, il Ministero dei trasporti per [?] trattava [?] per superare la più grave difficoltà che si frappone allo sviluppo delle costruzioni navali: la provvista di materiali metallici nell'attuale crisi mondiale dell'acciaio. Non è un mistero per alcuno che di questo argomento [?] la produzione nazionale è assorbita interamente dai bisogni della guerra.

Occorreva dunque attingere all'estero e specialmente all'Inghilterra, ma quel paese altresì malgrado la buona volontà, vede assorbita la propria produzione dal suo enorme munizionamento e dalle non meno considerevoli costruzioni navali, con le quali provvede al tonnellaggio da trasporto mondiale. Tuttavia una trattativa condotta tra il nostro Governo e quello inglese, con il volenteroso concorso delle rispettive Ambasciate di Roma e di Londra e col personale interessamento dei ministri Runciman e Arlotta hanno dato il felice risultato di assicurare per il prossimo anno, a cominciare da gennaio, una quantità di materiale di ciascun [?] corrispondente al lavoro che si va ad intraprendere nei nostri cantieri. Nello stesso tempo altre quantità sono state assicurate in America da costruttori italiani. Giova dunque di confidare che lo spirito di patriottica iniziativa che anima i nostri costruttori [?] e le provvidenze adottate dal Governo in questo difficilissimo argomento e dia quel risultato che il Paese ha diritto di attendersi».

Per i lavori di piazza De Ferrari a Genova

Roma, 23, sera.

Il ministro Bonomi ha oggi sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto col quale viene prorogato al giorno 8 novembre 1923 il termine assegnato al Comune di Genova col decreto reale 8 novembre 1906 per il compimento dell'espropriazione e dei lavori inerenti alla sistemazione della piazza De Ferrari e delle adiacenze a sud e ad est.

REATI E PENE

Il processo del colonnello e del maggiore

Alessandria, 23, notte.

Si passa stamane all'interrogatorio dei testimoni ed il primo ad essere chiamato è il capitano dei carabinieri Marucci Giuseppe, di anni 52, nativo di Roma. Egli si recò a Bra per l'inchiesta del furto; raccolse informazioni sul tenore di vita del colonnello Monsacchi e del maggiore Faccenda, che risultò normale sotto ogni rapporto. Durante le sue indagini fu avvicinato dal cav. Faccenda che lo invitò a fare ricerche sul conto del tenente Garino. Il capitano Marucci ebbe invece l'impressione che si volessero ad arte volgere le ricerche della giustizia su falsa strada, fece piantonare la casa del caporale Parodi, sospettato, da carabinieri in borghese. Delle condizioni economiche dei Monsacchi e del Faccenda raccolse buone informazioni per quanto il primo ostentasse una certa agiatezza che secondo lui non aveva. La sua prima impressione sugli autori del furto cadde sul Monsacchi, sul Faccenda e sul Garino accordatisi per asportar il denaro; in seguito esclusa dalla delittuosa combinazione il Garino, confermando i sospetti sugli altri due. Ora in udienza, dopo più mature riflessioni, ha finito di concludere che l'autore vero deve essere stato il Garino e che nessuna colpabilità diretta cadrebbe sul Monsacchi e sul Faccenda. Il generale Rossi cav. Aldo, comandante la divisione militare di Cuneo, depone sull'inchiesta amministrativa da lui fatta e sulle risultanze emerse dalla situazione finanziaria. E' la volta del maggiore Peschi cav. Alessandro di Emanuele da Brusasco, maggiore nella riserva in servizio presso il deposito del 74.o reggimento fanteria. Ricorda la presa deliberazione presso il Commissariato di Alessandria per ottenere la somma di L. 151.000 per ottemperare a rilevanti pagamenti. Controllò il 14 luglio 1915 e assisté al versamento nella cassa della somma, presenti il tenente Garino ed il maggiore Faccenda; il colonnello Monsacchi invece era assente e mandò a mezzo di un soldato la chiave della cassa, la quale venne chiusa finite le operazioni; il 15 luglio si fece il pagamento delle 27.000 lire alla Ditta Novello mentre egli era chiamato nell'ufficio del colonnello ove si fermò fino a mezzogiorno e non tornò più ad assistere alla chiusura della cassa di cui possedeva una delle tre chiavi. Scoperto il furto, il maggiore, ragionando fra sè, pensò che i sospetti potessero cadere sul colonnello, sul Faccenda, sul Garino, su se stesso e sul caporale Parodi; procedendo per induzioni escluse dalla possibilità il Monsacchi perchè nella notte era stato a sorvegliare l'ufficio cassa il maggiore Faccenda e perchè, quale membro del Consiglio di amministrazione, la sua responsabilità sarebbe stata troppo grande in compenso del guadagno; quindi i sospetti caddero tutti sul Garino che indubbiamente aveva notato che la cassa era rimasta aperta ed approfittando dell'assenza di personale sottrasse la somma. La sera del 16 luglio il Garino accusò gravi disturbi, mentre poi fu visto dal sergente Giovelli correre in bicicletta per Torino e rientrare a Bra il giorno successivo alle ore 8. In seguito i suoi sospetti caddero, oltrechè sul Garino, che lo ritiene senz'altro colpevole, anche sul maggiore Faccenda, il quale non era in buoni rapporti, anche prima del furto, col colonnello Monsacchi.

Fra la più viva attenzione del pubblico, che numeroso assiste a questo emozionante processo, è richiamato all'udienza pom. il magg. Peschi per fornire altri schiarimenti e dare maggiori informazioni sulle sue comunicazioni risultanti dalla deposizione antimeridiana. Il Peschi continua le sue impressioni che cioè autore del furto sia stato il tenente Garino, escludendo ogni partecipazione da parte del Monsacchi e del Faccenda. Si dovrebbero in seguito sentire le conclusioni dei periti calligrafici prof. Bassone di qui, prof. Savarese, di Roma delegati dal Pubblico Ministero, e del prof. Turco, di Torino della difesa, sulla famosa lettera scritta con caratteri speciali colorati arrivata da Magliano pochi giorni dopo la consumazione del furto. Secondo l'accusa, di detta lettera sarebbe stato autore il colonnello Monsacchi, allo scopo di far deviare i sospetti sui colpevoli. Essendo assente il professore Savarese, perchè ammalato, l'avv. Bardi è di avviso che le perizie si svolgano egualmente. Egli solleva formale incidente sostenendo che la mancanza di un perito non può danneggiare il rinvio del processo, dicendosi pronto in pari tempo alla lettura della perizia scritta. Rileva inoltre che le conclusioni del prof. Savarese sono illegali perchè precedute già da altre dedotte pure dalla accusa la quale aveva d'uopo in senso opposto e perchè l'accusa non aveva alcun diritto di fare eseguire una nuova perizia sullo stesso argomento solo perchè la prima è riuscita ad essa sfavorevole. Dichiara però che per la speditezza del giudizio si rimette al responso del tribunale. Il tribunale ritiratosi per risolvere l'incidente rientra poco dopo nell'aula e ordina che le perizie si svolgano, qualunque sia il numero dei periti presenti, lunedì mattina. L'udienza, quindi, è tolta e rinviata a domani per l'escussione dei testi.

SPORT

Le corse ai Parioli

Roma, 23, sera.

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è corsa la quarta giornata della riunione autunnale. Il tempo è piovoso. Prato e peso poco affollati.

Premio Oriolo. — L. 2500, metri 1600. Corrono: Gitana e Gazza di Giulio Coccia; Wadi di sir Charles. Arrivano: 1.o Wadi; 2.o Gitana; 3.o Gazza.

Premio Guadagnolo. — L. 2500, metri 1800. Corrono: Imbersaco del comm. G. Modigliani; Pillade di Razza di Besnate; Agomerite di Ricoco-Montetorie; Carriccola di sir Pitty; Vol di Alfredo Bulgè; Lady Rowena del cav. Raffaele Buzziere; Guli dei fratelli Corbello. Arrivano: 1.o Imbersaco; 2.o Lady Rowena; 3.o Guli.

Premio Cerbara. — L. 2500, metri 1200. Corrono: Rubens, di Blanc; Grierie, di Fiumingo; Averno, di Locatelli; Norman Court, di Modigliani; Camitano, di Razza di Camitano; Enco, di Razza Besnate; Campovecchio, di Sir Rholand; Mortimore di Chiola; Olona, di Razza Bellotta. Arrivano: 1.o Campovecchio; 2.o Norman Court; 3.o Enco.

Premio Montevecchio. — L. 3000, metri 2100. Corrono: Sigismund, di Blanc; Bassa, di Chiola; Trovador, di Razza di Besnate. Arrivano: 1.o Sigismund; 2.o Trovador; 3.o Bassa.

Premio Fiuggi. — L. 2500, metri 800. Corrono: Anzola, di Chiola; Le Petit Gris, di Famingo; Bergerie, di Sir Rholand. Arrivano: 1.o Bergerie; 2.o Le Petit Gris; 3.o Anzola.

Premio Polidoro. — L. 2000, metri 1200. Corrono: Alarico, di Baracco; Milabro, di Corbella; Elis, di Dall'Acqua; Cremia, di Mussieri; Bessieres di Modigliani; Afrodite, di Razza di Besnate; Portofino, di De Medici; Colungo, di Coccia; Iponste, di Della Porta. Arrivano: 1.o Alarico; 2.o Bessieres 3.o Afrodite.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* (80)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Accetto di tutto cuore! — esclamò il Re con sollecitudine.

— Pieni poteri i quali non saranno validi se non dal dì in cui il conte di Lorayden sarà diventato un po' spagnuolo pur rimanendo tuttora un po' francese... vale a dire dal dì in cui avrà sposato la figlia del mio buon Commendatore, Eleonora di Ulloa... Accettate questa condizione?

— Sì, l'accetto! — rispose Francesco I, che tra sè e sè impegnavasi ad obbligare Lorayden a rimanere più francese che spagnuolo. E soggiunse ridendo: — Sire, voi avete una bizzarra maniera di disporre circa quel bravo Lorayden, dalla sua qualità di francese... Voi già lo fate a metà spagnuolo...

— No! No! — oppose, con grave accento l'Imperatore. — Quel che lo farà mezzo spagnuolo sarà il suo matrimonio, dappoichè ho promesso al Commendatore di dotare lautamente la figlia Eleonora, e in questa dote figureranno, per colui che la sposerà, alcune importanti prerogative, le quali creeranno a questo sposo felice una quantità di interessi sostanziali in Ispagna. Segue da ciò che il marito di Eleonora di Ulloa, cioè Amauri di Lorayden, designato come tale dal defunto Commendatore, avrà tanto cura per tutelare i miei interessi quanto per tutelare i vostri.

— Ne convengo, sire. Lorayden adunque, sarà incaricato dei miei pieni poteri al pari che dei vostri, e si pronuncierà in modo decisivo e risolverà, per tal modo, il dissidio che pur troppo oggi ci divide. Non ci resta, quindi, se non di affrettare il suo matrimonio affinchè ei venga a trovarsi nella situazione voluta, cioè mezzo spagnuolo e mezzo francese, come Vostra Maestà con tanto acume l'ha definito.

Carlo V si alzò, prese la mano del suo regale avversario e, con un accento caloroso:

— Mio caro fratello! — disse. — Vi prometto di sottomettermi alla decisione del conte di Lorayden, ad una condizione della quale non potrei fare a meno...

— E quale è, questa condizione?

— Eccola: il nostro comune ambasciatore, munito dei nostri duplici poteri, sin dal dì del suo matrimonio con Eleonora di Ulloa, mi porterà la sua decisione non appena avrò rimesso piede sul territorio dei miei Stati.

— Nei vostri Stati!! — balbettò Francesco I, trasalendo.

— Sire, voi stesso con potente [?] io sottoscrivessi la mia rinuncia al Ducato di Milano, mentre mi trovo ancora sul suolo di Francia, vostro ospite, quasi quasi vostro prigioniero... — esclamò Carlo V con un pallido sorriso. — Nei miei Stati, invece, per esempio, a Liegi, libero, padrone di me medesimo, senza apparente coercizione, mosso soltanto dal desiderio di avervi per sempre amico e alleato, spinto unicamente dall'obbligo di mantenere la mia parola, potrò rimettere al sire di Lorayden la mia firma necessaria, senza che si possa pensare aver ceduto alla paura, al ricatto... Preparate, fratello mio, una nota delle vostre rivendicazioni, collocatevi in principio la mia rinuncia al Ducato di Milano. Fatemi portare la pergamena munita del vostro sigillo reale, nella mia città di Liegi, e vedrete, sire, [?] quel che vale la parola dell'Imperatore Carlo!...

Con questo assetto, terminò il duello. Francesco I strinse tra le braccia il suo avversario, e disse:

— La vostra imperiale parola, o sire, vale tutte le pergamene, tutte le firme!

Vi fu effusione, vi fu scambio di proteste di amicizia perpetua; vi furono molte congratulazioni.

Francesco I esultava.

Carlo V sorrideva.

— Così, dunque, — terminò il Re, — a Liegi!

— A Liegi! — riaffermò l'Imperatore.

— Dunque, Lorayden vi porterà la sua [?]

— Precisamente! — assentì Carlo V, sempre sorridente. — Ripeto, il conte di Lorayden me la porti la dimane del suo matrimonio con Eleonora di Ulloa... E adesso, mio caro sire — soggiunse tutto premuroso — voglio domandarvi una grazia; promettetemi, a vostra volta, di [?] accettare più e ciò sintanto che avrò l'onore e il piacere di essere vostro ospite.

— Non una parola, sire, ve lo prometto! — convenne Francesco I.

— Vi chiedo in grazia che questo dibattito rimanga secreto fra noi due. Se me lo permettete, mio caro sire, mi recherò, da domani in poi, a dimorare in quel castello di Chantilly, che la vostra generosa ed obbligante sollecitudine mi ha assegnato per il giorno in cui volessi riposarmi dalle affaticanti gioie della corte.

— Eh, come? Già lasciare Parigi!... Ah, sire! lasciatemi il piacere di mostrarvi Parigi!... Voi non conoscete se non queste feste di corte, che giustamente definite affaticanti; ma non conoscete Parigi!... Ebbene, io voglio, di sera, accompagnarvi solo da pochi compagni...

Carlo V impallidì.

— Fratello mio — oppose egli dopo breve — ho bisogno di riflettere a parecchie cose: mi occorrono il riposo, la solitudine. Nulla mi impedirà di trasferirmi a Chantilly, sin da domani: nulla, francamente...

Stava per soggiungere: « tranne qualche tradimento, qualche agguato ». Ma disse, invece, con un sorriso bene ostentato:

— Tranne un desiderio imperioso della Maestà Vostra!

In quel mentre, anche Francesco I aveva riflettuto. Nell'evocare quei notturni vagabondaggi tentatori, che proponeva al suo augusto ospite quale una delle gioie più allettanti offerte dalla sua cara città di Parigi, avvolta nell'ombra dei pugnali e voluttuosi misteri notturni, era venuto ad un tratto a ricordarsi della strada della Corderia, del Palazzo di Arronces, della dimora Turquand, e l'immagine deliziosa di Bérénice era sorta nella sua mente con una potenza di inaudita seduzione. Libero, sbarazzato dalla necessità di far festa all'augusto viaggiatore, alleviato del tutto, ora che aveva la parola dell'imperatore dell'essersi sciolta idea fissa circa il Ducato di Milano, ridiventava il Francesco I delle leggendarie imprese d'amore, più giovane, più ardito, più ardente al piacere che non fosse il più intraprendente studente dell'Università.

— Sire — rispose con sollecitudine — a Dio non piaccia che io voglia ostacolare menomamente i nobili lavori della Maestà Vostra. Il piacere ha i suoi allarmi e il lavoro ha le sue attrattive. Senza di voi, il Louvre mi sembrerà omai vuoto; ma, poichè la solitudine vi chiama, corro a far approntare tutto il necessario per la vostra partenza per il castello di Chantilly, nel quale tutto è già pronto per l'onore che gli è serbato. Partirete, adunque, dimani, giacchè tale è il vostro desiderio.

Così fu deciso il trasferimento di Carlo V a Chantilly, da dove in seguito l'Imperatore doveva prendere la rincorsa verso quel paese di Fiandra, che, dando il suo sangue per la libertà, doveva battersi sino all'ultimo anelito per affermare il diritto che hanno gli uomini di respingere il giogo dei prepotenti.

Tale fu la strana conversazione tra Francesco I e Carlo V, in fine della quale il Re francese rimaneva convinto di aver infine riconquistato il Milanese, convinzione che crollò in seguito, allorquando cioè, egli seppe, in maniera esatta e precisa, ciò che valesse la imperiale parola di Carlo V!

La sera di quel medesimo dì, durante una festa nelle sale del Louvre illuminate da miriadi di fiaccole di cera, allietate dalla soave musica dei violini e delle arpe, decorate dalla folla dei gran signori dai meravigliosi costumi e delle affollate dame sfolgoranti di gemme, il conte Amauri di Lorayden trascorreva di gruppo in gruppo, accompagnato da Bernac ed Essé, ridivenuti suoi intimi dopo che egli li aveva soddisfatti del loro [?] di gioco mediante il denaro carpito a maestro Turquand: Amauri, dicevamo, [?] al suo Re, quando fu avvicinato dal piccolo sire di Nancy, che gli disse:

(Continua).

Cronaca Cittadina

Dalla Somme alla Mosa

Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sull'insieme del fronte. L'aviatore Guynemer ha abbattuto ieri il suo 22.o areoplano tedesco, che si è schiacciato al suolo presso Saint-Crist, nella regione della Somme. I nostri areoplani da bombardamento hanno lanciato ieri numerosi proiettili su stazioni e bivacchi del fronte nemico sulla Somme. Parecchi areoplani di marina inglesi hanno lanciato 34 bombe su torpediniere nemiche ancorate presso il molo di Zeebrugge e su un hangar di idroareoplani. Un hangar e una torpediniera sembra che siano stati colpiti. Tutti gli apparecchi sono rientrati.

Il comunicato inglese

Londra, 23, notte.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Durante la notte il nemico bombardò il nostro nuovo fronte dalle due parti dell'Ancre e nelle vicinanze di Hebuterne. Nient'altro da segnalare.

L'Ammiragliato comunica: Areoplani navali inglesi effettuarono un'incursione nel pomeriggio di ieri sugli hangars di idrovolanti a Zeebrugge, attaccando pure torpediniere, e cacciatorpediniere nemici che si trovavano nella rada. Gli osservatori furono in condizioni di constatare che un cacciatorpediniere rimase colpito e un hangar danneggiato.

Lotta d'artiglieria sull'Ancre e nel settore di Sailly

Basilea, 23, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Nella serata l'artiglieria nemica intensificò il suo fuoco delle due parti dell'Ancre e nel settore di Sailly. Attacchi parziali inglesi a nord di Gueudecourt e francesi contro il margine nord-occidentale del bosco di Saint-Pierre Vaast non riuscirono.*

I particolari sull'affondamento della nave-ospedale "Britannic,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Ieri fu data notizia dell'affondamento (dovuto a una mina o a un siluro) di una nave-ospedale inglese nelle acque dell'Egeo. Oggi l'Ammiragliato annuncia che si tratta del *Britannic*; che però non vi era a bordo alcun ferito e soltanto vi si trovava l'equipaggio, il personale sanitario.

Il *Britannic* era il transatlantico più colossale che l'Inghilterra avesse mai costruito. La «White Star Line» lo aveva posto in cantiere dopo la perdita del *Titanic*, e il nuovo mastodonte stazzava 2000 tonnellate più del primo, cioè 48.158 tonnellate. Tre sole navi al mondo vantavano uno stazzamento superiore, cioè i transatlantici tedeschi *Imperator*, *Vaterland* e *Bismarck*, ora confinati in porto. Completato l'anno scorso, il *Britannic* era stato immediatamente requisito dal Governo, e anzichè la crociera di lussuoso albergo galleggiante, aveva iniziato quella di nave-ospedale. Questa sua funzione non lo ha sottratto agli attacchi dei sottomarini tedeschi, ed esso ha trovato la sua tomba nell'Egeo. L'indignazione qui è accentuata, e qualche giornale travede in questo affondamento un segno chiaro che la campagna subacquea sia realmente abbandonando ancora una volta ogni remora.

Il corrispondente ateniese del *Daily Chronicle* invia i particolari seguenti: «Il *Britannic* venne attaccato martedì mattina alle ore 10, cioè in pieno giorno. Esso era in rotta verso Nord per andare ad imbarcare feriti a Mudros, il porto dell'isola di Lemnos. A bordo stavano soltanto l'equipaggio ed il numeroso personale sanitario, coi dottori, le nurses ed i portaferiti, in tutto circa 1200 persone, fra cui un notevole numero di donne. D'improvviso due sommergibili in agguato gli scaricarono contro due siluri, uno dei quali colpì in pieno il transatlantico. Per fortuna questo non affondò subito e si trovava a poca distanza dall'isola di Zea. Fu invocato immediatamente soccorso e, mentre diverse navi accorrevano al salvataggio, le scialuppe erano lanciate con manovra calma e rapida. Due di queste andarono travolte dal succhiamento del colosso affondante e ciò spiega la perdita di cinquanta vite. Le altre persone a bordo, invece, si salvarono incluso una cinquantina di uomini rimasti feriti dall'esplosione. Gran parte dei superstiti fu sbarcata [illegible] al Pireo dove il ministro inglese si recò a visitarli. La scena dell'attacco che era stato accuratamente premeditato, avvenne nelle acque dove recentemente il vapore greco *Angeliki* venne colato a picco».

M. P.

Un vapore inglese cannoneggiato da un sottomarino nelle acque americane

Parigi, 23, sera.

Si ha da New York: Il vapore inglese *Siamese Prince*, il cui equipaggio comprendeva numerosi americani, giunto a New York, è stato fatto segno a tre colpi di fuoco da parte di un sottomarino, fortunatamente senza essere colpito.

La Mostra del giocattolo italiano a Milano

Milano, 23, sera.

Si è inaugurata stamane la Mostra campionaria del giocattolo italiano nel salone centrale del palazzo della Borsa. Le autorità e gli invitati si sono trovati in un ambiente festosamente infiorato, ordinato che il pubblico visiterà con molto interesse. Hanno presenziato il prefetto conte Olgiati, gli onorevoli Chiesa e De Capitani, il dottor Raffaele Majetti, il prosindaco Augusto Osimo e molti rappresentanti il mondo industriale. Avevano aderito con telegrammi di plauso all'utile iniziativa i ministri De Nava, Ruffini, Arlotta, la principessa Laetitia, il senatore Pio Foà, ecc. Il senatore Luigi Della Torre ha ringraziato gli espositori che risposero all'appello del Comitato per dare saggio di quanto si è fatto e per incitare quanto resta a sapersi fare per il giocattolo italiano. Reso omaggio all'apostolato del consigliere Majetti, dimostra come qui si tratti di risolvere un'alta necessità pedagogica e morale, dispiacendo — dice egli — mettere d'ora in poi nelle mani dei nostri bimbi, nelle mani degli orfani di guerra il giocattolo ideato e prodotto nei paesi nemici, con lo spirito del nemico, con il commercio del nemico. Questo guadagno era enorme. L'importazione dei giocattoli dalla Germania gravava sull'Italia e sulla Francia per molti milioni all'anno. Bisogna imparare a difenderci, dice fra l'altro l'oratore, anche contro gli attentati alla nostra genialità, al nostro lavoro, all'arte ed ai sentimenti nostri. L'attuale mostra, che si ripeterà ogni anno, è destinata ad affermare sempre più vittoriosamente la volontà italiana di vincere anche in questo campo. Il senatore Della Torre conclude entusiasticamente, con un inno al giocattolo italiano, espressione purissima dell'arte e del lavoro italiano. Maria Pezzè Pascolato reca a Milano generoso e industriale commovente saluto della sua Venezia. Quindi Ada Negri leva un poetico inno al giocattolo italiano con un gentile pensiero di Natale Rosso che si avvicina, un saluto agli eserciti che combattono, e dichiara aperta la prima mostra campionaria del giocattolo italiano. Maria Pezzè Pascolato ed Ada Negri ricevono l'omaggio di molti fiori. Quindi gli invitati si spargono ad osservare curiosamente la Mostra, la quale viene da oggi aperta al pubblico.

Per i lavori di piazza De Ferrari a Genova

Roma, 23, sera.

Il ministro Bonomi ha oggi sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto col quale viene prorogato al giorno 8 novembre 1923 il termine assegnato al Comune di Genova col decreto del 8 novembre 1906 per il compimento delle espropriazioni e dei lavori inerenti alla sistemazione della piazza De Ferrari e delle sue adiacenze a sud e ad est.

Da Siviglia a Moncalieri

La grande serata di lunedì al "Chiarella,,

Armando Falconi — che quando vuol divertire il pubblico fa proprio sul serio — ha impostato nel cantiere della sua fantasia di artista brillante un transatlantico inverosimile, che sarà varato lunedì sera, 27 corrente, sul palcoscenico del Politeama Chiarella per la grande serata promossa dall'Associazione della Stampa e dai F.lli Chiarella a beneficio della Famiglia del Soldato.

Chi non ricorda Armando Falconi nella «Agenzia teatrale» del memorabile spettacolo dell'Associazione della Stampa Subalpina, per i danneggiati del terremoto, al Vittorio Emanuele? Ed ora che l'«Agenzia» ha chiuso perchè ha già fatto fin troppi affari, Armando Falconi ha preso addirittura il mare ed ha combinato con Guasti e con Dina Galli una bizzarria transatlantica, che farà passare davanti agli spettatori tutti i maggiori artisti attualmente a Torino, in prosa e in musica. Del resto, quando si riuniscono sulla stessa scena artisti tanto diversi e tanto simpatici al pubblico, il divertimento è assicurato per tutti. E col divertimento, un grande incasso per l'opera di assistenza che si vuole aiutare. Lo svago e il divertimento intesi ad uno scopo di carità civile possono essere consentiti anche in tempo di guerra, quando al divertimento presiedano dignità d'arte e bel garbo, e generoso risulti il beneficio.

Ma la serata di lunedì non sarà tutta in alto mare. Graziella Pareto, la squisita cantante che nella parte di «Rosina» è uno ai maggiori trionfi del suo bel canto, eseguirà con il tenore Dominici e col baritono Gandolfi il secondo atto del *Barbiere di Siviglia*; Tina Di Lorenzo reciterà col Falconi il primo atto (che è di per sè tutta una commedia brillante) del *Fuoco sotto la cenere*; e Amerigo Guasti dirà, come soltanto lui sa dirli, un monologo... ad imitazione dei nostri più celebri attori. Ma di Tina Di Lorenzo e di Dina Galli, che ancora una volta si ritroveranno insieme in uno spettacolo benefico, recando ciascuna le singolari virtù della propria arte e tanta grazia di fascino sul pubblico, bisognerà parlare meglio domani. Intanto, ecco il programma originale dell'originalissima serata:

1) *Barbiere di Siviglia* (atto 2.o): Rosina, Graziella Pareto; Figaro, Alfredo Gandolfi; Conte d'Almaviva, Francesco Dominici; Don Bartolo, Concetto Paterna; Don Basilio, Carlo Melocchi; Berta, Ida Manarini.

2) *Fuoco sotto la cenere* (atto 1.o), commedia di De Croisset: Tina di Lorenzo, Armando Falconi, Elvira Betri, Tina Pini, Armando Migliari, Francesco Copp, Riccardo Tassani.

3) Monologo d'occasione detto da Amerigo Guasti.

4) *Traversata in transatlantico da Torino a Moncalieri con festa all'Equatore*, tragedia comico-lirica marinaresca di Sconosciuto Italiano, con musica di Fatta e Bifatta. - Personaggi: Viaggiatori di 1.a classe: Graziella Pareto, Gina Viganò, Ondina Somino, Erminia Asiglione; Viaggiatori di 2.a classe: Adolfo Cantù, Mario Casaleggio, Federico Del Cupolo, Enrico Mollinari; Viaggiatori di 3.a classe: Renato Baggi; Tina di Lorenzo, Dina Galli, Amerigo Guasti, Armando Falconi; Capitano del transatlantico: Giovanni Chiarella.

Il maestro Federico Del Cupolo, anch'egli ormai benemerito di questi spettacoli benefici, dirigerà l'atto del *Barbiere di Siviglia*, e poi s'imbarcherà anche lui sul transatlantico Torino-Moncalieri, al comando di quel terribile capitano che risponde al nome di Giovannino Chiarella.

Dopo di che ecco spuntare allo sportello del teatro il cartellino del «tutto esaurito». La vendita dei posti comincia oggi al Chiarella e al Carignano.

Echi della passeggiata Pro lana

Si è riunita ieri sera la Presidenza della Commissione ordinatrice della passeggiata «Pro lana e libri per i soldati al fronte», al fine di coordinare i lavori che debbono tendere [illegible] l'opera di spedizione dei pacchi ai soldati combattenti. La Presidenza, prendendo atto con vivo compiacimento del procedere della pubblica sottoscrizione a favore della sua patriottica iniziativa, deliberò fosse reso pubblico plauso alle Associazioni, agli Enti, ai Corpi musicali, ai privati cittadini, a quanti con essa cooperarono al fortunato esito dell'intrapresa. Rilevò come, oltre le Società già ricordate, anche l'Unione Borgo Po fra esercenti, industriali e professionisti si fosse resa benemerita per la diretta sua partecipazione alla nobile gara e coll'offrire ai componenti il corteo della sua zona, nei propri locali sociali, uno speciale ricevimento. Demandò inoltre di segnalare l'intervento del Corpo musicale ferrovieri che dalla zona della regioni Montecroce e Montebianco prestò il giorno della passeggiata apprezzato, zelante servizio. E preso poro atto come, per voto delle sottoscrittrici dell'Opera «del soldo al giorno», presieduto dalla signora Ida Zini-Tarragni, venissero consegnati ben 165 pacchi contenenti ognuno diversi indumenti di lana nuovi, che recheranno ai nostri soldati sicuro conforto, ausilio e difesa. Infine la Presidenza, sulle relazioni fatte dai segretari dei rispettivi cortei, lodando il contegno ed il fervore dei Corpi educativi partecipanti alla passeggiata, nonchè di quello dei giovani esploratori e dei volontari subalpini, e rilevando lo zelo col quale le signorine parteciparono alla raccolta delle oblazioni; ha deciso di accordare loro la pergamena che lo Stabilimento Doyen ha eseguita per la circostanza.

Una visita all'Istituto professionale operaio

Preannunziata da una lettera del sindaco di Reggio Emilia al nostro Municipio, ieri mattina fu a visitare il nostro massimo Istituto popolare una Commissione di amministratori di quella città, composta dell'on. Soglia, deputato al Parlamento, dell'avv. Luigi Corradi, presidente delle Opere Pie, del signor Arturo Bellelli, membro del Consiglio superiore del lavoro, e dei signori Nambis e Panotti, che si propongono di vedere quanto di meglio siasi fatto per l'istruzione professionale in Italia, a vantaggio dell'erigendo Istituto di Reggio Emilia. Accompagnati dal presidente del Consiglio direttivo, comm. Adolfo Bona, assessore della pubblica istruzione, e dal direttore della scuola, cav. uff. Ignazio Verrotti, che prestavansi a dar loro cortesemente tutti gli schiarimenti richiesti sull'andamento, sui metodi, le migliorie introdotte e da introdursi nei corsi diurni e serali, si trattennero a lungo nelle sale delle lezioni orali, nelle sale di disegno, nelle officine, nei laboratori, tutto esaminando ed apprezzando con viva compiacenza, ammirati dell'edificio, del materiale, dell'ordine didattico e disciplinare, dei sistemi pedagogici. Notevole impressione fece, in particolare, la scuola speciale pei fornitori, recente istituzione invocata dal Comitato di mobilitazione industriale.

La visita si protrasse fino oltre il mezzogiorno, e ebbe termine, a chiusa di un modesto trattenimento offerto dalle Autorità dell'Istituto, con calde parole di fervido encomio e di vivo ringraziamento da parte dell'on. Soglia, che affermò l'intendimento della Commissione visitatrice di proporsi a modello del futuro Istituto di Reggio Emilia le nostre Scuole popolari, e rivolse un caldo invito al presidente ed al direttore di recarsi in quella città ad onorare la cerimonia dell'inaugurazione.

Rispose, ringraziando, il comm. Bona, mentre il direttore faceva presente ai convenuti di parecchi opuscoli interessanti l'Istituto nostro e l'istruzione popolare.

La medaglia d'argento ad un torinese

E' stata assegnata la medaglia d'argento al sottotenente di complemento nostro concittadino Giovanni Vanino-Varino, con la seguente motivazione:

«Comandante di una sezione mitragliatrici, essendo stato ferito il comandante di un'altra sezione vicina, assumeva il comando di questa. Ferito egli stesso alla faccia da una scheggia di granata avversaria, conservava il suo posto fino all'ultimo, e, durante l'irruzione nemica, riusciva da solo a salvare un'arma, dando mirabile esempio di coraggio ai dipendenti».

L'esposizione delle opere di Raemaekers al Circolo degli Artisti

Domani, sabato, alle ore 21, avrà luogo in forma privata ed ufficiale, al Circolo degli Artisti, l'inaugurazione delle opere dell'insigne artista olandese Raemaekers, esposizione di vibrante attualità e di grande interesse organizzata dal Circolo degli Artisti stesso coll'appoggio dell'Associazione della Stampa Subalpina e sotto l'alto patronato del Municipio e del Prefetto. L'esposizione sarà aperta al pubblico a partire da domenica, 26 corrente, fino al 7 dicembre. L'introito sarà devoluto all'opera della Famiglia del Soldato.

Il Raemaekers è un potente «storico» della guerra. Egli ne sorprese nella realtà tutte le sue più terribili manifestazioni e, là dove prima la guerra si è manifestata con tutta la sua atrocità ed il suo furore nel Belgio, i quadri e le scene che egli ne ha ritratto sono ad un tempo una rivelazione ed un atto schiacciante d'accusa. Egli è un *stenografo*, per così dire, colla sua matita: ce ne reca in rapidi tratti il *documento* vivo ed irrefragabile, e la sua opera, oltrechè l'opera d'un artista, è una opera umana.

Disegnatore sobrio, preciso, padrone di sè, discepolo della grande scuola del Forain e del Steinlen il Raemaekers, felice della ideazione sa con egual fortuna tradurre la sua idea in atto e renderla visibile e sensibile. Talvolta egli accompagna i suoi lavori con una morale e geniale leggenda, ma per lo più ogni parola è superflua: l'immagine è abbastanza eloquente di per sè stessa. Ritorneremo più diffusamente sull'opera del Raemaekers, il pubblico torinese, ne siamo certi, accorrerà frattanto a conoscerla, e conosciuta, altamente l'apprezzerà.

Guerra, Politica e Sport

Il 48.o numero della quindicesima annata della *Stampa Sportiva* (Illustrazione della Guerra), che da stamane è in vendita in tutta Italia, comprende 12 pagine riccamente illustrate riguardanti le attualità della guerra, della politica e dello sport. Il sommario contiene infatti i seguenti argomenti: La guerra nell'alto Trentino, nelle nuove terre conquistate sul Carso, il raid aereo attraverso a quattro nazioni, l'istoria dello ski e le prime escursioni invernali, il marchese Salvago Raggi ufficiale, il generale Cadorna in Francia, la morte del campione ciclista Friol in guerra, i giocolieri indiani, il nostro nemico.

La *Stampa Sportiva* (Illustrazione della Guerra) costa centesimi 10 la copia ed è ormai la lettura preferita di tutta la gioventù italiana.

Il concordato sul caro viveri dei Lavoratori del libro

I lavoratori del Libro, riuniti in assemblea plenaria la sera del 22 novembre 1916, per discutere e deliberare in merito alla scadenza del Concordato sul *Caro viveri*:

Prese in esame le difficili condizioni economiche causate dall'imprevedibile stato di guerra; e ritenuto insufficiente di fronte al quotidiano ed esorbitante rincaro della vita, le percentuali d'aumento ottenute: accolgono la proposta dei Comitati direttivi, dando ai medesimi ampio mandato di fiducia incaricandoli a disdire pel 31 dicembre l'attuale Concordato e presentare alla Lega Industriali nuove richieste di aumenti, che abbiano vigore dalla prima settimana del gennaio 1917.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Una lettera preziosa

Torino, 23 novembre 1916.

Egregio signor Umberto Fiandra,

Un grazie di cuore per avermi voluto alla «première» privata, ieri sera, della nuovissima film: *Oltre la vita... Oltre la morte....*, messa personalmente in iscena dal cav. uff. Ernesto M. Pasquali.

L'egregio artista, che onora l'arte cinematografica italiana, ha dato tutta l'anima sua al passionale dramma, nella interpretazione del quale *Diana Karenne* ed *Alberto Capozzi* hanno sorpassato ogni aspettativa legittimamente esigente, data la loro fama, ormai ben stabilita.

La scelta dei quadri, il delicato senso d'arte che guidò alla ricerca del paesaggio, degli sfondi, il gioco scenico e quello delle fisonomie, che danno una parola alla mimica, compongono un tutto che afferra, trascina, suggestiona e commuove per tutte le quattro parti dell'emozionante dramma.

A Lei, all'egregio cav. uff. Pasquali, agli artisti beniamini del pubblico, un bravo dal suo dev.o

D. ARBAGIN.

Con questa lettera ogni maggiore réclame è superflua. Il pubblico potrà meglio giudicare lunedì 27 corr., al Cinema Teatro Vittoria.

La "Battaglia di Gorizia,,

Venerdì, Sabato e Domenica
Ultimi 3 giorni!

Ad assistere all'interminabile affluenza di pubblico e all'entusiasmo che la film continua a suscitare, si dovrebbe tenerla in programma ancora quindici giorni. Tanto più che questa film meravigliosa *non terrà data in seconda visione*. Ma lunedì, 27, si deve assolutamente andare in scena con gli attesissimi *Zingari di Leoncavallo*. Per l'ultimo giorno della *Battaglia di Gorizia*, allo scopo di aderire al desiderio di moltissimi, che approvarono l'innovazione di domenica scorsa, anche domenica, 26, le rappresentazioni si inizieranno in continuata, alle ore 10, e dureranno, *ininterrottamente*, fino alle 23.

Sempre la "Borelli,, al Cinema Splendor

Continuano con grande successo le repliche del forte dramma della «Caesar Film»: *Destino*, ed è ammiratissima dall'affollato pubblico elegante l'interpretazione appassionata di Alda Borelli e quella di Alfredo De Antoni e Carlo Benetti. Si annuncia per la prossima settimana *Cavalleria rusticana*, il celebre dramma in quattro atti di Giovanni Verga, che avrà un scelto accompagnamento e grande orchestra della musica di Mascagni.

EMILIO GHIONE al "Cinema Italia,,

si presenterà prossimamente nel magistrale lavoro della «Tiber»: *L'enfant de l'amour*. Oggi secondo giorno del magnifico dramma dell'«Aquila»: *Tenebre*, che ha destato vivissimo interesse nel folto pubblico accorso ad ammirarlo. Completa il programma una graziosa comica, *veramente carina*, del [illegible] artista della «Gaumont»: *Pallottolino*.

Un memoriale degli industriali del cioccolato ed affini

L'Associazione italiana fabbricanti di cioccolato ed affini preoccupata dell'attuale regime di distribuzione degli zuccheri ha trasmesso un memoriale ai ministri dell'agricoltura, dell'industria e commercio e delle finanze. Il memoriale richiama particolarmente l'attenzione del Governo su due punti essenziali, cioè: sulla ingiustizia costituita da una ulteriore soprattassa di lire quindici per quintale di zucchero adoperato, ad esclusivo carico dell'industria che faccia uso di zucchero come materia prima; sulla superfluità ed impossibilità di buon funzionamento del mastodontico meccanismo di distribuzione che si vuole costituire, in conseguenza anche dell'applicazione della su accennata ulteriore soprattassa industriale. Dice il memoriale: «L'insostenibilità di tale ulteriore soprattassa industriale di L. 15, sotto qualsiasi aspetto, e soprattutto di fronte alla equità, appare ineccepibile sia che la si voglia considerare come soprattassa zuccheri, sia che la si voglia considerare come tassa di licenza speciale per le fabbriche che adoperano zucchero quale materia prima. Come soprattassa zuccheri non ha fondamento in qualsiasi differenza intrinseca tra lo zucchero usato dalle fabbriche e quello usato dall'altro consumo. Come tassa speciale di licenza non ha fondamento in qualsiasi differenza intrinseca fra le industrie che adoperano zucchero e quelle che adoperano qualsiasi altra materia prima. Agli occhi degli industriali appare quindi destituita del primo essenziale requisito necessario a qualsiasi tassa per essere accolta con patriottica rassegnazione: l'equità». Il memoriale prosegue: «Unica empirica momentanea giustificazione di tale ulteriore soprattassa potrebbero essere le affermazioni, con molta leggerezza avanzate da chi forse aveva interesse a giustificare i propri errori, in riguardo ad un consumo di zucchero fatto dalle industrie in una misura eccessiva in confronto al consumo totale italiano. Ora tali affermazioni sono destituite di qualsiasi fondamento». Gli industriali insistono sulla superfluità e sulla impossibilità pratica del meccanismo artificiale ed artificioso per la distribuzione dello zucchero così come è contemplato, specialmente negli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto, ed insistono nel fare presente che detto meccanismo artificiale verrà certamente a trovarsi in contraddizione col meccanismo limitativo naturale, infinitamente più semplice, costituito dall'aumento del prezzo».

In qualsiasi caso l'Associazione suddetta, in nome di tutte le fabbriche italiane chiede, in linea subordinata, «che una volta constatate quanto percentualmente tenui siano le quantità di zucchero che bastano a tenere in vita le industrie — che danno lavoro e salario (è bene ricordarlo, pur senza intenzioni di sfruttare il ripetuto argomento) a molte migliaia di personale specialmente femminile inadatto a qualsiasi altro lavoro, ed alimento a numero ingente di industrie sussidiarie, nonchè a negozi di rivendita — tale zucchero occorrente a queste industrie sia assicurato».

Il memoriale chiude prospettando gli incalcolabili danni che potrebbero avvenire qualora fabbriche, uffici e stabilimenti fossero obbligati ad ogni piè sospinto ad interrompere il lavoro.

Gli esercenti ed il nuovo orario

Ricordiamo che domani, sabato, va in vigore il decreto luogotenenziale che fissa il nuovo orario di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici. Caffè, birrarie, bars, osterie, ecc., dovranno chiudere i battenti non oltre le 22.30; nessuna esclusione fatta. Ai contravventori il decreto fissa penalità non lievi che le Autorità applicano rigidamente. Perchè il nuovo orario possa quindi essere applicato senza inconvenienti, è necessario che la cittadinanza si renda ben conto di ciò e non ostacoli in nessun modo gli esercenti nell'esecuzione dei nuovi obblighi a cui sono chiamati.

Diciamo ciò perchè l'esperienza dei giorni passati ha dimostrato che i frequentatori dei pubblici esercizi — e particolarmente dei più importanti — non sempre si sono dimostrati coscienti della necessità di assoggettarsi esattamente alle prescrizioni luogotenenziali. Vi sono infatti oggidì dei pubblici esercizi colpiti dalla penalità più grave, quella della chiusura provvisoria, per un ritardo anche di non molti minuti nell'osservanza dell'orario; e ciò non per mala volontà degli esercenti, ma per mala voglia degli avventori di uscire a tempo dal locale.

E' pur troppo una non bella abitudine nostra di pensare che per l'applicabilità delle leggi e dei regolamenti si faccia sempre uso di una... maglia elastica che si allarga a piacimento. Conviene invece nel caso presente pensare che le Autorità sono piuttosto propense a restringere che ad allargare... le maniche; ed ognuno deve quindi sentire l'obbligo di non esporre gli esercenti a subire altri guai ed altri danni.

Adunanza di controllori e capi-operai della Belga-Torinese

I controllori e capi-operai dipendenti della Belga-Torinese sono convocati in assemblea nella sede sociale, piazza Vittorio Emanuele, 3, domani sabato alle ore 21.30.

REATI E PENE

Il processo del colonnello e del maggiore

Alessandria, 23, notte.

Si passa stamane all'interrogazione dei testimoni ed il primo ad essere chiamato è il capitano dei carabinieri Marucci Giuseppe, di anni 32, nativo di Roma. Egli si recò a Bra per l'inchiesta del furto: raccolse informazioni sul tenore di vita del colonnello Monsacchi e del maggiore Faccenda, che riscontrò normale sotto ogni rapporto. Durante le sue indagini fu avvicinato dal cav. Faccenda che lo invitò a fare ricerche sul conto del tenente Garino. Il capitano Marucci ebbe invece l'impressione che si volessero ad arte volgere le ricerche della giustizia su falsa strada: fece piantonare la casa del caporale Parodi, sospettato, da carabinieri in borghese. Delle condizioni economiche del Monsacchi e del Faccenda raccolse buone informazioni per quanto il primo ostentasse una certa agiatezza che secondo lui non esisteva. La sua prima impressione sugli autori del furto cadde sul Monsacchi, sul Faccenda e sul Garino accordatisi per asportare il denaro; in seguito escluse dalla delittuosa combinazione il Garino, confermando i sospetti sugli altri due. Ora in udienza, dopo più mature riflessioni, ha finito di concludere che l'autore vero deve essere stato il Garino e che nessuna colpabilità diretta cadrebbe sul Monsacchi e sul Faccenda. Il generale Rossi cav. Aldo, comandante la divisione militare di Cuneo, depone sull'inchiesta amministrativa da lui fatta e sulle risultanze emerse dalla situazione finanziaria. E' la volta del maggiore Pesati cav. Alessandro di Emanuele da Brusasco, maggiore nella riserva in servizio presso il deposito del 74.o reggimento fanteria. Ricorda la presa deliberazione presso il Commissariato di Alessandria per ottenere la somma di L. 151.000 per ottemperare a rilevanti pagamenti. Controllò il 14 luglio 1915 e assistè al versamento nella cassa della somma, presenti il tenente Garino ed il maggiore Faccenda; il colonnello Monsacchi invece era assente e mandò a mezzo di un soldato la chiave della cassa, la quale venne chiusa finite le operazioni; il 15 luglio si fece il pagamento delle 27.000 lire alla Ditta Novello mentre egli era chiamato nell'ufficio del colonnello ove si fermò fino a mezzogiorno e non tornò più ad assistere alla chiusura della cassa di cui possedeva una delle tre chiavi. Scoperto il furto, il maggiore, ragionando fra sè, pensò che i sospetti potessero cadere sul colonnello, sul Faccenda, sul Garino, su se stesso e sul caporale Parodi; procedendo per induzioni esclusa dalle possibilità il Monsacchi perchè nella notte era stato a sorvegliare l'ufficio cassa il maggiore Faccenda e perchè, quale membro del Consiglio di amministrazione, la sua responsabilità sarebbe stata troppo grande in compenso del guadagno; quindi i sospetti caddero tutti sul Garino che indubbiamente aveva notato che la cassa era rimasta aperta ed approfittando dell'assenza di personale sottrasse la somma. La sera del 15 luglio il Garino accusò gravi disturbi, mentre poi fu visto dal sergente Giovelli partire in borghese per Torino e rientrare a Bra il giorno successivo alle ore 8. In seguito i suoi sospetti caddero, oltrechè sul Garino, che lo ritiene senz'altro colpevole, anche sul maggiore Faccenda, il quale non era in buoni rapporti, anche prima del furto, col colonnello Monsacchi.

Fra la più viva attenzione del pubblico, che numeroso assiste a questo emozionante processo, è richiamato all'udienza pom. il magg. Pesati per fornire altri schiarimenti e dare maggiori informazioni sulle sue comunicazioni fatte nella deposizione antimeridiana. Il Pesati conferma le sue impressioni che cioè autore del furto sia stato il tenente Garino, ed esclude ogni partecipazione da parte del Monsacchi e del Faccenda. Si dovrebbero in seguito sentire le conclusioni dei periti calligrafici prof. Bausone di qui, prof. Savarese, di Roma, dedotti dal Pubblico Ministero, e del prof. Turco, di Torino della difesa, sulla famosa lettera scritta con materie speciali colorate arrivata da Marsiglia pochi giorni dopo la consumazione del furto. Secondo l'accusa, di detta lettera sarebbe stato autore il colonnello Monsacchi, allo scopo di far deviare i sospetti sui colpevoli. Essendo assente il professore Savarese, perchè ammalato, l'avv. Sardi è di avviso che le perizie si svolgano egualmente. Egli solleva formale incidente sostenendo che la mancanza di un perito non può consigliare il rinvio del processo, dicendo di pronto in pari tempo alla lettura della perizia scritta. Rileva inoltre che le conclusioni del prof. Savarese sono illegali perchè precedute già da altre dedotte pure dalla accusa la quale aveva disposto in senso opposto e perchè l'accusa non aveva alcun diritto di fare eseguire una nuova perizia sullo stesso argomento solo perchè la prima è riuscita ad essa sfavorevole. Dichiara però che per la speditezza del giudizio si rimette al responso del tribunale. E il tribunale ritiratosi per risolvere l'incidente rientra poco dopo nell'aula e ordina che le perizie si svolgano, qualunque sia il numero dei periti presenti; lunedì mattina. L'udienza, quindi è tolta e rinviata a domani per l'escussione dei testi.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi progressi francesi, serbi ed italiani a nord di Monastir

Il telegramma del Kaiser all'Imperatore Carlo

Parigi, 23, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

La lotta prosegue in condizioni assai dure a nord di Monastir. Il nemico, che resiste con accanimento, ha ricevuto rinforzi e tentato violenti contrattacchi, che sono falliti. Le truppe francesi hanno preso il 21 con un brillante assalto il villaggio di Dobromir, mentre i serbi si impadronivano alla nostra destra del villaggio di Paralovo. Trecento prigionieri tedeschi e bulgari sono rimasti nelle nostre mani in seguito a tali azioni. Ad ovest di Monastir le truppe italiane hanno compiuto nuovi progressi. Sulla riva occidentale del lago di Prespa abbiamo progredito fino ai dintorni di Notecovo. Nostri areoplani hanno bombardato accampamenti nemici nella regione di Topolani e Prilep. In un combattimento aereo un areoplano ha abbattuto due apparecchi nemici nel settore di Drama.

Un comunicato bulgaro

Basilea, 21, mattino.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 20:

In Macedonia fra il lago di Prespa e la Cerna calma. Un attacco nemico a nord di Grouniche non è riuscito. Debole fuoco di artiglieria ad ovest del Vardar, più intenso verso est. Alle falde del Belassitza calma. Sul fronte della Struma debole attività dell'artiglieria e scontri di pattuglie. Sul litorale dell'Egeo calma. Sul fronte della Romania la situazione è invariata; nulla di importante.

Crajova, città di tombe

Zurigo, 24, mattino.

Il corrispondente dell'*Hirlap* di Temesvar, che fece una visita a Craiova subito dopo l'entrata delle truppe imperiali, telegrafa, in data di ieri: Alle ore 3 del pomeriggio entriamo nella città. Il colonnello mi indica una fossa comune, dove sono sepolti i soldati romeni, ungheresi ed austriaci. Le tombe si trovano un po' dappertutto. Non vi è casa di questa città che non sia stata danneggiata nella lotta. Quando le nostre truppe entrarono in città, nelle vie non incontrarono che cadaveri di romeni. Pochi uomini si erano ritirati. Tutti si erano battuti sino alla fine.

Tre comunicati ufficiali romeni

Bucarest, 21. (ritardato)

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Nessun cambiamento sulla frontiera ovest della Moldavia e nella valle del Buzeu. A Tablabutzi e a Predelus debole bombardamento di artiglieria. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria ed azioni di fanteria. Il nemico fece uso di gas asfissianti ed effettuò un attacco di fanteria, senza ottenere successo. Nella regione di Dragoslavele, dopo un potente bombardamento di artiglieria, attaccammo ed occupammo i monti Fosca e Potora Maracine e ci impadronimmo di una mitragliatrice. Un contrattacco del nemico venne respinto. Nella valle dell'Olt lotte ostinate nella regione di Vernesti, Albesti, Surpatsi e Monastero di Cozia. Nella valle dell'Jiul le nostre truppe si sono ritirate su Craiova. Sulla Cserna nulla di nuovo.*

Fronte sud: *Sul Danubio cannoneggiamento e fuoco di fucileria. In Dobrugia nessun cambiamento.*

Aviazione: *Ieri il nemico sviluppò di nuovo la sua attività aerea, bombardando per cinque volte la capitale, uccidendo e ferendo parecchie persone, specialmente donne e fanciulli.*

Bucarest, 22 (ritardato).

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Sulla frontiera ovest della Moldavia e inclusivamente fino alla valle del Buzeu nessuna azione. A Bratocea, a Predelus e a Predeal bombardamento di artiglieria e deboli azioni della fanteria. Nella regione di Dragoslavele azioni di artiglieria. Nella regione dell'Olt situazione invariata. Sull'Jiul le nostre truppe hanno ripiegato ad est di Craiova. Sulla Cserna abbiamo respinto tutti gli attacchi nemici.*

Fronte sud: *Lungo il Danubio, in Dobrugia, fuoco di fucileria e debole cannoneggiamento.*

Bucarest, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Sulla frontiera ovest della Moldavia e fino alla valle del Buzeu nessun cambiamento. A Bratocea ed a Predelus lievi azioni senza importanza. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria e lievi azioni di fanteria. Nella regione di Dragoslavele fortifichiamo le posizioni conquistate. Nella valle dell'Olt azioni di fanteria; al centro bombardamento di artiglieria; alla nostra ala sinistra le nostre truppe mantengono le loro posizioni ad Titesti. Le nostre truppe che hanno ripiegato nella valle dell'Jiul occupano le posizioni che tenevano alla vigilia. Sulla Cserna il nemico attacca con violenza.*

Fronte sud: *Sul Danubio scambio di fuoco di fanteria e bombardamento di artiglieria segnalato nel settore fra Zimnicea e Giurgiu. In Dobrugia debole bombardamento di artiglieria. All'ala sinistra abbiamo occupato i villaggi di Tuzaun, di Tatar e di Palaz.*

Un comunicato turco

Basilea, 21, mattino.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 22 corrente, dice: In Persia abbiamo preso il villaggio di Mihrabad, a trenta chilometri a nord-est di Bidjar. Sul fronte del Caucaso all'ala destra calma; al centro e all'ala sinistra attacchi di sorpresa del nemico non sono riusciti. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.

Un'altra giornata di ristagno sul fronte francese

Parigi, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Lotta di artiglieria intermittente sulla insieme del fronte.

La solita Nota ufficiosa reca: Nuova giornata di ristagno sul nostro fronte, ove il cannone continua nondimeno a tuonare ad intervalli. All'infuori di una attività aerea dei nostri alleati, non si segnala alcuna operazione nè nel settore inglese nè in quello francese, ma è molto evidente che la calma è più apparente che reale, e che i preparativi di combattimento proseguono da una parte e dall'altra e che si procede a movimenti e ad osservazioni prima di impegnare nuovi assalti.

Londra, 23, notte.

Il comunicato del generale Haig, in data 23 sera, dice:

L'artiglieria tedesca manifestò oggi attività contro il fronte britannico a Beaucourt e Serre ed anche nelle regioni di Ypres e a sud di Monchy. Noi bombardammo le linee tedesche nelle vicinanze di Messines, Armentières e Loos. Ieri gli aviatori tedeschi si dimostrarono molto intraprendenti; oltrepassarono le linee britanniche. Tre velivoli nemici caddero nelle nostre linee; il quarto fu costretto ad atterrare nelle linee tedesche. Un areoplano britannico manca.

Le Havre, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Duello di artiglieria nella regione di Ramscapelle e Mannekinzvere. Lotta a colpi di bombe verso Nelsas.

Il comunicato tedesco

Basilea, 24, mattino.

Si ha da Berlino, 23 sera, questo comunicato ufficiale:

Dalle due parti della Somme vivo fuoco di artiglieria particolarmente a nord dell'Ancre e nel bosco di Saint-Pierre Waast.

In Valacchia regolare continuazione delle operazioni. In Dobrugia e su varii punti del Danubio vivo fuoco dall'una all'altra riva.

Nuova revisione degli esentati e riformati in Francia

Parigi, 24, mattino.

Un progetto di legge presentato dal ministro della Guerra, stabilisce la revisione di tutti gli esentati e riformati appartenenti alle classi mobilitate oppure mobilizzabili, non esaminati dalla Commissione di riforma o Consiglio di revisione dal 1.o aprile del 1916. I riformati e gli esenti saranno sottoposti a nuovo esame da Commissioni speciali pei riformati, le quali potranno pronunziare la loro classificazione nel servizio dell'esercito o del servizio ausiliario o il loro mantenimento nella posizione in cui trovansi.

Dimostrazioni antitedesche nel Belgio

Amsterdam, 24, mattino.

Si ha da Maestricht: Notizie dal Belgio recano che non soltanto i vescovi, ma tutti i deputati ed i senatori rimasti nel territorio occupato, hanno energicamente protestato contro le deportazioni dei sudditi belgi in Germania.

In occasione del genetliaco del Re vi furono il 15 corrente dimostrazioni patriottiche a Bruxelles, ove la folla emise grida di « Viva il Re! Viva il Belgio! Abbasso la Germania! Abbasso il Kaiser! ». Dimostrazioni analoghe avvengono nel Belgio frequentemente.

Intenso cannoneggiamento su tutto il fronte russo

Pietrogrado, 24, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore di ieri dice:

Fronte occidentale: *Su tutto il fronte degli eserciti fucileria e cannoneggiamento, più intenso nella regione del grande e del piccolo Porsk, sulla Nardiouka, nella regione di Sbistelniki e nella regione di Jerupol. Sul fronte del Caucaso nulla d'importante da segnalare.*

Una corazzata russa affondata con un incendio a bordo

Pietrogrado, 23, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore della marina imperiale russa dice:

Il 20 corrente, alle 6 del mattino, un incendio si è dichiarato nella stiva di prua della corazzata *Imperatrice Maria*. Si verificò una esplosione interna. Immediatamente il fuoco si estese rapidamente e raggiunse le riserve di nafta. Gli ufficiali e l'equipaggio dell'*Imperatrice Maria* cercarono col più gran valore di localizzare gli effetti dell'esplosione e di allagare le stive. Il comandante in capo, vice-ammiraglio Kolciak, si recò personalmente a bordo e diresse egli stesso le operazioni. Poco dopo le 7 tuttavia la nave affondò. La maggior parte dell'equipaggio si è salvata. Un ufficiale, due primi quartiermastri e 149 marinai sono scomparsi, 64 marinai sono morti in seguito alle ferite riportate. La situazione della nave che poggia su un bassofondo fa sperare che potrà essere rimessa a galla e completamente riparata fra qualche mese. Il ponte della nave è ora soltanto ad un metro al disotto della superficie delle acque.

Il reclutamento dell'esercito polacco

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 24, mattino.

Il presidente del Comitato Nazionale polacco di Cracovia ha ricevuto un telegramma dal colonnello Sikorski, capo della Legione Polacca, il quale annunzia che la Legione è già stata incorporata nell'esercito polacco. Da altre parti si apprende che il Comando dei reggimenti polacchi si trasferirà e starà per stabilirsi a Varsavia. La direzione del reclutamento dell'esercito polacco sarà stata esclusivamente da ufficiali polacchi.

Scambio di telegrammi fra il Kaiser e l'Imperatore Carlo

Zurigo, 24, mattino.

L'imperatore Guglielmo telegrafò le condoglianze al nuovo Imperatore e aggiunse: « Il Regno di Francesco Giuseppe vivrà nella storia della Monarchia come un'epoca di benedizione. L'Impero tedesco perde in lui un fedele alleato, io un amico veneratissimo. La volontà di Dio lo rapì in mezzo alla guerra e non gli consentì di vedere la fine della lotta e il ritorno della pace. Mi auguro che le benedizioni dell'estinto accompagnino il nuovo Imperatore ».

Carlo rispose ringraziandolo e aggiunse: « Come la tua, la sua fedeltà di alleato si mantenne ferma quale roccia nella guerra mondiale odierna. Così deve rimanere per noi, e la luminosa gloria e le benedizioni dell'estinto possano guidarci sul comune cammino al successo onorevole della nostra giusta causa ». (Stefani).

La commemorazione alla Camera spagnuola

Madrid, 24 mattino.

All'apertura della seduta della Camera i repubblicani Domingo e Castrovido hanno rifiutato di associarsi alle condoglianze per la morte dell'Imperatore d'Austria, che è stato la causa dello scatenamento di questa guerra, che ha falciato e falcia tante vittime umane. (Ag. *Stefani*).

Le navi affondate

Londra, 24, mattino.

Il Lloyd annunzia che il vapore *Brierley* è affondato.

Il Lloyd annuncia pure che la barca inglese *Grenada* ed il vapore norvegese *City of Mexico* sono stati affondati. (Ag. Stefani).

La strana avventura toccata al comandante d'un piroscafo norvegese

Parigi, 24, mattino.

Telegrafano da Brest che il piroscafo norvegese *Dido* è arrivato in quel porto al comando del secondo, il comandante essendo stato fatto prigioniero da un sommergibile nemico, il quale non ha lanciato siluri, nè ha cannoneggiato il piroscafo, ma, appena ha avuto a bordo il comandante, s'è inabissato nelle acque.

Il martirologio dell'Armenia

Pietrogrado, 24, mattino.

I giornali hanno da Bakou che i turchi hanno organizzato nuovi massacri contro la popolazione armena a Sivas, ove su 8000 armeni, 5000 vennero uccisi.

La classe del 1918 in Germania già accasermata

Amsterdam, 24, mattino.

Secondo notizie giunte a Maestricht, la classe tedesca del 1918 si trova già nelle caserme, ove si sta provvedendo alla sua istruzione.

La riduzione dei consumi in Francia

Parigi, 24, mattino.

Il Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione si è occupato in modo particolare dei problemi riguardanti l'alimentazione del paese. Ecco come il ministro del Commercio, Clémentel, ha spiegato le due riforme che sono state deliberate in via di massima, e cioè il divieto di vendere paste dolci e la chiusura delle macellerie per due giorni alla settimana, il giovedì e il venerdì. « Dovrebbero — egli ha detto — venire soppresse le produzioni di tutti i dolci di qualsiasi genere, lasciando il permesso di vendita soltanto per le pasticcerie secche, i biscotti e le tartine. Per quanto riguarda il pane, sarebbe vietato quello di fantasia; i più piccoli pani in commercio non dovrebbero essere inferiori al peso di un chilogrammo. In questo modo il Governo si ripromette un risparmio considerevole di farina e poi ancora di latte, uova e zucchero, derrate tutte che vanno rarificandosi ».

I macellai hanno mosso alcune obbiezioni al progetto governativo. Essi difatti sostengono che, con le cifre alla mano, si può dimostrare che la Francia non manca di carne e che il suo bestiame è lungi dall'essere ridotto quanto si sostiene. Basterebbe perciò per conservarlo qualche misura più blanda, come, ad esempio, l'interdizione della vendita del vitello. D'altra parte bisogna che il Governo non si illuda sulla portata della chiusura dei negozi per due giorni alla settimana. Ciò non impedirà ai consumatori ben forniti di danaro di acquistare in tempo utile per i due giorni di chiusura, i soli colpiti saranno ancora i piccoli consumatori, che non possono anticipare una spesa per essi considerevole. Questi ultimi si lagneranno, tanto più in quanto saranno costretti fatalmente a pagare più cara la carne, poichè i due giorni di sciopero forzato aumenteranno le spese generali dei macellai. D'altra parte quel gruppo di popolazione che rinuncerebbe per due giorni al consumo della carne, dovrebbe pure sostituire altri alimenti a questo, il che porterà ad un ulteriore rincaro negli altri prodotti.

Diversamente ragionano i pasticceri. Essi non disconoscono che la pasticceria sfrutta grandemente sugli stocks di farina, zucchero, uova e latte. Ma osservano che il divieto vuol dire la chiusura dei negozi, la rovina degli impianti e numerose persone messe sul lastrico. Per contrario i fornai-pasticceri sono molto più favorevoli alle misure progettate. Essi osservano che oggidì, coi prezzi delle materie prime, una pasta non può dare un utile a chi l'ha fabbricata sempre se la mette in vendita al prezzo di venticinque centesimi. In queste condizioni tanto vale sospenderne la produzione. Vuol dire che i clienti si abitueranno alla pasticceria secca, cioè a quella che può conservarsi per tre o quattro settimane.

In onore degli onorevoli Tittoni e Comandini

Parigi, 24, mattino.

Ieri numerosissime rappresentanze della Colonia e tutte le Società italiane presentarono all'on. Tittoni una splendida riproduzione in bronzo della Vittoria, la celebre statua di Mantegazza. Il prof. Gaelia, presidente del Comitato per le onoranze, pronunziò un brillante discorso, ricordando tutte le benemerenze dell'on. Tittoni che fu un grande protettore della Colonia, e di donna Bice Tittoni che fu un'incomparabile benefattrice. Rivolse il benvenuto al marchese Salvago-Raggi. Tittoni ringraziò commosso dicendosi lieto di constatare che lascia nella colonia veri amici e si augura che essi saranno circondati dai suoi successori. Il marchese Salvago-Raggi ringraziò con gentili e vibranti parole la colonia e promise che farà del suo meglio per continuare l'opera di Tittoni. Le rappresentanze presero quindi commiato da Tittoni, fra grandi manifestazioni di affettuosa cordialità.

Ieri nel salone a terreno del Senato il senatore Ravel diede un ricevimento in onore di Comandini. Assistevano tutti i dirigenti la « Lega franco-italiana », molti senatori francesi. Ravel rivolse un caldo saluto all'on. Comandini, che rispose con una felice improvvisazione auspicando alla sicura vittoria degli alleati ed all'imperitura alleanza dei due popoli fratelli.

Il ministro ieri sera venne ricevuto in udienza da Poincaré che si è trattenuto a lungo con lui. [illegible]

La cerimonia italo-britannica alla "Mansion House"

Londra, 23, notte.

Oggi alla « Mansion House », il lord Mayor ha assunto la presidenza dell'assemblea della Lega italo-britannica alla presenza di un grande numero di distinte personalità delle due nazioni, fra le quali l'ambasciatore marchese Imperiali, i ministri Carcano e Rainert, il sottosegretario di Stato per gli Esteri lord Robert Cecil, il ministro Runciman, lord Lytton ed altre autorità militari. Dopo un caldo discorso del Lord Mayor beneauspicante da questa prima riunione della Lega per le future relazioni anglo-italiane, l'ambasciatore ha preso la parola fra continui applausi, dando innanzi tutto lettura del seguente telegramma di adesione inviato dal presidente del Consiglio on. Boselli:

Il telegramma dell'on. Boselli

« Seguo con ammirazione l'iniziativo per la fondazione della Lega anglo-italiana, destinata a rafforzare i vincoli che uniscono i due popoli, i quali hanno tanti motivi per seguire le stesse idealità nella politica internazionale. Il popolo italiano, che si esalta nel ricordo del Risorgimento, sa quanto deve alle simpatie manifestategli allora dal popolo inglese, mentre questi conosce certamente quali sentimenti di ammirazione vibrano in Italia per lui. I due popoli hanno comune un profondo amore per la libertà nell'ordine costituzionale ed internazionale, ed il genio marinaro entrambi li unisce in tendenze che l'esperienza di molti anni ha dimostrato essere propizia ai reciproci interessi. A questa comunanza di idee e di cose sorge un augurio in ogni buon italiano, l'augurio che la bandiera inglese e quella italiana, sulle quali brilla il fascino delle alte imprese di cui furono sempre segnacolo, come ora sono unite sui campi di battaglia, seguitino ad essere unite in avvenire per le stesse finalità politiche e commerciali, per la prosperità dei due popoli, per il trionfo dei loro ideali. La nostra insegna sia la prosperità e la grandezza dei popoli, i quali pongono la loro gloria nell'accrescere la somma dei beni spirituali e materiali profittevoli all'umanità. Questa è la vocazione storica dei popoli inglese ed italiano che in essa a con essa tricolorenne. Onore, dunque, plauso ed augurio alla Lega anglo-italiana ».

L'ambasciatore ha illustrato il telegramma dell'on. Boselli con brevi parole.

I discorsi

Il marchese Imperiali, esaminando succintamente gli scopi della Lega auspica che essi riesca a realizzarli completamente, sia nel campo economico, sia in quello politico, persuaso come è che la tradizionale amicizia anglo-italiana si rinsalderà dopo la guerra.

Lord Lytton, lord civile dell'Ammiragliato, rifà la storia del distacco dell'Italia dalla Triplice Alleanza, affermando che tale atto costituisce una prova irrefutabile che la guerra scatenata dagli Imperi centrali fu una guerra di aggressione, poichè, se fosse stata veramente una guerra difensiva, se gli aggressori fossero stati gli Alleati, l'Italia avrebbe preso le armi come il trattato della Triplice le prescriveva di fare. Lytton rende omaggio ai grandi servigi resi dall'Italia alla causa degli Alleati, servigi che meritano di essere meglio conosciuti in Inghilterra, e questo deve essere uno degli scopi della Lega. Conclude augurando che l'opera della Lega valga anche a produrre la diffusione della lingua italiana nel Regno Unito.

Runciman, presidente del « Board of Trade », pronuncia alcune cordiali simpaticissime parole di saluto ai ministri Carcano e Rainert. Ricorda in Carcano il vecchio garibaldino sempre ardente di amor patrio, sempre attivo per assicurare gli interessi italiani. Indi accenna al concorde desiderio del Governo e del popolo inglese di provvedere con qualsiasi sacrificio ad ogni cosa che possa occorrere al Governo ed al popolo italiano per la condotta della guerra, riconoscendo la grandiosità del contributo italiano alla causa comune. Runciman ricorda pure con compiacimento le calde accoglienze avute recentemente in Italia, dove potè ammirare il meraviglioso sviluppo delle industrie e dell'agricoltura, traendo da ciò auspici per una intensificazione dei rapporti commerciali anglo-italiani.

Lord Robert Cecil, dopo aver rinnovato i saluti ai ministri italiani presenti alla riunione, ha calde parole per elogiare lo spirito di concordia che tutti gli alleati praticano per conseguire gli intenti della causa comune e da questo passa a descrivere le aspirazioni degli italiani che il Governo inglese conosce con precisione ed approva. Quindi può assicurare i dubbiosi, se ancora ve ne sono in Italia, che l'Inghilterra non mancherà alla sua parola quando il giorno verrà di integrarle nel futuro trattato di pace. Lord Cecil, riferendosi ai supposti dissensi italo-slavi, dichiara che non hanno ragione di esistere perchè le aspirazioni dei due popoli possono essere conciliate. Ricorda che la pace futura deve basarsi sulla reciproca tolleranza e buona volontà.

Infine l'on. ministro Carcano ringrazia gli oratori anche a nome dell'on. ministro Rainert con commosse parole, ricordando la nobile parte che l'Inghilterra ebbe sempre nel risorgimento italiano.

Ultimo oratore è il critico militare Hilaire Belloc, che illustra le enormi difficoltà che gli italiani hanno dovuto superare dal principio della guerra e che hanno superato trionfalmente.

Tutti i discorsi sono stati accolti con vivi applausi e con entusiastiche dimostrazioni all'Italia. (Stefani)

L'importanza delle dichiarazioni di Robert Cecil

(Servizio speciale della *Stampa*).

Londra, 23 (ritardato).

Lord Robert Cecil, sottosegretario agli Esteri, ha fatto oggi all'assemblea inaugurale della « British Italian League » dichiarazioni di suprema importanza sull'attitudine presente e futura del Governo inglese, relativamente alle aspirazioni italiane in zone che certi propagandisti, tanto in Inghilterra che in Francia, hanno qualche volta accennato a contestare. Cecil ha, naturalmente, parlato in senso generico, ma dalle sue parole è risultata ben chiara la constatazione che le aspirazioni italiane nell'Adriatico sono state formulate con immutabile precisione e che gli alleati hanno approvato siffatta formula, impegnandosi a rispettarla e aiutarne la realizzazione. Cecil ha giustamente detto che nessuno eleva la menoma possibilità di dubbi sull'assoluto rispetto di ogni impegno assunto da parte dell'Inghilterra; ma, qualora un solo italiano non se ne sentisse perfettamente sicuro, il sottosegretario agli Esteri dichiarò, con forte timbro di voce, che esaminerà il Governo inglese recederà da qualsiasi formula che sia stata concordata.

L'oratore accennò anche, come era naturale, all'esistenza delle aspirazioni jugo-slave, che gli alleati non possono non avere contemporaneamente a cuore, ed aggiunse che queste possono coesistere in perfetta armonia colle aspirazioni italiane, così come sono state riconosciute e come verranno rispettate. A seminare zizzania fra le une e le altre non può essere che il nemico, il quale mira a dividere gli alleati. Cecil indicò come la retta via sia nel senso della conciliazione.

Chiunque abbia seguito la questione così come andò ultimamente ripullulando, non può mancare di travedere l'importanza delle odierne dichiarazioni di Cecil. Esse sono le prime del genere che siano state fatte, e dovrebbero tagliare la testa al toro.

Durante la riunione alla quale Cecil parlò, lord Lytton, primo Lord Civile dell'Ammiragliato, aveva, poco prima accennato al fatto che nella medesima aula venne ultimamente inaugurata quella « Serbian Society » in cui fu travveduto qualche elemento perturbatore. Egli asserirò che il fatto che la Società stessa è presieduta da lord Cromer deve sopire qualsiasi sospetto, e dalle sue parole si potè quindi inferire che nei suoi riguardi personali lord Cromer conosce e riconosce la formula delle aspirazioni italiane.

L'assemblea inaugurale della « British Italian League » ha così sotto questo aspetto giovato a purificare l'atmosfera. E' stato parlato alla stampa perchè le speranze intende e funzionare [illegible]

organizzata da elementi, le cui procedure ed i cui progetti sono notori, pesero non ingiustamente sul qui vive. Come sempre succede, la nuora fu alquanto sgridata. Le venne infatti detto che potrebbero essere degli insidiosi agenti tedeschi a metterla su. Se fosse tempo di pettegolezzi, si potrebbe dimostrare come piuttosto in certi ambienti isolati si giuochi con [illegible] documentabili a far credere il contrario.

M. P.

Previsioni sullo svolgimento dei lavori parlamentari

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 24, mattino.

Il *Popolo Romano* occupandosi della riapertura della Camera rileva che una sola discussione politica si avrà, cioè sulla domanda di esercizio provvisorio. E' naturale, osserva il *Popolo Romano* che in questa sede si potranno svolgere le discussioni sui diversi temi politici ed economici, secondo il punto di vista dei gruppi o dei singoli, poichè la proroga dei poteri eccezionali conferiti al Governo per amministrare durante la guerra e l'approvazione dell'esercizio dei bilanci costituiscono prove di fiducia. Su tali argomenti qualunque questione potrà essere trattata dal Parlamento. Questo in linea generale, perchè a parte le preannunziate discussioni da parte dei socialisti intransigenti, non si ha finora notizia che sia per essere portata alla Camera nessun'altra seria discussione. La brevità del tempo e la necessità improrogabile di approvare i bilanci provvisori ed alcuni disegni di legge urgentissimi non incoraggieranno del resto l'adito a grandi discussioni. Se mai queste potrebbero aver luogo ad anno nuovo, dopo la vacanza che forse non andrebbero oltre il gennaio.

I caduti per la Patria

VERCELLI, 24. — E' giunta alla famiglia notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato di fanteria Mario Binelli, di anni 22, studente in legge, caduto nelle prime linee della fronte Giulia. — Lanza Francesco, soldato di fanteria, cadde valorosamente il 10 ottobre sul campo di battaglia. — Bergamo Giuseppe, soldato di fanteria, da Saluggia ferito gravemente lo scorso ottobre, ha dovuto soccombere.

Le vicende della Biella-Novara

Novara, 24, mattino.

Nel 1913 si costituiva la Società Coignet e C. con il capitale di 3 milioni e con autorizzazione all'aumento a 6 milioni per l'esecuzione del noto progetto della ferrovia Biella-Novara. Ma i 3 milioni venivano in breve assorbiti dal periodo preparatorio, andando consumato il rimanente successivamente. Furono poi pronunciate contro la Società varie sentenze di condanna per debiti insoluti, che indussero la Società al fallimento. La Società Coignet e C. era sorta con capitali esteri che non esistevano e col nome del cav. Coignet, che si presentava come un alto finanziere. La Società si trascinò sino alla morte di quest'ultimo, deceduto a Parigi in mezzo ai dissesti.

Ed ora resta così libero il campo al nuovo Comitato, che intende di fare quanto non riuscì a concretare la defunta Società, affinchè il progetto dell'interessantissima ferrovia possa finalmente avere attuazione.

Onorificenza ad un ferroviere coraggioso

Novara, 24, mattino.

E' stata conferita la medaglia di bronzo al valor civile al manovale ferroviario Colombo Giuseppe, perchè « si slanciò in soccorso di un bambino in pericolo di essere investito da un treno sopraggiungente, rimanendo lievemente contuso per l'urto della locomotiva, mentre il piccino, sfuggitogli di mano, cadeva fra le rotaie del binario, fortunatamente senza funeste conseguenze ». Al Colombo venne pure assegnato per ciò il premio Carnegie.

La tragica morte di un industriale

Venezia, 24, mattino.

A Conegliano Veneto il signor Abramo Pianca, proprietario di un opificio per la lavorazione del legno si impigliò accidentalmente in una sega a nastro azionata da forza idraulica, trovandovi una tragica morte.

ULTIME DI CRONACA

Per i licenziandi delle Scuole secondarie sotto le armi

Riceviamo:

« Nel giornale *La Stampa* del 13 corr. venne pubblicato un articolo dal titolo: « Per gli studenti delle scuole secondarie », in cui si pone in rilievo lo stridente contrasto e l'ingiustificato e deplorevole trattamento a cui sono soggetti i licenziandi delle scuole secondarie sotto le armi, molti dei quali da circa due anni, in confronto di tutti gli altri studenti, specialmente di quelli universitari, pei quali, affinchè nulla abbiano a perdere della loro carriera scolastica, si è persino ordinata l'iscrizione d'ufficio del passaggio ai corsi superiori senza esame, mentre nessun riguardo si è avuto, nessuna concessione efficace mai venne fatta ai negletti licenziandi sotto le armi, quantunque, in causa dell'anticipato servizio militare, non solo abbiano già dovuto perdere due anni della loro carriera scolastica, ma siano lasciati nella triste e dolorosa prospettiva di vedersi precluso, a guerra finita, l'adito agli studi superiori, e così distrutta la loro carriera. Tale argomento venne già più volte trattato in corretto diffuso giornale, ed ampiamente svolto nel N. 243, del 1.o settembre u. s., a cui fecero eco parecchi altri autorevoli periodici. Agli insistenti e vivi reclami dei padri di famiglia e della pubblica opinione, espressa dalla stampa di ogni parte d'Italia, il ministro della pubblica istruzione, in occasione degli esami dell'ottobre u. s., fece la effimera concessione ai predetti licenziandi militari, di potervisi presentare, accordando però ad essi solo il tempo « strettamente necessario per le operazioni d'esame » perchè testuali nelle circolari ministeriali, senza concedere loro nemmeno un solo giorno di preparazione ». Come è naturale, di tale concessione nessuno potè usufruire, essendo assurdo supporre che giovani da circa due anni soggetti alle fatiche di guerra possano essere in grado di presentarsi ad esami di materie così varie, complesse e disparate come quelle di licenza, specialmente liceale, senza alcun tempo di preparazione, e mentre vigono tuttora anche per essi seri ed inflessibili regolamenti, che prescrivono, specialmente per gli scritti di latino e di greco, il massimo rigore, poichè lo scritto rimane, come dicono anche i più benevoli ed indulgenti esaminatori, e su di essi non si transige. A por termine a tale doloroso stato di cose, che turba l'animo di valorosi giovani, i quali stanno versando il loro sangue per la Patria — parte dei quali già feriti ed altri già gloriosamente caduti — i padri di famiglia invocano dal Ministero della pubblica istruzione efficaci provvedimenti, improntati ad equità e giustizia, che pongano rimedio alle accennate discrepanze di trattamento. A tal uopo basterebbe affinchè venga concesso a tali giovani un congedo di circa un mese per una libera preparazione alla sessione straordinaria d'esami del p. v. febbraio, limitando per essi al solo orale la prova scritta, almeno di latino e di greco, che richiedono una lunga preparazione a tavolino, ormai resa impossibile per i predetti giovani, come già si fece lo scorso anno in parecchi licei, e raccomandando benevole indulgenza alle Commissioni esaminatrici, in considerazione delle speciali, penose condizioni dei predetti giovani.

« *Alcuni padri di famiglia* ».

Conferenze

Domenica, 26, alle ore 17, nel Salone delle Scuole Operaie in via Rossini, N. 1a, l'avvocato Agostino Garibaldi, parlerà sul tema: *Alpe eroica*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

Furto.

Ignoti penetrarono nello studio del signor Giovanni Massa, in via Goito n. 13, e si rubarono un impermeabile, un paltò e 30 lire.

Per l'assistenza degli orfani di guerra

Il Comitato provinciale torinese per l'opera nazionale di assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, rivolge un appello alla generosità cittadina. Il titolo dell'istituzione dice chiaramente lo scopo patriottico e caritatevole che si propone, cioè di assicurare agli orfani l'assistenza materiale e morale, integrando, ove d'uopo, le iniziative pubbliche e private. In questi momenti dolorosi in cui le famiglie vanno spezzandosi, in cui le povere madri senza guida, sentono il bisogno di chi le indirizzi, questa istituzione si propone di venire in soccorso alle madri bisognose, e tanto più agli infelici fanciulli che più non avessero chi si occupi di loro. Il Comitato agisce prontamente ed energicamente. Un gruppo di ispettori ed ispettrici percorre i Comuni della Provincia torinese, riferiscono al Comitato che prontamente decide e provvede con gli opportuni sussidi, e le povere madri benedicono alla carità che dolcemente lenisce lo strazio del povero cuore ferito, con mano delicata, pietosa e sollecita, senza i ritardi e le asprezze della beneficenza burocratica. In questo mese le visite saranno fatte da quattro ispettori. Il primo visiterà i Comuni di Piossasco, Cumiana, None, Scalenghe, Virle e Pancalieri. Il secondo Carignano, Chieri, Poirino, Santena, Cambiano. Il terzo Giaveno, Ciriè, Rivoli, Pianezza, Collegno. Il quarto Moncalieri, Cavour, Pinerolo, Cercenasco, Campiglione. Ogni settimana si trasmetteranno le relazioni al Comitato direttivo che a misura delle somme disponibili provvederà per i sussidi.

Le oblazioni si ricevono alla Sede del Comitato, via Lagrange, 3, e presso il Segretariato per il popolo, via Bogino, 12, Torino. La sottoscrizione è stata aperta con un elenco di soci fondatori (L. 1000) e di soci benemeriti (L. 500) che comprende i nomi di distinte personalità torinesi.

Il premio Torre

A seguito della fondazione fatta dalle signore Rachele, Dorina ed Estella Torre in memoria e ad interpretazione della presunta volontà del compianto loro fratello dottor Alessandro Augusto Torre, già assistente presso il Gabinetto Patologico generale della nostra R. Università, è aperto un concorso al detto *Premio Torre*, alle seguenti condizioni: 1.o E' istituito presso questa R. Università un premio annuo perpetuo intitolato *Premio Torre*, di L. 360 — rendita 5 per cento stata a tal uopo assegnata: nette L. 371,02; 2.o Il detto premio verrà assegnato ogni anno a cominciare dal 21 dicembre 1917, a quello studente povero del quarto anno della *Facoltà Medica* che per gli esami sostenuti nei primi tre anni riuscì il più distinto; 3.o Agli effetti della conseguenza di detto premio sono considerati come poveri gli studenti a cui la condizione finanziaria di famiglia dà diritto a dispensa dalle tasse scolastiche.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1916.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Rolfini Giuseppe con Malagutti Emilia — Cavani Mauer con Pastore Irene — Tibone Eugenio con Rossone Letizia — Santarelli ing. Arcangelo con Ferraud Maria — Rizzo Onorato con Ferrari Emilia.

MORTI: Emina Natalina, d'anni 24, di Torino, impiegata.

Rassia Gabriele, d'anni 31, di Torino, latroniere, via Sommeiva, 4.

Zuccarini Raffaele, d'anni 32, di Corropoli, serv., corso Vercelli, 26.

Colombatto Isidoro, d'anni 43, di Torino, operaio, via Santa Chiara, 5.

Villata Giuseppina, d'anni 57, di Santena, casalinga, corso Dante, 7.

Cardetti Clotilde, d'anni 16, di Torino, casalinga, via Cibrario, 58.

Allora Margherita n. Cola, d'anni 66, di Chieri, cas.

Marnaco Maurizio, d'anni 50, di Torino.

Gitta Rosina n. Ciolito, d'anni 41, di Cigliano, casalinga, via Beaumont, 34.

Mongiera Angelo, d'anni 78, di Torino, impagliatore.

Aliprandi Luigi, d'anni 84, di Novara, falegname.

Beneito Gabriella, d'anni 41, di Busalegno, serva.

Masino Natalia, d'anni 13, di Malmori, scolara.

Toscolti Camilla, d'anni 90, di Lanzo, casalinga.

Laurino Antonio, d'anni 77, di Trio, svizz. [illegible]

Bosio Elena, d'anni 80, di Favria, casalinga.

Zoris Anna ved. Borgnino, d'anni 78, di San Benigno Canavese, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera in 3 atti di G. Puccini (Serata popolare). Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: *La spada di Damocle*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Teodoro e Socio*, commedia di Nancy e Armont (serata d'onore dell'attrice Bracci). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Rossini). — Ore 20,45: *Le Sò peure*, commedia in 4 atti di L. Pietracqua (serata d'onore dell'attrice Lina Simonti). — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,45: *Le mare*, commedia in 3 atti, di Gemma Cuniberti (serata d'onore dell'attore Casaleggio). — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Destino* (Caesar Film), protagonista *Aida Borelli*.

• IRIS • CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 21.

Cambi del 23 Novembre 1916

Parigi. — Danaro: chèque 115,05, versam. 115,10 • Lettera: chèque 115,25, versamento 115,30.

Londra. — Danaro: chèque 32,01, versam. 32,02 • Lettera: chèque 32,06, versamento 32,07.

Svizzera. — Danaro: chèque 129,50, versam. 129,55 • Lettera: chèque 129,70, versamento 129,75.

New York. — Danaro: chèque 6,71, versam. 6,72 • Lettera: chèque 6,73, versamento 6,74.

ORO. — Danaro 129 • Lettera 129,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 24 novembre. Cambio giornaliero per gli atti indicati superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 129,80 — Cambio settimanale lire 129,90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 24 novembre: Parigi 115,18 1/2 — Londra 31,99 1/2 — Svizzera 129,58 1/2 — New-York 6,71 1/2 — Buenos Aires 2,86 1/2 — Lire oro 129,50 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	23		22	23
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	375 —
3 0/0 perpetuo	61 10	61 10	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	70 20	Metropolitain	414 —	418 —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	— —	Azioni Suez	4600	— —
Prest. franc. 5 0/0	87 90	87 80	Thomson	745 —	740 —
Tunisino	— —	309 50	Andaluse	409 —	405 —
E. Argentino 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	150 —	152 —
» » 1900	— —	78 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagna	425 —	423 —
Obbl. Bulgare 1907	— —	306 —	Saragozza	422 —	420 —
E. Egiziano 4 0/0	87 50	87 50	Ferrovie Portoghesi	— —	— —
E. Spagnuolo est.	99 30	99 25	Rio Tinto	1774	1778
E. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
E. Italiano 3 1/2 0/0	73 30	73 30	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	Brasile consolidato	— —	— —
E. Russo 3 0/0	56 15	56 95	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	93 65	93 65	Chartered	— —	— —
» » 4,50 0/0	74 50	74 50	De Beers	379 —	380 50
Rend. Serbo 4 0/0	— —	50 75	Ferreira	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —	Gedulde	— —	60 —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	45 —	— —
Banca di Parigi	1060	1065	Randfontein	19 50	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand-Mines	108 —	107 —
Credito Lyonnais	1210	1216	Cambio su Italia	88 —	88 —
Banca Ottomana	442 50	— —	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.